

proposta di atto amministrativo n. 45/07

a iniziativa della Giunta regionale
presentata in data 8 febbraio 2007

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DELLE MARCHE
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR) 2007/2013

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto il regolamento (CE) 1083/2006 recante le disposizioni generali sui fondi strutturali;

Visti gli articoli 6, 32, 53, 37 del citato regolamento relativi alle procedure di programmazione ed al contenuto del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale;

Preso atto delle consultazioni effettuate e dei pareri espressi dal Consiglio dell'economia e del lavoro e dal Consiglio delle autonomie locali, in data 1° febbraio 2007, ai sensi della legge regionale 5 settembre 1992, n. 46 sulle procedure della programmazione regionale e locale;

Considerato che ogni Regione interessata dall'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" predispone il proprio Programma operativo di programmazione monofondo a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);

Visti gli elaborati predisposti che compongono la proposta del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale relativo al periodo 2007/2013 della Regione Marche, che verrà inviata al Governo per la successiva trasmissione alla Commissione UE ai fini della conseguente decisione di approvazione;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio programmazione, bilancio, politiche comunitarie, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

- 1) di approvare, in attuazione del reg. (CE) 1083/2006, l'allegato Programma operativo regionale delle Marche - Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) relativo al periodo 2007/2013;
- 2) di demandare alla Giunta regionale, per il tramite della posizione di funzione "Politiche comunitarie", gli adempimenti relativi all'iter negoziale con la Commissione UE, fino all'adozione da parte di quest'ultima della decisione finale di approvazione del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale relativo al periodo 2007/2013.

PROGRAMMA OPERATIVO FESR

PERIODO 2007/2013

REGIONE MARCHE

INDICE

1.	ANALISI DI CONTESTO.....	4
1.1	Descrizione del contesto	4
1.1.1	Situazione e tendenze socio-economiche recenti	4
1.1.2	Indicatori statistici	6
1.1.3	Stato dell'ambiente.....	11
1.1.4	Pari opportunità	13
1.2	Analisi Swot	16
1.3	Conclusioni dell'analisi socioeconomica	18
1.4	Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	25
1.4.1	Risultati e insegnamenti	25
1.4.2	Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia.....	25
1.5	Contributo strategico del partenariato	28
2.	VALUTAZIONE PROPEDEUTICA ALLA STRATEGIA	31
2.1	Valutazione ex-ante – sintesi	31
2.2	Valutazione ambientale strategica	32
3.	STRATEGIA DEL POR	36
3.1	Quadro generale di coerenza strategica	36
3.1.1	Coerenza con gli OSC e il QSN.....	36
3.1.2	Coerenza con il PICO e Lisbona	39
3.1.3	Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo	39
3.2	Strategia di sviluppo regionale	41
3.2.1	Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	41
3.2.2	Ripartizione della spesa per temi prioritari.....	48
3.3	Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	49
3.3.1	Sviluppo urbano	49
3.3.2	Sviluppo rurale	50
3.4	Integrazione strategica dei principi orizzontali	50
3.4.1	Sviluppo sostenibile	50
3.4.2	Pari opportunità e non discriminazione	52
3.4.3	Cooperazione Interregionale	52
3.5	Concentrazione tematica, geografica e finanziaria	53
4.	PRIORITÀ DI INTERVENTO.....	56
4.1	Asse Prioritario 1 – Innovazione ed Economia della Conoscenza	56
4.2	Asse Prioritario 2 – Società dell'informazione	63

4.3	Asse Prioritario 3 – Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili	68
4.4	Asse Prioritario 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto.....	72
4.5	Asse Prioritario 5 –Valorizzazione dei territori	77
4.6	Asse Prioritario 6 – Assistenza tecnica	83
5.	PROCEDURE DI ATTUAZIONE	87
5.1	Autorità	87
5.1.1	Autorità di gestione	87
5.1.2	Autorità di certificazione	89
5.1.3	Autorità di audit	90
5.2	Organismi	91
5.2.1	Comitato di sorveglianza	91
5.2.2	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti (art. 76 comma 2)	93
5.2.3	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti.....	93
5.2.4	Organismi intermedi	93
5.3	Sistemi di attuazione	94
5.3.1	Modalità e procedure di monitoraggio.....	94
5.3.2	Valutazione.....	95
5.3.3	Modalità di scambio automatizzato dei dati.....	96
5.3.4	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	97
5.3.5	Flussi finanziari.....	99
5.3.6	Informazione e pubblicità	100
5.4	Disposizione di applicazione dei principi orizzontali.....	101
5.4.1	Pari opportunità e non discriminazione	101
5.4.2	Diffusione delle buone pratiche	102
5.4.3	Partenariato	103
5.4.4	Cooperazione interregionale	104
5.4.5	Modalità e procedure di coordinamento	104
5.4.6	Rispetto della normativa comunitaria	106
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	107
	ALLEGATO 1 – ELEMENTI DI CONTESTO.....	108
	ALLEGATO 2 - TABELLA INDICATORI	119
	ALLEGATO 3 - POTENZIALI SINERGIE DELLE MISURE FEASR, FSE E FEP CON IL POR FESR	124

1. ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto è articolata in due parti: una descrizione del contesto e l'analisi SWOT. L'analisi è completata da una tabella di indicatori chiavi che consente di collegare il contesto marchigiano agli indicatori di programma (impatto) ed agli obiettivi comunitari prioritari, definiti in particolare nell'ambito della Strategia di Lisbona e Göteborg.

1.1 Descrizione del contesto

Di seguito sono riportati in modo sintetico le principali risultanze emerse dall'analisi dei dati di contesto. Per eventuali approfondimenti si rimanda all'allegato 1.

1.1.1 Situazione e tendenze socio-economiche recenti

Le Marche sono caratterizzate da un tessuto economico di piccole e medie imprese, specializzate in produzioni di "tipo tradizionale" e distribuite omogeneamente su tutto il territorio regionale. Il processo di industrializzazione della Regione, supportata da una elevata propensione ad esportare, ha condotto al raggiungimento di elevati standard di benessere in termini di PIL e di tassi di occupazione, anche se con alcune differenze a livello provinciale.

La struttura produttiva marchigiana è caratterizzata dal peso rilevante del comparto industriale nel quale mantiene una specializzazione al di sopra della media italiana e delle regioni del Centro Italia a scapito del comparto dei servizi nonostante la sua incidenza cresciuta nell'ultimo decennio. Anche il settore turistico svolge un ruolo importante nell'economia regionale, testimoniato da livelli elevati di presenze ed arrivi.

A partire dalla seconda metà del 2001 l'andamento del PIL regionale, così come gli investimenti, registra una riduzione che rappresenta un segnale di ridimensionamento dell'apparato produttivo regionale. La flessione sembra significativa se paragonata sia all'andamento registrato nel periodo precedente sia in riferimento alle dinamiche osservate nello stesso periodo in altre realtà territoriali.

Tale flessione dell'economia regionale si riflette anche sull'andamento non positivo della capacità di esportazione registrata nello stesso periodo, capacità che comunque risulta ancora a livelli superiori rispetto a quelli medi registrati sia dalle Regioni del Centro-Italia, sia a livello nazionale.

Tale situazione tuttavia migliora nella seconda metà del 2005 e lascia intravedere una ripresa anche nel 2006.

Negli ultimi anni si registrano alcune situazioni di crisi dell'industria manifatturiera locale che hanno determinato fenomeni di riduzione di manodopera in alcuni comparti di produzioni tradizionali, quali il tessile e il calzaturiero. La recente ripresa, anche nei dati occupazionali, non deve nascondere i segnali di debolezza strutturale del sistema regionale.

Negativamente sulla capacità competitiva regionale influiscono le scarse *dotazioni infrastrutturali* e il basso livello di *investimenti in materia di Ricerca e Sviluppo (R&S)*.

Riguardo al primo aspetto, la Regione presenta un basso livello di accessibilità sia in termini di reti di trasporto che di reti immateriali. Le Marche sono carenti nelle grandi reti stradali, nella rete ferroviaria, nelle infrastrutture aeroportuali e in quelle energetico-ambientali. Particolarmente significativo è lo scarso grado di accessibilità dei distretti industriali in cui, come noto, si concentrano la maggior parte delle attività produttive regionali.

Nell'utilizzo delle infrastrutture di telecomunicazione da parte delle imprese, le Marche si collocano in una posizione inferiore alle altre regioni eleggibili nell'obiettivo Competitività e Occupazione sia nel numero di Imprese con sito Web, sia per quanto riguarda la diffusione della banda larga. In particolare la limitata accessibilità relativamente alla connettività a banda larga colpisce principalmente le zone rurali.

Relativamente al secondo aspetto le Marche presentano un quadro di debolezza in tema di capacità di produrre e di utilizzo della produzione a scopi innovativi. Le principali criticità riguardano in particolare:

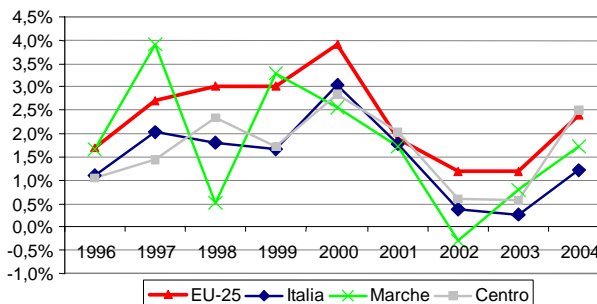
- la bassa capacità della Regione a investire in Ricerca e Sviluppo (R&S);
- il peso contenuto dell'occupazione nei settori ad alta tecnologia;
- la modesta percentuale di fatturato legata ai nuovi prodotti;
- livelli di export di prodotti high-tech inferiori rispetto alle altre realtà territoriali.

1.1.2 Indicatori statistici

PRODOTTO INTERNO LORDO

Dopo il forte calo registrato nel 2002, il PIL della Regione Marche sta mostrando segnali di ripresa con valori di crescita reale più vivaci di quelli medi italiani. Tali risultati tuttavia non sono ancora in linea con quelli registrati sul periodo precedente e comunque inferiori a quelli verificatesi a livello europeo.

Crescita reale annua PIL depurata dall'effetto inflazione (prezzi base 1995)

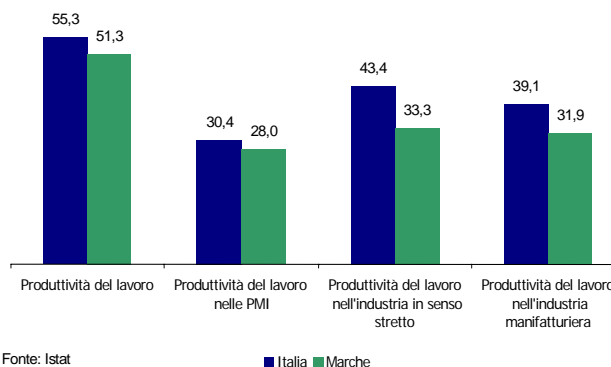


Fonte: Istat

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

La produttività del lavoro nelle Marche risulta al di sotto della media nazionale, sia a livello complessivo, sia per singoli settori (PMI, Industria).

Produttività del lavoro (valore aggiunto/Addetti), 2003-2004

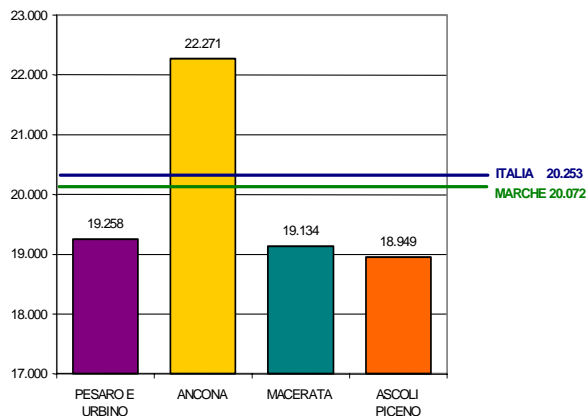


Fonte: Istat

VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE

Le Marche, in termini di valore aggiunto pro-capite, evidenziano differenze tra le diverse province; si va dai quasi 19 mila euro di Ascoli Piceno ai 22 mila di Ancona. Quest'ultima provincia è, inoltre, la sola che registra un valore maggiore a quello medio nazionale.

Valore aggiunto pro capite, anno 2003

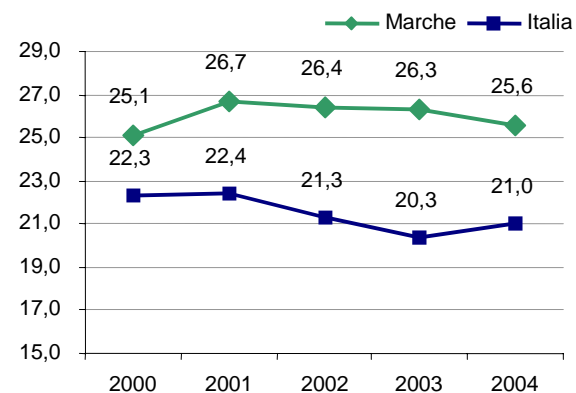


Fonte: Istat

CAPACITÀ DI ESPORTAZIONE

La capacità di esportazione delle Marche, nel quinquennio 2000-04, risulta superiore a quella media italiana. Va però evidenziato che dal 2001 l'indice mostra una flessione, segnale di una perdita di competitività del sistema produttivo regionale.

Capacità di esportare (quota di export rispetto al PIL) 2000-2004

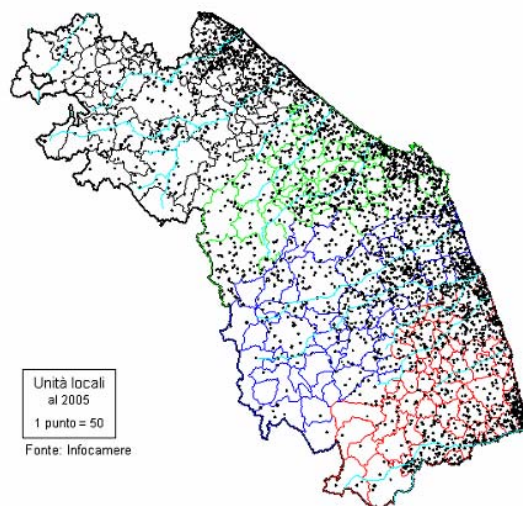


Fonte:Istat

RIPARTIZIONE SPAZIALE DEL SISTEMA DELLE IMPRESE

Come si evidenzia nella cartina di seguito riportata, le imprese sono distribuite omogeneamente su tutto il territorio regionale, conferma di come il sistema marchigiano si caratterizzi per una industrializzazione diffusa senza rottura spaziale.

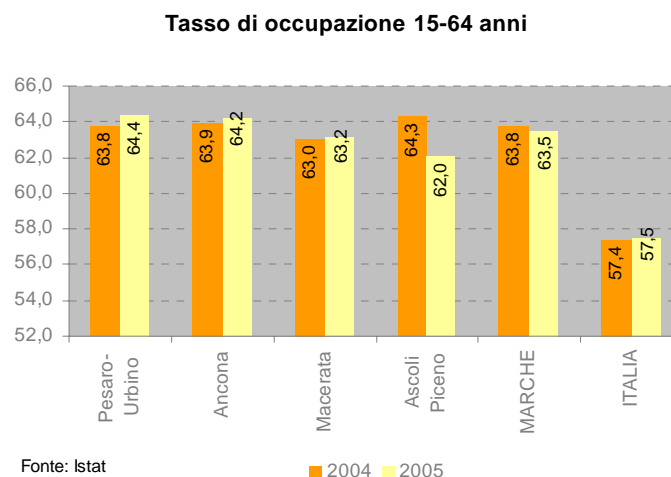
Distribuzione delle imprese nelle Marche



LAVORO

TASSO DI OCCUPAZIONE

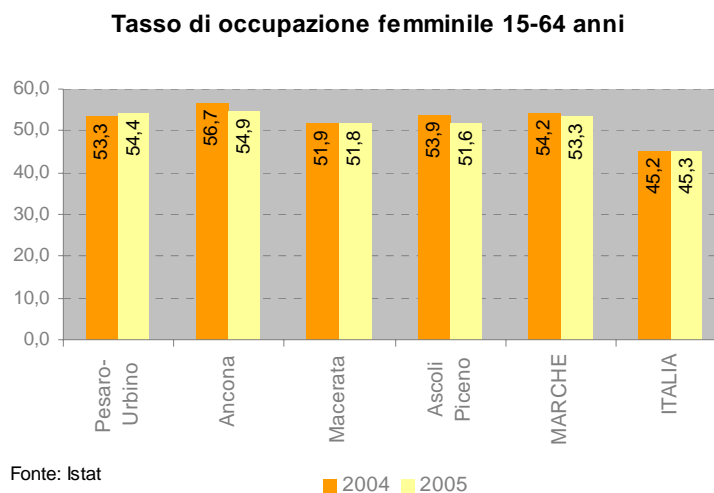
Nelle Marche, anche se con valori superiori a quelli medi nazionali, i tassi di occupazione sono ancora lontani dall'obiettivo fissato dalla strategia di Lisbona. Disaggregando il dato medio regionale si evidenziano lievissime differenze tra le diverse province.



Anche il *tasso di occupazione femminile* registra valori in tutto il territorio marchigiano superiori al dato nazionale. A livello provinciale, nel 2005, Pesaro e Ancona mostrano valori più alti, distaccati di circa 3 punti percentuali, da Macerata e Ascoli Piceno.

Per quanto concerne i livelli di istruzione le Marche si caratterizzano per:

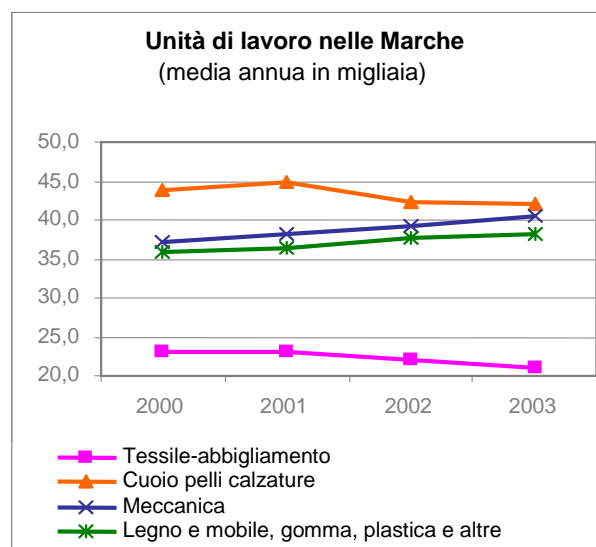
- una bassa percentuale di laureati in discipline tecnico scientifiche (25,7), rispetto al valore medio nazionale (34,2);
- una percentuale di istruzione della popolazione adulta che ha conseguito un livello di istruzione secondaria inferiore (47,8%) al valore medio nazionale (50%).



SITUAZIONE DELL'OCCUPAZIONE DEI PRINCIPALI SETTORI INDUSTRIALI DELLE MARCHE

Nel periodo 2000-2003 i dati Istat evidenziano una flessione dell'occupazione sia nel settore tessile-abbigliamento, sia nel cuoio e calzature.

Nel 2006, in base ai dati dell'Unioncamere-Ministero del Lavoro, si prevede una sostanziale stasi dovuto principalmente alla perdita di posti di lavoro del settore tessile, abbigliamento e calzature che non è compensata da un incremento occupazionale nelle aziende meccaniche e metallifere.

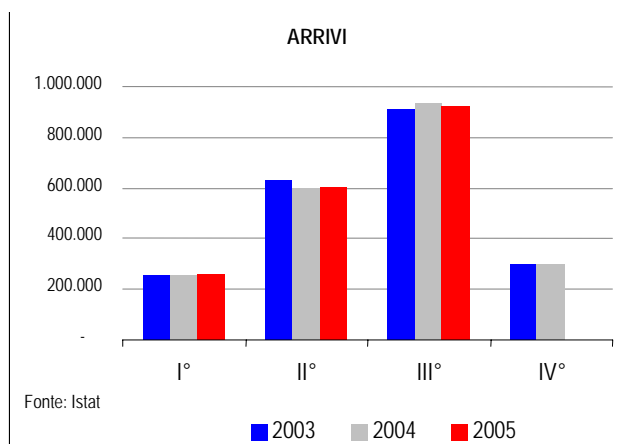


Fonte: Istat

TURISMO

La Regione Marche è caratterizzata da un turismo prevalentemente estivo (il 44% degli arrivi è concentrato tra luglio e settembre). In termini di arrivi, la Regione è al 12° posto con un trend negli ultimi anni in fase di stallo. Si rileva, tuttavia, che in termini di permanenza media la Regione è la prima d'Italia con più di 6 giorni di permanenza, seguita dalla Calabria e dal Trentino Alto Adige. I turisti sono per lo più italiani (84% del totale).

Dal punto di vista economico il settore turistico può essere valutato attraverso il valore aggiunto della sezione "Alberghi e ristoranti", che nelle Marche rappresenta il 4% del PIL regionale (contro un 3,4% a livello nazionale). Il settore occupa, inoltre, mediamente in un anno circa 39 mila unità di lavoro, il 6% sul totale degli occupati nella Regione.



Fonte: Istat

CULTURA

Nelle Marche, nel 2004, la spesa per ricreazione e cultura ha rappresentato il 9% dei consumi. La Regione è la terza in graduatoria con un punto in più rispetto alla media italiana. Dal punto di vista occupazionale, il volume di lavoro impiegato nel settore

ricreazione e cultura ammonta all' 1,4% delle unità totali occupate nelle Marche, dato di poco inferiore alla media nazionale.

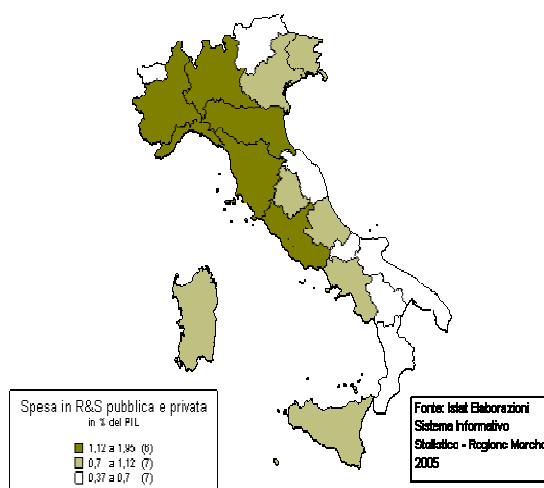
RICERCA E SVILUPPO

Uno degli obiettivi della strategia di Lisbona auspica per il 2010 un valore della spesa per R&S in percentuale al PIL del 3,00%. In Italia al 2003 tale indicatore è pari a 1,14%.

Le Marche sono tra le regioni in coda alla classifica con un valore di 0,68% .

Anche l'indicatore relativo alle risorse umane occupate in attività di R&S dimostra la bassa propensione regionale alla ricerca. Dall'elaborazione dei dati risulta che nelle Marche poco meno di due addetti ogni mille abitanti è occupato in questo tipo di attività (il valore nazionale è di 2,8).

Spesa totale in R&S in % del PIL

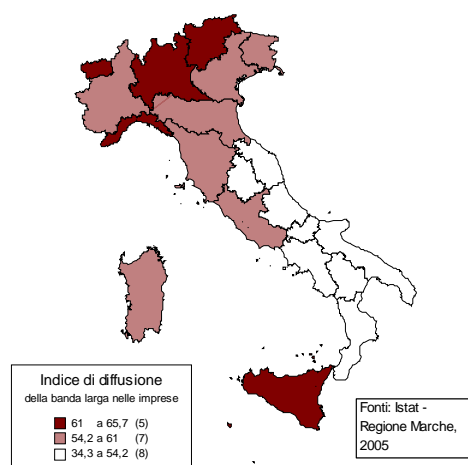


ACCESSIBILITÀ

DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA NELLE IMPRESE

Le Marche fanno parte del gruppo di regioni che hanno una copertura ancora limitata della banda larga nel territorio regionale, in particolar modo nelle aree rurali interne.

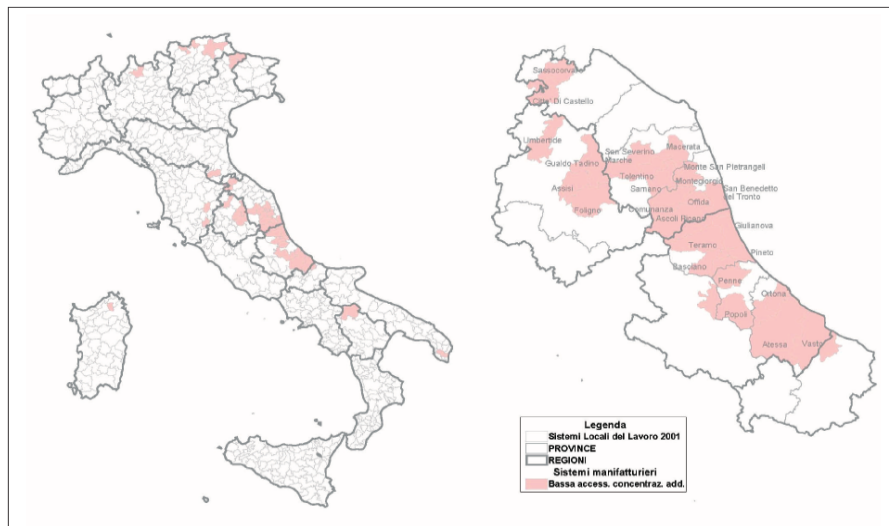
Indice di diffusione della banda larga



ACCESSIBILITÀ DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

I dati segnalano come la Regione presenti un grave handicap strutturale. Le Marche si posizionano, con 26 Sistema Locali del Lavoro (SLL) ai primi 50 posti per concentrazione manifatturiera, mentre non troviamo nessun SLL marchigiano tra i primi 50 se prendiamo in esame il relativo grado di accessibilità infrastrutturale. Infatti, il primo SLL delle Marche registrato nella graduatoria dell'accessibilità (Senigallia) è collocato al 218° posto e il SLL Montegranaro, che come concentrazione manifatturiera è il primo d'Italia compare solo al 370°.

Mappa delle criticità infrastrutturali (SLL manifatturieri forti con accessibilità bassa)



Fonte: Isfort.

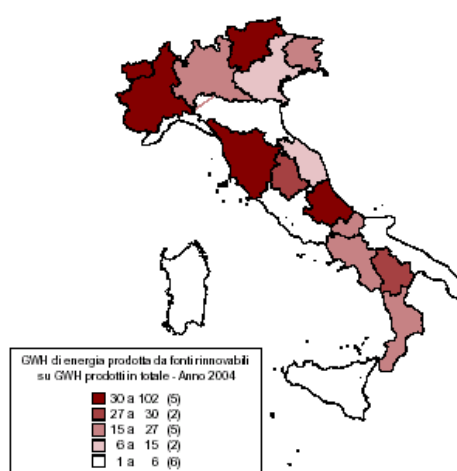
1.1.3 Stato dell'ambiente

In questa breve descrizione relativa allo stato dell'ambiente regionale, sono state prese in considerazione solo le criticità ambientali inerenti le priorità e gli obiettivi del POR Competitività regionale Marche 2007 – 2013.

In relazione all'energia, la principale criticità presente nella Regione Marche è la sua forte dipendenza da fonti non rinnovabili (combustibili fossili). La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ha un peso pari a circa il 15% sul totale dell'energia prodotta, ed è costituita quasi esclusivamente dall'energia idroelettrica, fonte per la quale non sembrano sussistere margini per ulteriori sviluppi significativi. L'obiettivo stabilito a

livello comunitario per quanto riguarda la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è del 25% entro il 2010. Tuttavia sono notevoli i segnali di attenzione agli obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR). L'intensità energetica, che misura l'efficienza con cui l'energia viene utilizzata, mostra un lieve decremento nel periodo 1995–2000, ad eccezione del settore industriale, e si attesta su valori leggermente inferiori alla media nazionale; i settori più energivori sono, nell'ordine, l'industria, i trasporti e il settore dell'edilizia residenziale.

GWH di energia prodotta da fonti rinnovabili sul totale



Fonte: elaborazioni Istat su dati Terna (Rete elettrica nazionale)

La qualità dell'aria nelle aree urbane è critica soprattutto per le emissioni di biossido d'azoto e polveri sottili (PM10), delle quali il settore dei trasporti è il principale responsabile. Nella Regione Marche la domanda di mobilità delle persone viene soddisfatta prevalentemente dall'autovettura privata in proporzioni superiori a quelle medie nazionali, di per sé già elevate e si registra anche un aumento del traffico autostradale sia in riferimento al trasporto pesante che dalle autovetture.

Per quanto riguarda i rischi naturali, il 2,35% del territorio regionale risulta essere a rischio di esondazione, in particolare si tratta delle zone di fondovalle e dei tratti terminali delle aste fluviali, mentre le aree a rischio di frana (16,87% del territorio regionale) sono diffuse in modo omogeneo su tutto il territorio regionale, sebbene solo una piccola porzione di esse ricade nelle categorie di rischio maggiore. L'intera Regione è altresì

caratterizzata da livelli elevati di rischio sismico: il 90% dei comuni marchigiani ricade infatti nella classe di rischio 2.

La Regione è anche caratterizzata dalla presenza di siti inquinati (137, di cui il 46% ubicati in provincia di Ancona); di questi, al febbraio 2005, solo 5 sono stati bonificati ai sensi del DM 471/99. Da considerare anche la presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante, ai sensi della direttiva Seveso II e, secondariamente di quelli sottoposti alla direttiva IPPC, per la riduzione integrata dell'inquinamento. Infine, sul territorio regionale è presente nella sola Provincia di Ancona un'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA), che interessa le zone di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino.

Le politiche di conservazione di natura, paesaggio e biodiversità sinora adottate hanno portato all'istituzione e riconoscimento di molte aree protette di diversa tipologia (parchi, riserve, SIC, ZPS, ecc.). Queste aree, spesso situate lungo l'area appenninica e collinare interna, interessate da fenomeni di spopolamento e mancata valorizzazione del territorio, necessitano di interventi, anche infrastrutturali, connessi alla biodiversità e ai siti Natura 2000, finalizzati allo sviluppo economico sostenibile.

Relativamente allo sviluppo territoriale regionale, si è assistito, negli ultimi decenni, alla de-antropizzazione di gran parte dell'area appenninica e di molte aree collinari interne, alla quale si è contrapposta una forte crescita di numerose città, soprattutto costiere. Le crescite demografica e degli addetti non sono avvenute in modo omogeneo, bensì concentrate in gruppi di comuni contigui (74 comuni su 246). Si è passati quindi da una condizione iniziale costituita da una rete di comuni tra i quali l'interdipendenza era debole, a una crescente densità relazionale tra insiemi di comuni contigui, fino a raggiungere un grado così elevato di interdipendenza da identificare un sistema socio-territoriale unico, la c.d. area urbana funzionale.

1.1.4 Pari opportunità

Le dinamiche del mercato del lavoro regionale lette in un'ottica di genere rilevano come sia ancora forte il gap omonimo (gender gap) relativamente sia ai tassi di attività (gender gap: -17,7), sia ai tassi di occupazione (gender gap: -19,1), sia, infine, per quanto riguarda i tassi di disoccupazione (gender gap: 3,5).

Il tasso di femminilizzazione nell'industria marchigiana (occupate donne sul totale degli occupati regionale) risulta pari al 30%, valore assai più elevato di quello medio nazionale (23%). Tale dato appare tanto più significativo se si considerano le recenti dinamiche di due settori produttivi strategici a livello regionale quale quello tessile-abbigliamento e

quello calzaturiero, con tassi di femminilizzazione particolarmente alto, in notevoli difficoltà e che dunque sovrespongono le donne nella gestione delle crisi industriali dei due comparti.

Riguardo alla "precarizzazione dei rapporti di lavoro", si rileva come nella regione la componente femminile ha mostrato negli ultimi anni un tasso di crescita più sostenuta di quella maschile.

Dall'analisi del ruolo dell'imprenditoria femminile nel tessuto produttivo marchigiano si rileva come, a livello regionale, le aziende femminili rappresentino oltre il 23% sul totale delle imprese, con una incidenza elevata in particolare tra quelle artigiane.

Per quanto riguarda la situazione della popolazione immigrata nelle Marche, in base all'ultimo dato ufficiale disponibile (Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, 2005) gli stranieri residenti nelle Marche sono 95.000, pari a circa il 3,1% del totale nazionale.

Ad un aumento complessivo della popolazione straniera soggiornante corrisponde nelle Marche anche un crescente ed ormai sostanziale riequilibrio della composizione della popolazione per genere: un immigrato su due è infatti donna (50,2%). All'interno del quadro regionale le province di Ancona (50,2%) ed Ascoli Piceno (52,4%) sono quelle che presentano le percentuali più alte di donne.

Tale andamento rispecchia la profonda trasformazione che ha caratterizzato il fenomeno migratorio negli ultimi anni: da un modello migratorio di tipo rotatorio, che prevedeva la temporanea presenza nel territorio del solo capo famiglia che dopo alcuni anni di lavoro si spostava verso altre aree o ritornava nel paese di origine, si è passati ad un modello di tipo stanziale, in cui l'intera famiglia si trasferisce nel territorio per viverci stabilmente.

Il quadro occupazionale si caratterizza per una forza lavoro di origine straniera sempre più rilevante nel sistema economico regionale.

Il principale canale di impiego degli stranieri è rappresentato dall'industria (57,2%), che rimane il fondamentale strumento di inserimento degli immigrati nell'economia locale. Questa presenza di lavoro straniero è diventata ormai un elemento imprescindibile nel funzionamento di settori rilevanti del mercato del lavoro regionale: quasi un quinto della forza lavoro in agricoltura (18,7%) e nell'industria (19%) è straniera. Nei servizi, dove la presenza immigrati è relativamente un fenomeno meno radicato che negli altri settori, il grado di incidenza si attesta già oggi attorno al 10%.

All'interno di un quadro generale che vede prevalere i lavoratori uomini (56,2%), fra gli immigrati si registra un'ulteriore accentuazione di tale fenomeno (61,5%). Questo tratto sembra tipico delle modalità di inserimento nel mercato del lavoro marchigiano degli stranieri, visto che risulta più alto di quello registrato a livello italiano (58,6%). Tuttavia,

una chiave di lettura importante è sicuramente fornita dal dato relativo alle c.d. "imprenditrici immigrate", il cui peso in termini assoluti appare oramai significativo, essendo oltre 1200 le ditte femminili individuali attive sul territorio marchigiano, con una netta prevalenza della componente cinese (oltre il 19% sul totale) seguita da donne di nazionalità rumena e argentina (tra l'11 e il 7% del totale).

Infine, relativamente alla situazione della popolazione disabile residente nella Regione Marche, sulla base dei dati INAIL al 2005, emerge come circa il 3% della popolazione regionale sia affetta da disabilità.

Di questi soggetti circa 12.000 sono inseriti negli elenchi relativi alla L.R. 18/96 in materia di "promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone con disabilità" e quindi beneficiano delle seguenti tipologie di intervento: assistenza (domiciliare diretta o indiretta ed educativa), eliminazione delle barriere di comunicazione, accesso ai centri sociali, integrazione scolastica, integrazione lavorativa, trasporto ed altri ausili.

Per quanto concerne i livelli occupazionali, complessivamente nel corso del 2005 nelle Marche è stato avviato meno di un disabile ogni dieci iscritti, mentre sono regolarmente occupati da soggetti disabili meno dei due terzi dei posti loro riservati dal legislatore (il 61% circa).

1.2 Analisi Swot

Le osservazioni di seguito riportate, rappresentano una schematizzazione effettuata sulla base della metodologia SWOT e dei risultati emersi dall'analisi socio-economica riportata nei paragrafi precedenti articolati per tematiche.

INNOVAZIONE ED IMPRESE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Forte vocazione imprenditoriale - Discreta presenza di imprenditrici donne - Tendenza all'aumento della dimensione media delle imprese nell'ultimo decennio - Presenza di Centri Universitari e di Centri Servizi per l'innovazione - Casi di successo di imprese <i>spin off</i> in settori fortemente innovativi 	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema produttivo caratterizzato dalla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni che operano principalmente nei settori "tradizionali" a basso contenuto tecnologico - Basso tasso di specializzazione nel comparto dei servizi - Bassa capacità di attrazione di investimenti diretti esteri - Bassa capacità di spesa pubblica, in particolar modo di quella privata, in R&S - Peso contenuto dell'occupazione nelle attività di R&S - Difficoltà nel trasferimento tecnologico tra centri di ricerca e imprese - Scarsa diffusione del capitale di rischio nelle imprese ad alta tecnologia
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Contesto politico e programmatico regionale e nazionale favorevole al supporto delle attività di R&S nelle imprese - Presenza di un potenziale nella ricerca e l'innovazione a livello regionale non ancora messo a disposizione del sistema produttivo 	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di una maggiore programmazione pluriennale nel quadro delle politiche di sviluppo regionale

ACCESSIBILITA'	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità di reti ferroviarie lungo la costa e le principali linee trasversali - Esistenza di una rete viaria articolata - Disponibilità di nodi infrastrutturali intermodali - Presenza di strumenti regionali di pianificazione nel settore dei trasporti 	<ul style="list-style-type: none"> - Carezza della rete intervalliva e incompletezza dei collegamenti viari e ferroviari con la rete del centro Italia - Scarsa copertura delle reti telematiche a banda larga al di fuori dei centri urbani costieri - Basso numero di imprese che hanno accesso alla banda larga
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Impulso dato all'implementazione delle ICT e dell'e-government da parte della Regione 	<ul style="list-style-type: none"> - Risorse non sempre sufficienti al potenziamento del sistema delle

- Accordo per lo sviluppo di un sistema di comunicazione a banda larga e la crescita della società dell'informazione tra la Regione Marche e le rappresentanze delle autonomie locali	infrastrutture - Resistenza al cambiamento verso nuove modalità di lavoro supportate dalle ICT
---	---

AMBIENTE E TERRITORIO	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di aree protette - Aree rurali interne, caratterizzate da elevati livelli di qualità ambientale - Opinione pubblica sensibile agli interventi con energia rinnovabile - Esistenza di un Piano Energetico Ambientale Regionale e decreti "conto Energia" - Sperimentazioni progettuali di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate - Elevato numero di presenze turistiche - Presenza di un patrimonio naturale ed artistico che costituisce una importante risorsa economica 	<ul style="list-style-type: none"> - Forte dipendenza nella produzione di energia da fonti non rinnovabili - Presenza di territori ad elevato rischio di dissesto idrogeologico - Presenza di siti inquinati - Bassa connettività ecologica tra le aree protette - Presenza aree ad alto rischio tecnologico - Turismo prevalentemente stagionale e concentrato lungo la costa - Limitata integrazione tra offerta naturalistico-ambientale e quella dei beni storico-culturali
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di strumenti di programmazione e di gestione del territorio - Elevate potenzialità dei territori interni per lo sviluppo di un turismo sostenibile - Presenza nel territorio di servizi di accoglienza turistica di elevata qualità 	<ul style="list-style-type: none"> - Comportamenti (delle istituzioni, dei cittadini e consumatori, delle imprese) che possono ostacolare la diffusione di una cultura di sostenibilità a livello territoriale - Pressioni ambientali rilevanti localizzate in ambiti territoriali che interessano comuni contigui lungo la costa e le principali aste vallive e in corrispondenza di alcuni importanti poli produttivi - Elevato numero di comuni che ricadono nella categorie due di rischio sismico

OCCUPAZIONE E RISORSE UMANE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
-Tassi di disoccupazione inferiore a quello medio nazionale	<ul style="list-style-type: none"> - Incidenza superiore tra le persone in cerca di lavoro di laureati e diplomati rispetto al valore medio italiano -Bassi tassi di attività degli over 55 -Elevati divari di genere nei tassi di attività e di occupazione
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di occupazione elevati - Disponibilità di manodopera anche grazie ai flussi migratori 	<ul style="list-style-type: none"> - Indice di invecchiamento della popolazione elevato - Numero elevato di contratti di lavoro atipici - Bassi livelli di istruzione

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

I risultati emersi dall'analisi di contesto, nonostante i trend positivi verificatesi negli ultimi anni, indicano che alla fine del 2006 l'economia marchigiana sta evidenziando alcuni segnali di rallentamento rispetto alla dinamica di sviluppo evidenziata negli ultimi decenni. Le motivazioni sono ascrivibili sia a crisi di particolari comparti (come, ad esempio, quello delle calzature) che a momentanee difficoltà presenti, anche se con diverso grado di intensità, in tutti i settori produttivi marchigiani. La situazione e la dinamica attuale rappresentano lo stato delle difficoltà delle imprese marchigiane a rispondere positivamente alle nuove sfide imposte dal mercato globale, rappresentate in particolare: dall'internazionalizzazione dei processi produttivi, dalla concorrenza con i paesi emergenti, dall'importanza dell'innovazione di prodotto nel miglioramento della competitività.

Ostacoli concreti sono stati evidenziati, in modo particolare, sia in riferimento all'accessibilità, all'ambiente sia per quanto riguarda il sistema dell'innovazione. Ridurre o eliminare tali ostacoli consentirebbe all'intero sistema regionale di fronteggiare in modo più coerente e efficace le sfide poste dalle dinamiche in atto a livello internazionale, nazionale e regionale.

Per quanto riguarda il sistema dei trasporti e la rete immateriale, le problematiche sono in modo particolare da collegare a:

- una insufficiente dotazione infrastrutturale che limita l'accessibilità del sistema produttivo alle grandi reti di comunicazione;
- un sistema per l'intermodalità già esistente, ma non completato, che impedisce il potenziamento di un'offerta di trasporto alternativa al trasporto su gomma;
- una limitata diffusione delle tecnologie dell'informazione nelle imprese, anche legata ai ritardi nel potenziamento della banda larga in particolare nelle aree rurali.

Nell'ambito dell'innovazione e della ricerca applicata le principali criticità marchigiane riguardano in particolare:

- le caratteristiche dimensionali (piccole e microimprese) e settoriali (industria manifatturiera a basso valore aggiunto) del sistema produttivo, che tradizionalmente non investono, o investono poco, nelle attività di Ricerca e Sviluppo;
- l'assenza di un settore High Tech, e il peso contenuto dell'occupazione nei settori ad alta tecnologia;

- la modesta percentuale di fatturato legata ai nuovi prodotti, che blocca una fonte importante di innovazione industriale (rappresentata dalla ideazione e distribuzione di prodotti nuovi);
- un'offerta di servizi per l'innovazione da parte del sistema istituzionale (centri di ricerca, università) non pienamente rispondente ad una domanda diffusa e spesso poco formalizzata espressa dalle imprese;

Quanto alle principali criticità marchigiane riguardano in particolare:

- l'alta percentuale di energia non rinnovabile;
- la presenza di siti inquinati;
- l'esistenza di rischi naturali in particolare di esondazioni.

Tabella 1: BATTERIA DI INDICATORI DI CONTESTO - P.O.R. REGIONE MARCHE 2007-2013

(Posizione delle Marche rispetto alle altri regioni ed entità territoriali ed obiettivi corrispondenti della strategia di Lisbona e successive revisioni)

COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE	U.M.	Marche	Centro	Regioni Ob.2 2000/06*	Italia	UE25	UE15	Anno	Obiettivo al 2010	Indicatore d'impatto a livello di Assi
PIL pro capite (in pps ⁽¹⁾)	pps	23.529	25.759	-	23.448	21.741	23.720	2003	↑	
PIL pro capite (in euro ⁽²⁾)	euro	23.187	25.701	26.856	23.229	-	-	2004	↑	
Tasso di crescita reale del PIL	%	+1,7	+2,5	+1,4	+1,2	+2,3	+2,2	2003-2004	+3%	
Produttività del lavoro (PIL per unità di lavoro)	euro	51,3	55,7	57,2	55,3	60,1	60,3	2004	↑	
Prod. del lavoro nelle PMI	euro	33,3	44,1	44,2	43,4	-	-	2004	↑	
Prod. del lavoro nelle PMI artigiane	euro	31,9	38,8	40,3	39,1	-	-	2003	→	
Prod. del lavoro dell'industria in senso stretto	euro	28,6	29,6	33,5	31,5	-	-	2004 provv.	↑	
Prod. del lavoro dell'industria manifatturiera	euro	24,0	21,7	24,8	23,2	-	-	2004 provv.	↑	
Tasso di iscrizione netto al registro delle imprese	n.ro	2,0	1,8	1,7	1,9	-	-	2005	↑	
Turismo presenze aree interne ^(2bis)	%	41,0	-	-	-	-	-	2005	-	
Spesa in R&S in % del Pil	Euro	0,68	1,5	1,2	1,1	1,9	2,0	2003	3%	
% Spesa in R&S finanziata dalle imprese	%	43,0	28,3	52,0	47,9	54,0	55,0	2003	2/3=66%	
Addetti alla R&S X 1000 abitanti	n.ro	1,9	4,2	3,5	2,8	-	-	2003	↑	
Brevetti EPO ⁽²⁾ (per milioni di abitanti)	n.ro	43,6	34,3	n.d.	47,0	67,3	-	2003	↑	
Brevetti EPO ⁽²⁾ ad alta tecnologia (per milioni di abitanti)	n.ro	1,8	4,1	n.d.	4,3	11,2	-	2003	↑	
Brevetti USPTO ⁽³⁾ ad alta tecnologia (per milioni di abitanti)	n.ro	n.d.	n.d.	n.d.	0,1	0,1	-	2003	↑	
Laureati in discipline tecnico scientifiche rispetto pop 20-29 X1000	n.ro	12,3	10,8	12,9	10,9	12,7 (anno 2004)	13,6 (anno 2004)	2005	↑	
Occupati con basso titolo di studio ⁽⁴⁾	%	40,3	36,7	39,4	41,4	-	-	2004	↓	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	%	63,5	61,0	63,7	57,5	63,8	-	2005	70%	
Tasso di occupazione femminile	%	53,3	50,8	53,5	45,3	56,3	57,4	2005	↑	
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani (55 e 64 anni)	%	32,7	35,1	31,1	31,4	42,5	44,1	2005	50%	

AMBIENTE PREVENZIONE DEI RISCHI E SOSTENIBILITA' DELLO SVILUPPO		Marche	Centro	Regioni Ob.2 2000/06	Italia	UE25	UE15	Anno	Obiettivo al 2010	Indicatore d'impatto Assi di programma
Variazione delle emissioni a effetto serra (tonnellate CO2 equivalente)		%	n.d.	n.d.	+11,4	-8%	-1,7	1990-2003	-6,5% CO2 equiv.delle emissioni tot.	
Variazione Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abit)		%	+10,3	+10,2	+10,0	+8,7 ⁽⁵⁾	+7,0 ⁽⁵⁾	1996-2003	↓	
Elettricità prodotta da fonti rinnovabili (GWh sul totale in %) ⁽⁶⁾		%	14,2	22,0	17,4	13,7	14,7	2004	25%	
% di comuni a rischio sismico elevato (Zone 1 e 2 ai sensi della OPCM n.3274/2003)		%	95%	78%	38%	-	-	2003		
Indice di franosità ⁽⁷⁾ (rapporto tra l'area in frana e l'area totale)		%	18,7	6,3	6,5			2004	↓	

ACCESSIBILITA' E RETI IMMATERIALI		Marche	Centro	Regioni Ob.2 2000/06	Italia	UE25	UE15	Anno	Obiettivo al 2010	Indicatore d'impatto Assi di programma
Indice di accessibilità infrastrutturale ⁽⁸⁾ : calcolato in base ai tempi medi di percorrenza su strade dai SLL ai nodi infrastrutturali	%	59,7			59,5			2005		
% di SLL con Alta Accessibilità ⁽⁹⁾	%	0			7,3			2005		
Indice di concentrazione manifatturiera ⁽¹⁰⁾	%	143,7			86,1			2001		
% di SLL con Alta concentrazione manifatturiera sul totale regionale ⁽¹¹⁾	%	39,4			7,3			2001		
Trasporto merci: quota di utilizzo della ferrovia ⁽¹²⁾	%	1,4	1,8	1,8	1,9			2004	↑	
Trasporto merci: quota di utilizzo delle strade ⁽¹³⁾	%	96,8	94,5	96,1	93,7	76,5	79,2	2004	↓	
Trasporto merci: quota di utilizzo della navigazione ⁽¹⁴⁾	%	1,8	3,7	2,0	4,6			2004	↑	
Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto ⁽¹⁵⁾	%	15,3	27,3	23,5	23,1			2005	↑	
Indice di diffusione della banda larga delle imprese ⁽¹⁶⁾	%	48,6	56,0	59,9	58,0	-	-	2005	↑	
Grado di utilizzo di internet nelle imprese ⁽¹⁷⁾	%	18,8	28,2	26,8	25,4	-	-	2005	↑	
Grado di diffusione del pc nelle imprese con più di 10 addetti ⁽¹⁸⁾	%	92,6	93,8	96,0	95,7	-	-	2004	↑	
Grado di diffusione del pc nelle imprese con meno di 10 addetti ⁽¹⁹⁾	%	56,1	55,7	58,7	57,8	-	-	2004	↑	
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie ⁽²⁰⁾	%	38,5	38,6	37,3	34,5	42,0	45,0	2005	↑	
Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie ⁽²¹⁾	%	33,0	34,0	33,8	30,1	-	-	2005	↑	

Fonte: ISTAT - EUROSTAT Elaborazioni a cura del Sistema Informativo Statistico - Regione Marche

*Regioni Ob.2 2000/06 = (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo)

- (1) pps = "Purchasing Power Standard"; valuta virtuale che tiene conto delle differenziazioni di potere d'acquisto tra gli Stati membri
- (2) EPO = European Patent Office
- (2bis) Totale delle presenze turistiche nelle località di interesse religioso, storico e artistico, le località collinari e montane e le località termali; all'esclusione delle presenze registrate nelle località marine (Elat
- (3) USPTO = United States Patent and Trademark Office
- (4) Occupati in età 25-64 con titolo di studio primario (al più scuola media inferiore)
- (5) Variazioni riferite alle emissioni di CO2 da trasporto totale
- (6) Per UE l'indicatore si riferisce alla quota di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi lordi di elettricità.
Per le colonne precedenti l'indicatore si riferisce alla quota di energia prodotta da fonti rinnovabili sulla produzione totale di energia
- (7) Apat
- (8) Fonte ISFORT - Ministero delle Infrastrutture
L'indice sintetizza il livello di infrastrutturazione dei sistemi territoriali, valutando i vantaggi localizzati che derivano dall'opportunità di raggiungere rapidamente la rete di trasporto delle merci
- (9) Percentuale di sistemi locali compresi nelle prime 50 posizioni della graduatoria di accessibilità infrastrutturale sul totale dei SLL della regione
- (10) Addetti nelle unità locali manifatturiere sul totale della popolazione residente (per mille)
- (11) Percentuale di sistemi locali compresi nelle prime 50 posizioni della graduatoria di concentrazione manifatturiera sul totale dei SLL della regione
- (12) Tonnellate di merci in entrata e in uscita per ferrovia sul totale delle modalità
- (13) Tonnellate di merci in entrata e in uscita per strada sul totale delle modalità ; per l'UE il denominatore considera le sole modalità di trasporto interno
- (14) Tonnellate di merci in entrata e in uscita per navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità
- (15) Utenti di mezzi pubblici (lavoratori studenti e scolari) sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio hanno usato mezzi di trasporto (%)
- (16) Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga
- (17) Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet
- (18) Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer
- (19) Percentuale di imprese (con meno di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer
- (20) Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie
- (21) Percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi tre mesi sul totale delle persone di 6 anni e più

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Al risultato conseguito in termini di realizzazione ed avanzamento del Doc.U.P. 2000-06 della Regione Marche ha contribuito in modo rilevante il sistema di gestione che l'Amministrazione Regionale ha reso operativo ed affinato in particolar modo nel corso dell'ultimo periodo di attuazione. I principali tratti maggiormente caratterizzanti il sistema di gestione del programma sono stati:

- il ruolo di coordinamento della P.F. Politiche Comunitarie, come Autorità di Gestione (AdG) nelle azioni di programmazione-riprogrammazione, indirizzo e verifica delle modalità e dei tempi di attuazione delle Azioni attivate;
- l'attivazione da parte dell'Amministrazione regionale di procedure di concertazione che hanno consentito di ottenere una maggiore aderenza degli interventi alle esigenze del territorio e costituito una premessa importante per l'avvio della sperimentazione della progettazione integrata all'interno del nuovo strumento regionale, le ARSTEL (Agende Regionali Strategiche di Sviluppo Territoriale Locale), finalizzato proprio a favorire uno sviluppo locale coerente e integrato promosso dal territorio;
- la piena valorizzazione del ruolo dei Responsabili regionali delle Misure di intervento i quali, in rapporto continuo con l'AdG, hanno operato quali punti di riferimento per le attività di gestione e di indirizzo fornendo, anche attraverso la struttura stessa, quel supporto tecnico ed informativo per gli aspetti operativi che ha consentito a molti beneficiari di operare con maggiore efficacia. Questo sistema di consultazione ha consentito la costruzione di flussi informativi fra i diversi livelli di attuazione dei programmi tali da consentire alla Regione di operare in assoluta coerenza con quanto previsto dal Regolamento CE 1260/99 ;
- l'intenso impegno dell'AdG per semplificare le procedure amministrative sia interne sia esterne all'Amministrazione regionale ritenute eccessivamente onerose e a volte di ostacolo per il rispetto della tempistica stabilita in fase di programmazione del Doc.U.P. Ob. 2 2000-06.

Accanto alle buone pratiche si possono riferire alcune esperienze negative che hanno reso, in alcuni casi, difficoltose le attività di gestione del programma precedente.

I ritardi verificatisi nel circuito finanziario nazionale, in particolare nei trasferimenti dallo Stato all'Amministrazione Regionale dei contributi maturati, pur determinando una sofferenza di cassa, non ha provocato effetti negativi sui beneficiari solo grazie all'anticipo dei Fondi attuato dalla Regione Marche.

La mancanza di procedure standardizzate che regolassero i rapporti tra l'AdG e le altre Autorità coinvolte nell'attuazione del Doc.U.P. 2000-06 (autorità di pagamento e dei controlli) ha evidenziato problematiche, che pur non pregiudicando una corretta attuazione dei tempi e degli iter normativi stabiliti dai regolamenti comunitari, hanno reso, a volte difficoltoso il raccordo delle tempistiche tra le diverse attività svolte da ciascuna di essa.

Riguardo alla valutazione dell'efficacia (grado di raggiungimento degli obiettivi programmati) del Doc.U.P., va premesso che, nella maggioranza dei casi, essa appare ancora prematura poiché non si sono ancora completate le realizzazioni previste né manifestati pienamente i risultati e gli impatti attesi. Riguardo ai risultati raggiunti dal Programma relativamente all'avanzamento finanziario raggiunto in base agli ultimi dati disponibili si evidenzia come anche nell'annualità 2006 si siano utilizzate completamente le risorse previste dal piano finanziario, permettendo così di centrare gli obiettivi prefissati ed evitare l'applicazione delle norme del disimpegno.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Di seguito sono riportate le principali raccomandazioni emerse dalle analisi svolte dal valutatore indipendente nel Rapporto di aggiornamento al 2005 della valutazione intermedia del Doc.U.P. Ob. 2 2000-06 della Regione Marche. Esse sono state raggruppate per le principali priorità del nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

⇒ *Innovazione* – E' necessario continuare il processo di rafforzamento della capacità di innovazione del sistema marchigiano sia attraverso una maggiore qualificazione dell'offerta, che sviluppando un maggior collegamento con la domanda espressa dal sistema produttivo regionale (ad esempio promozione di reti di cooperazione tra Università, centri di ricerca e piccole imprese), nonché l'attuazione di progetti mirati a spingere le imprese verso forme di associazioni ed aggregazione. Occorrerebbe concentrare gli sforzi su azioni volte a fornire un sostegno più adeguato alle imprese, anche attraverso strumenti innovativi di ingegneria finanziaria e di partecipazione al capitale di rischio in grado di migliorare le capacità di accesso al credito delle aziende di piccole dimensioni, spesso afflitte da un problema di sottocapitalizzazione.

⇒ *Sviluppo sostenibile* - Il perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale quale priorità trasversale dovrà tradursi, in futuro, in azioni finalizzate sia al sostegno di investimenti infrastrutturali che alla creazione di condizioni favorevoli alle imprese.

Una più efficace integrazione delle priorità trasversali potrà essere garantita attraverso una *tempestiva attivazione delle strutture di supporto* preposte sia in fase di programmazione che di redazione dei primi bandi, anche attraverso la definizione

di linee guida che potranno, tra l'altro, garantire l'adozione di criteri condivisi ed omogenei.

⇒ *Accessibilità* – Si dovrà continuare nella strategia avviata dal Doc.U.P. 2000-06 per il miglioramento dell'accessibilità, in particolar modo delle reti di trasporto. In particolare occorrerà rafforzare le infrastrutture ed intensificare gli scambi intermodali cercando di migliorare il movimento delle merci nelle aree urbane e razionalizzando nel contempo il traffico extraurbano. Una particolare attenzione dovrà essere posta al miglioramento delle dotazioni infrastrutturali dei poli strategici e le connessione tra reti principali e quelle locali.

L'analisi dell'andamento del Doc.U.P. ha evidenziato che le risposte date dall'Amministrazione regionale sono giudicate nel complesso appropriate e coerenti con le osservazioni emerse dall'analisi valutativa di metà periodo. In generale è emerso un impegno da parte della Regione per il raggiungimento degli obiettivi specifici e globali del Programma evidenziando un chiaro orientamento a favore di strategie che rivestiranno un ruolo chiave nella prossima politica di coesione. Si fa riferimento in particolare:

- al rafforzamento di interventi legati a innovazione, qualità, ricerca e sviluppo, azioni che sinergicamente intendono innalzare la competitività complessiva e lo sviluppo dei sistemi produttivi locali, puntando maggiormente su aspetti legati alla qualità delle produzioni, piuttosto che su mere politiche di costo che non potrebbero sostenere il confronto con i Paesi emergenti;
- al maggiore impegno nella promozione della sostenibilità ambientale, obiettivo che ha trovato un importante stimolo proprio nell'esperienza fino ad oggi maturata con l'attuale Doc.U.P. e che ha costituito, insieme ad altri programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali, un punto di partenza importante per dotarsi di tutti gli strumenti necessari ad una maggiore integrazione della priorità ambientale.

Il valutatore ha evidenziato che le positive esperienze maturate in questi anni sono state possibili grazie anche alla validità degli strumenti attivati dalla Regione e dalla capacità degli operatori locali pubblici e privati di far propri modi innovativi di pensare e promuovere lo sviluppo locale. In particolare è apparso molto efficace l'approccio per ambiti territoriali (distretti industriali, reti di imprese, territori caratterizzati da crisi e/o riconversioni industriali) in alternativa ad azioni genericamente applicate a tutto il territorio dell'Obiettivo 2 (2000 – 2006).

Un ulteriore aspetto che il valutatore ha sottolineato è il rafforzamento dell'approccio integrato territoriale, anche alla luce degli orientamenti europei e nazionali, valorizzando le esperienze realizzate con l'attuale Doc.U.P.

1.5 Contributo strategico del partenariato

Conformemente a quanto previsto dall'art. 11 del Regolamento CE 1083/2006, la Regione Marche ha promosso la partecipazione degli attori locali, istituzionali e socio-economici, nella fase di programmazione, al fine di acquisire il necessario consenso alle scelte strategiche effettuate.

La Regione Marche, condividendo totalmente l'impostazione comunitaria di coinvolgimento del partenariato già in fase di approvazione del Documento Programmatico Regionale "I Fondi europei 2007 – 2013 e le politiche di sviluppo regionali", e adottando l'approccio operativo della "concertazione" non soltanto come momento consultivo ma come metodo per definire in concreto le priorità programmatiche di azione a tutti i livelli di governo ha promosso, per mezzo della P.F. Politiche Comunitarie incaricata della redazione del POR FESR molteplici incontri, così come riportato dettagliatamente nelle tabelle seguenti.

Tali incontri hanno avuto una forte valenza in termini di condivisione degli obiettivi e sono stati dei momenti di sintesi sia delle politiche e delle strategie messe a punto in differenti sedi programmatiche sia degli interessi espressi dal territorio, consentendo così di definire in modo coerente e condiviso le priorità di sviluppo regionale per il prossimo periodo 2007–2013.

SOGGETTI COINVOLTI	DATA	OGGETTO	PROPOSTE RECEPITE
Conferenza Regionale delle Autonomie Locali	4 agosto 2006	Confronto preventivo sulla programmazione 2007-2013	Condivisione delle priorità per la programmazione comunitarie 2007-2013: innovazione, energia e prevenzione dei rischi, accessibilità
	7 agosto 2006	Consultazione preventiva sugli obiettivi del POR FESR	Adesione alle scelte strategiche della Regione
	12 settembre 2006		
	25 settembre 2006		
Gruppo Tecnico AALL	13 ottobre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti del POR FESR e sul ruolo delle AALL nella programmazione ed attuazione degli interventi	Gli Enti locali hanno chiesto di riservare un'attenzione particolare all'elaborazione di criteri di priorità che premino i progetti integrati.
	22 novembre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti del POR FESR e sul ruolo delle AALL nella programmazione ed attuazione degli interventi	Richiesta di istituzione di un ulteriore Asse relativo allo Sviluppo Territoriale
Delegazioni politiche delle Autonomie Locali	5 settembre 2006	Consultazione sulle ipotesi di Assi	Richiesta di particolare attenzione alle istanze del territorio ma sostanziale adesione alle scelte strategiche della Regione
	21 settembre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti dell'Asse Innovazione	Utilizzare le competenze scientifico-tecnologiche delle università per favorire il trasferimento di conoscenze attraverso la promozione di interventi di tipo industrial liason office.
Università	1 dicembre 2006		

Comitato Economico e Sociale	22 novembre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti del POR FESR e sulle singole linee di intervento	Riservare un'attenzione particolare all'elaborazione di criteri di priorità che premino forme di progettazione integrata
Rappresentanza delle Camere di Commercio	21 settembre 2006 1 dicembre 2006	Confronto Tecnico sulle procedure di attuazione degli interventi	Facilitazione all'accesso al credito
			Condivisione degli interventi proposti nell'Asse 1 e della proposta di favorire la concentrazione delle imprese
Associazioni di Categoria	20 ottobre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti degli Assi	Valorizzazione dei poli tecnologici già presenti sul territorio regionale
			Valorizzazione degli aspetti culturali della Regione;
Sindacati	20 ottobre 2006	Confronto Tecnico sui contenuti degli Assi	Investimenti per lo sviluppo di fonti energetiche alternative;
			Riduzione e Prevenzione dei rischi ideologici;
Associazioni Ambientaliste	30 novembre 2006	Consultazione sulla struttura e gli interventi del POR FESR	Innovazione intesa anche come valorizzazione delle risorse umane in ambito scientifico – tecnologico (premiabilità per l'assunzione di giovani laureati)
			Investimenti per fonti energetiche alternative
			Tutela dell'ambiente inteso come patrimonio naturale e culturale
			Valorizzazione complessiva del territorio

2. VALUTAZIONE PROPEDEUTICA ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante – sintesi

Le attività relative alla valutazione ex ante del programma operativo finora avviate si sono concretizzate nella fornitura da parte del valutatore indipendente (Società CLES S.r.l. di Roma) di commenti e suggerimenti (sia in forma scritta, che nell'ambito di incontri avvenuti con le Strutture interessate) sui materiali prodotti anche in forma non definitiva dall'Amministrazione regionale, e utili alla stesura del POR, tenuto conto della natura iterativa del servizio di valutazione ex ante.

In particolare, in data 06/10/2006, il valutatore ha prodotto una nota contenente osservazioni sulla versione preliminare parziale di POR, con particolare riferimento all'adeguatezza dell'analisi di contesto. Sono stati, inoltre, realizzati alcuni incontri tra il valutatore indipendente e le Strutture regionali coinvolte nelle fasi di programmazione e attuazione del POR, nonché specifici incontri organizzati con il supporto della P.F. Politiche comunitarie tra il medesimo valutatore e il partenariato socio-economico ed istituzionale. Va, infine, riportata la presenza del Valutatore alla riunione di avvio della procedura di consultazione dei rappresentanti delle organizzazioni ambientali maggiormente rappresentative, organizzata dall'Autorità Ambientale nell'ambito delle attività VAS. Di seguito sono indicati in dettaglio gli incontri di cui sopra.

Attività svolte	Data	Soggetti coinvolti
Avvio della valutazione ex ante – incontro seminariale informativo sui contenuti e metodi per la valutazione ex ante	25/09/2006	Valutatore, PF Politiche comunitarie, Servizi regionali coinvolti nella programmazione 2007-2013
Primo confronto sui primi elementi di contenuto del POR disponibili (bozza versione 0)	24/10/2006	Valutatore, Personale della PF Politiche Comunitarie
Secondo confronto sui contenuti del POR (bozza versione 5)	09/11/2006	Valutatore, Personale della PF Politiche

		Comunitarie
Incontro con le associazioni di categoria dell'industria, artigianato, commercio e agricoltura (partenariato socio-economico).	30/11/2006	Valutatore e partenariato socio-economico
Incontro con le Autonomie Locali (partenariato istituzionale)	30/11/2006	Valutatore e partenariato istituzionale

In data 22 dicembre 2006, l'Amministrazione regionale ha inoltrato al CLES un documento programmatico avente contenuti sufficientemente definiti da permettere al valutatore la redazione di un primo Rapporto di valutazione. Conseguentemente, la Società CLES ha provveduto all'inoltro della bozza del Rapporto (prot. di arrivo n. 8680 del 18/01/2007), a seguito della quale si prevede, entro la fine di febbraio 2007, la presentazione del Rapporto di valutazione da allegare al POR per il suo inoltro alla Commissione Europea.

2.2 Valutazione ambientale strategica

La direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata **la valutazione ambientale** di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (ex art. 1).

La responsabilità della VAS è dell'Autorità di Programmazione, che nella Regione Marche ha deciso di avvalersi dell'Autorità Ambientale Regionale (AAR), considerato il ruolo istituzionale di questa struttura, che è, appunto, quello di garantire l'integrazione ambientale nella programmazione di sviluppo regionale, nonché le competenze acquisite nel precedente periodo di programmazione 2000 – 2006.

A tal proposito, l'AAR è stata coinvolta in modo costante e proficuo sin dalle fasi iniziali della programmazione del programma operativo FESR, attraverso lo scambio assiduo di

informazioni e documenti e la partecipazione diretta alle riunioni, agli incontri ed ai tavoli di partenariato istituzionale e delle parti economiche e sociali, appositamente attivati.

L'AAR ha inoltre partecipato alla predisposizione del Quadro Strategico Nazionale 2007 – 2013, Tavolo III – “Ambiente, risorse naturali e culturali, mercato dei servizi e territorio” ed al parallelo tavolo interregionale.

Contestualmente a tali attività, è stata quindi elaborata una “Metodologia per l'applicazione della dir. 2001/42/CE a piani e programmi cofinanziati dall'UE”¹.

La metodologia di VAS messa a punto ha avuto come principale riferimento documentale l' Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007 – 2013, prodotto nell'ambito del progetto Interreg IIIC Ovest “Green Regional Development Programmes – GRDP”, al quale l'AAR partecipa in qualità di partner.

La metodologia di VAS impiegata è stata opportunamente modulata in considerazione della realtà regionale ed attraverso i confronti con le altre Autorità Ambientali della Rete Italiana ed Europea (Europea Network of Environmental Authorities - ENEA).

Le attività previste

Sostanzialmente le attività previste nel quadro della VAS del PO Competitività Regionale Marche 2007 – 2013 sono:

1. Screening o verifica di assoggettabilità del PO Competitività alla direttiva 2001/42/CE, condotta ai sensi dell'allegato II della direttiva;
2. Inquadramento del PO Competitività;
3. Scoping o definizione della portata e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale, in funzione dei contenuti e del livello di dettaglio del PO;
4. Consultazione preliminare delle autorità ambientali rilevanti;
5. Definizione del quadro ambientale ovvero del contesto ambientale di riferimento in cui andrà ad agire il PO Competitività e della sua probabile evoluzione in caso di non attuazione del PO;
6. Valutazione di significatività degli effetti ambientali;
7. Individuazione delle misure volte a mitigare, ridurre o impedire i potenziali effetti ambientali negativi significativi;

¹ Tale metodologia è consultabile in forma provvisoria (bozza) sul sito www.ambiente.regione.marche.it; a breve sarà disponibile on line la metodologia definitiva, tarata a seguito della sua applicazione effettiva a piani e programmi cofinanziati dall'UE (Piano di Sviluppo Rurale – PSR marche 2007 – 2013 e PO Competitività Regionale).

8. Individuazione delle misure di monitoraggio;
9. Consultazione delle autorità ambientali rilevanti e del pubblico sulla bozza di RA, corredata dalla proposta di PO;
10. Analisi e valutazione delle proposte derivanti dalla consultazione ed eventuali modifiche del RA a seguito delle stesse;
11. Predisposizione della sintesi non tecnica del RA;
12. Informazione circa la decisione.

Stato dell'arte

Rispetto alle attività previste e sopra elencate, attualmente sono state compiute:

1. Screening o verifica di assoggettabilità del PO Competitività alla direttiva 2001/42/CE, condotta ai sensi dell'allegato II della direttiva;
2. Inquadramento del PO Competitività;
3. Scoping o definizione della portata e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale, in funzione dei contenuti e del livello di dettaglio del PO;
4. Consultazione preliminare delle autorità ambientali rilevanti e recepimento delle osservazioni, laddove ritenute opportune²;
5. Consultazione "intermedia" delle autorità ambientali rilevanti e delle associazioni ambientaliste.

In merito al punto 5, di cui sopra, sebbene non previsto dalla direttiva né inizialmente nelle attività relative alla procedura di VAS, si è ritenuto necessario effettuarlo poiché, successivamente alla conclusione della consultazione preliminare di cui al punto 4, il PO Competitività ha subito modifiche, anche sostanziali, derivanti dal proseguo del confronto partenariale.

Tale consultazione ha avuto lo scopo di:

- Illustrare la nuova struttura del PO (inquadramento);
- Ottenere opinioni e contributi in merito all'individuazione di obiettivi e temi ambientali pertinenti il PO, livello di dettaglio e documenti di riferimento (scoping);
- Spiegare il metodo di valutazione impiegato, anche attraverso esempi applicativi, in modo da fornire uno strumento utile per la consultazione finale (sulla bozza di RA);

² I documenti impiegati per la consultazione preliminare (Rapporto di Scoping e questionario) e la consultazione intermedia (rapporto per la consultazione intermedia e questionario) sono visionabili sul sito www.ambiente.regione.marche.it

- Ampliare la consultazione coinvolgendo già in questa fase le associazioni ambientaliste, in qualità di parti di pubblico più strettamente interessate e competenti in materia.

Sia la consultazione preliminare che quella intermedia, sono state condotte:

- attraverso la convocazione diretta dei soggetti interessati, finalizzata all'illustrazione metodologica e del materiale predisposto (rapporto di scoping e di consultazione "intermedia" e relativi questionari);
- l'invio e la messa a disposizione on line (sito: www.ambiente.regione.marche.it) del materiale di cui sopra a tutti i soggetti convocati, con particolare riferimento ai questionari predisposti per il ricevimento delle osservazioni.

3. STRATEGIA DEL POR

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QSN

La strategia delineata dal POR FESR 2007-2013 delle Marche risulta coerente con i seguenti Orientamenti Strategici Comunitari:

- 1.1 Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione
- 1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita

Come illustrato dettagliatamente nello schema seguente gli obiettivi globali individuati dalla strategia delineata dal POR FESR implicano l'implementazione di tipologie di intervento che vanno nella direzione delineata dagli Orientamenti Strategici Comuni (OSC) e dal Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN).

TAVOLA DI COERENZA

OBIETTIVO GLOBALI	OSC N. 1.1 RENDERE L'EUROPA E LE REGIONI PIÙ ATTRAENTI PER GLI INVESTIMENTI E L'OCCUPAZIONE	OSC N. 1.2 PROMUOVERE LA CONOSCENZA E L'INNOVAZIONE A FAVORE DELLA CRESCITA	OBIETTIVI SPECIFICI DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE (OSN)	OSC PER LO SVILUPPO RURALE
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico		<p>1.2.1 - Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti in RST</p> <p>1.2.2 - Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità</p> <p>1.2.3 - Promuovere la società dell'informazione per tutti</p> <p>1.2.4 - Migliorare l'accesso al credito</p>	<p>2.1.1 - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti</p> <p>2.1.2 - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione</p> <p>2.1.3 - Aumentare la propensione delle imprese ad investire in ricerca e innovazione</p> <p>2.1.4 - Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione</p> <p>2.1.6 - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere l'utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta</p>	<p>3.1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale</p>
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio regionale	<p>1.1.2 - Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p> <p>1.1.3 - Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa</p>		<p>3.1.1 - Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico</p> <p>3.1.2 - Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali</p> <p>3.1.3 - Recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica</p>	<p>3.2 - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna</p> <p>3.3 - Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale</p> <p>3.4 - Complementarietà tra strumenti comunitari</p>

OBIETTIVI GLOBALI	OSC N. 1.1 RENDERE L'EUROPA E LE REGIONI PIU' ATTRAENTI PER GLI INVESTIMENTI E L'OCCUPAZIONE	OSC N. 1.2 PROMUOVERE LA CONOSCENZA E L'INNOVAZIONE A FAVORE DELLA CRESCITA	OBIETTIVI SPECIFICI DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE (QSN)	OSC PER LO SVILUPPO RURALE
<p>Perseguire il miglioramento dell'accessibilità ai servizi di trasporto e alle tecnologie della comunicazione nel territorio regionale quali fattori condizionanti di uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile</p>	<p>1.1.1. - Potenziare le infrastrutture di trasporto</p>	<p>1.2.3 - Promuovere la società dell'informazione per tutti</p>	<p>2.1.8 - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali)</p> <p>6.1.2 - Promuovere la mobilità urbana sostenibile, la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali e le sinergie tra i territori e i nodi logistici</p> <p>6.1.3 Migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e favorire l'accessibilità delle aree periferiche</p>	<p>3.3 - Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale</p> <p>3.4 - Complementarietà tra strumenti comunitari</p>
<p>Rafforzare i fattori di attrattività del territorio rappresentati dal ricco patrimonio naturale e culturale regionale</p>	<p>1.1.2 - Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p>		<p>5.1.1 - Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile</p> <p>5.1.2 - Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzarne la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti</p> <p>5.1.3 - Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni Italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali</p>	<p>3.2 - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna</p> <p>3.3 - Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale</p> <p>3.4 - Complementarietà tra strumenti comunitari</p>
<p>Assicurare un'attuazione corretta, efficiente ed efficace del programma</p>			<p>10.1 - Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico-sociale.</p>	<p>3.4 - Complementarietà tra strumenti comunitari</p>

3.1.2. Coerenza con il PICO e Lisbona

Elevata è la coerenza del POR FESR anche con il Piano di intervento per la Crescita e l'Occupazione (PICO) e la strategia di Goteborg, così come riportato nella tabella seguente.

OBIETTIVI GLOBALI	OBIETTIVI PICO E STRATEGIA DI LISBONA	OBIETTIVO GLOBALE STRATEGIA DI GOTEBOG
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico	2. PICO: Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica Lisbona n. 7 Estendere e approfondire il mercato interno e 8 Assicurare mercati aperti e competitivi 1. PICO: ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese Lisbona n. 15: contribuire ad un forte sviluppo industriale	
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio regionale	5. PICO: tutela dell'ambiente. 11 Lisbona: "Incoraggiare l'uso sostenibile delle risorse e rafforzare le sinergie tra protezione ambientale e crescita".	<ul style="list-style-type: none"> • Lotta ai cambiamenti climatici • Gestire le risorse naturali in modo più responsabile • Integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie
Perseguire il miglioramento dell'accessibilità ai servizi di trasporto e alle tecnologie della comunicazione nel territorio regionale quali fattori condizionanti di uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile	4 PICO: adeguamento delle infrastrutture materiali ed immateriali 16 Lisbona: "espandere, migliorare e connettere le infrastrutture europee e completare i progetti transfrontalieri prioritari".	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire la sostenibilità dei trasporti
Rafforzare i fattori di attrattività del territorio rappresentati dal ricco patrimonio naturale e culturale regionale	5. PICO: tutela dell'ambiente. 11 Lisbona: "Incoraggiare l'uso sostenibile delle risorse e rafforzare le sinergie tra protezione ambientale e crescita".	

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo

La coerenza del POR FESR 2007-2013 della Regione Marche con le politiche nazionali e regionali trova dimostrazione nella forte integrazione programmatica tra obiettivi comunitari, nazionali e regionali, da realizzarsi mediante l'individuazione di comuni principi di sviluppo.

Nello specifico le linee di intervento programmate sono direttamente strumentali al raggiungimento di alcune priorità espresse nelle seguenti politiche nazionali di settore:

- Interventi per l'Innovazione Industriale (D.Lgs 488/2006 – Industria 2015)
- TLC e trasporti (Piano nazionale della logistica - DPR 14 marzo 2001 e Legge 443/2001)
- Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese)
- Ambiente e Sviluppo Sostenibile (Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia)
- Turismo (Legge 135/2001 - Riforma della legislazione nazionale del turismo)

Il POR FESR è anche coerente con le politiche regionali di settore di seguito elencate:

- L.R. 20 / 2003 " Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione"
- Il Piano regionale per le attività produttive 2005/2010
- Il Piano regionale per la ricerca e innovazione
- STRASS - Strategia Regionale di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile
- PEAR – Piano Energetico Ambientale Regionale
- T.U. delle norme Regionali in materia di turismo (delibera n.35 del 4/07/2006)
- Piano Regionale per i Beni e le Attività Culturali (BUR 13 gennaio 2005 dn.160)

Il POR FESR è, inoltre, coerente con le politiche di sviluppo regionale definite attraverso l'Intesa Istituzionale di Programma (siglata il 7 maggio 1999), in corso di attuazione mediante 15 Accordi di Programma Quadro di seguito riportati (con data di approvazione e di eventuali integrazioni):

- Studio di fattibilità di un piano degli interventi prioritari di difesa del suolo nelle aree a maggior rischio ambientale (febbraio 2000).
- Sviluppo locale – infrastrutture dei patti territoriali (luglio 2005).
- Ricerca e innovazione (dicembre 2004 – novembre 2005).
- Società dell'informazione (maggio 2004).
- Trasporto ferroviario (novembre 1999).
- Interventi con profili di alta rilevanza strategica ricostruzione post sisma (maggio 2004 – maggio 2005).
- Viabilità stradale (maggio 1999-marzo 2003 – febbraio 2005).
- Gestione dei rifiuti (ottobre 2004 – dicembre 2004).
- Inquinamento atmosferico (luglio 2004).
- Sistemi portuali (giugno 2004 – novembre 2005).
- Difesa del suolo (novembre 2005).
- Beni culturali (luglio 2004).
- Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (luglio 2004).
- Interventi di recupero della funzionalità delle strutture socio-sanitarie (dicembre 2005).

La programmazione dei fondi FESR e FAS risponderà ad un principio di integrazione funzionale tra i due fondi nella duplice logica di finanziare con il FAS:

- interventi non ammissibili per competenza al finanziamento con il FESR;
- interventi per i quali non si riscontrasse sufficiente capienza finanziaria nel FERS.

3.2 Strategia di sviluppo regionale

3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia del POR FESR 2007-2013 adottata dall'Amministrazione regionale fa proprie le linee strategiche di sviluppo regionale delineate nel Documento Strategico Regionale (DSR) che possono essere sintetizzate nel **rilancio della competitività del sistema produttivo regionale**. Essa verrà perseguita attraverso:

- la riqualificazione e riconversione dei sistemi produttivi;
- la diminuzione dei fattori potenziali di rischio naturali e tecnologici;
- la promozione del risparmio energetico;
- il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e dell'accessibilità;
- incentivare le opportunità offerte dalla tecnologia dell'informazione;
- la valorizzazione dei territori.

Tale strategia è volta, inoltre, a sostenere processi di sviluppo quantitativo e qualitativo dell'occupazione con particolare riguardo al *principio delle pari opportunità* e della *sostenibilità ambientale degli interventi*.

Tale strategia di intervento si è delineata sulla base dei risultati emersi dall'analisi di contesto, dalle indicazioni riportate nel Reg. (UE) 1080/2006 e dalle priorità di intervento individuate nel QSN.

La strategia del POR, anche sulla base dell'esperienza maturata nei precedenti cicli di programmazione, può sintetizzarsi in due principi guida: "fare sistema" e "promuovere la diffusione dell'innovazione".

Rispetto al primo principio guida, "fare sistema", saranno privilegiate le politiche che rafforzano la capacità dei soggetti coinvolti di operare in modo integrato, in particolare laddove risulti possibile presentare progetti che facciano ricorso sia a più linee di intervento del POR sia anche ad altri Fondi europei. Esse troveranno attuazione mediante linee di intervento che siano in grado di rafforzare le relazioni tra i sistemi locali e i diversi settori produttivi.

Per contro l'attuazione del principio guida "promuovere la diffusione dell'innovazione" è volto a incrementare la competitività delle produzioni regionali. Si tratta di perseguire un'innovazione di sistema, che presuppone, anzitutto, uno sforzo di coerenza nella progettazione e nella messa in atto delle politiche in grado di garantire elevati livelli di efficacia ed efficienza.

Riguardo all'articolazione della strategia rispetto alle *principali problematiche* emerse dall'analisi di contesto, si evidenzia come il territorio regionale presenta criticità accentuate nelle principali tematiche (innovazione, accessibilità, ambiente) in cui si articola la nuova politica europea di coesione regionale.

Per quanto concerne l'innovazione si evidenzia che i ritardi registrati dalle Marche sono legati principalmente alle peculiarità della composizione/specializzazione produttiva regionale, fortemente soggetta alla concorrenza dei paesi emergenti. A questo elemento va aggiunto il ritardo accumulato nella ricerca, testimoniato in particolare dal basso livello dell'ammontare delle spese registrato negli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico. Come noto, la Regione risente di limiti strutturali legati al tessuto produttivo regionale che è rappresentato da imprese con una dimensione tale da condizionare la propensione all'innovazione e alla ricerca applicata. Tale caratteristica strutturale rende difficile anche il verificarsi di dinamiche spontanee di trasferimento tecnologico. Sistemi produttivi caratterizzati dalla presenza di piccole imprese, come quello marchigiano, evidenziano a fronte della dinamicità del tessuto imprenditoriale significative difficoltà in termini di capacità concorrenziali delle unità produttive causate oltre che dalla loro ridotta dimensione aziendale, anche dalla loro fragilità finanziaria prodotta prevalentemente da situazioni di sottocapitalizzazione.

Sul miglioramento della capacità competitiva del "sistema Marche" influisce negativamente anche l'inadeguatezza delle infrastrutture rispetto alle esigenze di una migliore accessibilità del territorio, sia relativamente alle potenzialità offerte dall'ITC sia come supporto essenziale alla circolazione delle merci e delle persone.

Gli indicatori di contesto e l'analisi SWOT hanno evidenziato nel territorio regionale una sproporzione tra capacità produttiva e opportunità di connessione alle infrastrutture di trasporto. All'alta concentrazione di sistemi locali specializzati nell'industria manifatturiera corrisponde un livello di accesso ai nodi di trasporto di frequente al di sotto della media nazionale.

La scarsa accessibilità del territorio, in particolare nelle aree marginali, influisce negativamente anche sulla capacità competitiva del sistema turistico che, si ricorda, nella Marche è ancora prevalentemente di tipo balneare.

Dall'analisi dello stato dell'ambiente emerge una situazione caratterizzata da pressioni ambientali crescenti sul territorio, soprattutto sulla costa dove si concentrano gli insediamenti abitativi e produttivi. Sono particolarmente significative le problematiche legate all'efficienza energetica, la produzione ed il consumo di energie da fonti rinnovabili nonché la promozione di politiche indirizzate ad una gestione più sostenibile del territorio. Accanto ai suddetti aspetti problematici, la strategia del POR intende far leva, per innalzare i livelli di competitività del territorio e del suo sistema produttivo, anche sui principali punti di forza emersi dall'analisi SWOT. In particolare, tra gli aspetti che possono contribuire in maniera significativa allo sviluppo competitivo marchigiano e su cui basare l'azione regionale vanno considerati: l'esistenza di risorse naturali e culturali di particolare pregio, la presenza di una rete infrastrutturale intermodale (anche se da

potenziare), alcuni poli industriali d'eccellenza, la presenza di casi di successo di imprese spin of in settori fortemente innovativi.

In conformità con quanto previsto dal regolamento (CE) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale n. 1080/06 le priorità di intervento verteranno:

1. sull'innovazione e l'economia della conoscenza;
2. sulla società dell'innovazione
3. sull'energia;
4. sull'accessibilità;
5. sulla valorizzazione dei territori.

Sulla base di tali priorità la strategia regionale ha individuato gli **obiettivi globali** di seguito esplicitati:

- incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico;
- migliorare l'accessibilità ai strumenti della società dell'informazione;
- perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione;
- migliorare l'accessibilità del territorio ai servizi di trasporto;
- rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali.

Gli obiettivi sopra evidenziati, che ci si pone di raggiungere con l'attuazione della strategia del POR, verranno perseguiti seguendo alcuni principi di base quali:

- il concetto di innovazione è assunto in un significato che va oltre l'innovazione tecnologica per abbracciare anche i profili dell'innovazione istituzionale, organizzativa, territoriale, di mercato;
- la sostenibilità dello sviluppo attraverso l'integrazione di obiettivi ambientali in tutte le linee di intervento previste negli Assi indicati nel POR (raccordo tra le politiche di sviluppo socioeconomico e la riduzione delle pressioni sul sistema ambientale).

Scendendo ad un maggior livello di dettaglio, i suddetti obiettivi verranno perseguiti attraverso l'attivazione di cinque differenti Assi. In particolare:

- con l'*Asse 1 "Innovazione ed economia della conoscenza"* si vuole dotare il sistema produttivo marchigiano di una strumentazione dalla quale le imprese possano attingere mix appropriati alle loro caratteristiche e necessità. Ciò verrà realizzato attraverso l'implementazioni di linee di intervento volte ad incrementare l'utilizzo di servizi qualificati, la diffusione di fattori innovativi concernenti la strumentazione finanziaria, la ricerca;
- con l'*Asse 2 "Società dell'informazione"* si procederà a dotare il sistema marchigiano degli strumenti ITC utili per l'innovazione tecnologica e l'incremento della competitività di sistema, con particolare riguardo alla struttura produttiva regionale;

- l'Asse 3 "Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili" – favorirà l'uso di energia alternativa con l'obiettivo di diminuire la dipendenza della Regione da fonti energetiche non rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica;
- con le potenziali linee di intervento attivabili all'interno dell'Asse 4 " Accessibilità ai servizi di trasporto" si intende potenziare e qualificare l'attuale dotazione infrastrutturale del territorio e i servizi connessi, a servizio del sistema produttivo e del cittadino, come fattore condizionante per uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile e come elemento strategico per il miglioramento della competitività del sistema Marche;
- con l'Asse 5 "Valorizzazione dei territori" verrà perseguito uno sviluppo economico sostenibile del territorio sia attraverso la riduzione e il contenimento dei principali fattori di rischio ambientale presenti nel territorio regionale, sia mediante la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti in quanto elementi potenziali allo sviluppo del turismo sostenibile. La Regione Marche presenta, infatti, dei prerequisiti per la sostenibilità che le permettono di "sfruttare" sia la valorizzazione diretta delle risorse ambientali che quella indiretta "dell'immagine" Marche per prodotti locali da collocare su un segmento di mercato di crescente importanza.

Nell'attuazione della strategia l'integrazione dei principi generali trasversali al programma verrà perseguita attraverso l'applicazione di criteri di priorità a tutte le tipologie di interventi attivabili nell'ambito dei cinque Assi programmati e mirati a garantire:

- il principio della sostenibilità ambientale attraverso la formulazione di precisi indicatori specifici per le differenti tipologie di intervento che verranno individuate tenendo conto anche dei diversi tipi di rischio presenti nelle varie aree;
- il principio delle pari opportunità attraverso l'attribuzione di un punteggio maggiore a tutti gli interventi che comportino un significativo contributo in termini di incremento di occupazione femminile o che abbiano effetti reali sulla conciliazione dei tempi di lavoro con gli impegni familiari e sulle categorie degli immigrati e disabili;
- la realizzazione di interventi maggiormente innovativi, volti a favorire la diffusione dell'innovazione e contribuire al superamento delle problematiche legate al rallentamento di sviluppo e competitività del sistema produttivo marchigiano
- il principio di integrazione e di coordinamento con gli altri fondi, sia comunitari che nazionali e regionali, nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo al fine di garantire una più elevata funzionalità ed efficacia efficienza del sistema degli incentivi operanti sul territorio regionale.

Inoltre, i cinque obiettivi globali prima elencati sono stati articolati in obiettivi specifici (corrispondenti alle attività che verranno implementate nei vari assi) e questi ultimi, a loro volta, in obiettivi operativi, così come riportato nello schema seguente







Cascata degli obiettivi del POR FESR 2007-2013

Obiettivi globali	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico	Potenziare la RST regionale e la capacità di innovazione	Promuovere i progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale
	Sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale	Promuovere l'innovazione diffusa per le PMI e favorire il trasferimento tecnologico Favorire gli investimenti finalizzati alle tecnologie pulite e la protezione dell'ambiente nelle imprese
	Promuovere l'imprenditorialità innovativa	Sostenere la creazione di imprese innovative
	Migliorare le condizioni di accesso al capitale e al credito	Attivare e potenziare strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da parte delle PMI Rafforzare il sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti nelle PMI
Migliorare l'accessibilità ai strumenti della società dell'informazione	Promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a beneficio del sistema imprenditoriale e dei cittadini	Sviluppare e diffondere le telecomunicazioni a banda larga a servizio delle imprese Innovare l'organizzazione della PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente
	Promuovere l'innovazione diffusa in materia di ICT nel sistema delle imprese	Sostenere la diffusione e l'utilizzo dell'ICT nel tessuto imprenditoriale
Perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione	Promuovere uno sviluppo energetico sostenibile attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e la promozione del risparmio energetico	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili Promuovere azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione Promuovere il risparmio energetico in contesti urbani ed industriali
	Sostenere l'innovazione nell'utilizzo e il risparmio dell'energia nel tessuto imprenditoriale	Favorire gli investimenti finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili in contesto produttivo

<p>Migliorare l'accessibilità ai servizi di trasporto</p>	<p>Potenziare l'intermodalità regionale, migliorando i collegamenti interregionali da Porto, Aeroporto e Interporto</p>	<p>Promuovere il servizio di trasporto combinato Attivare l'interporto di Jesi e le piattaforme logistiche distrettuali e potenziare i collegamenti alle reti di trasporto nazionali Potenziare il collegamento tra l'aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria Completare il polo di air-cargo nell'aeroporto di Falconara e adeguarne la viabilità</p>
	<p>Migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale in chiave sostenibile</p>	<p>Favorire l'offerta di un servizio di trasporto integrato (interscambio) Razionalizzare e informatizzare il sistema di trasporto dei passeggeri ferro/gomma</p>
<p>Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali</p>	<p>Migliorare la sicurezza del territorio attraverso il recupero dei siti inquinati e/o degradati e la prevenzione e la riduzione dei rischi</p>	<p>Procedere alla bonifica di aree e siti inquinati Migliorare la gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione Prevenire i rischi tecnologici in ambito urbano e industriale</p>
	<p>Recuperare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale in chiave sostenibile</p>	<p>Sostenere il recupero e l'adeguamento strutturale e funzionale dei beni storico-culturali Riqualificare e valorizzare le aree e/o complessi di pregio storico - architettonico Riqualificare e valorizzare il patrimonio naturale anche nei siti della rete Natura 2000</p>
	<p>Promuovere le risorse del territorio anche al fine di attrarre investimenti esteri nel settore del turismo</p>	<p>Promuovere attività di marketing e di promozione del territorio</p>

Al fine di rendere ancora più espliciti i vari ordini di obiettivi fino ad ora illustrati e, di evidenziare come gli effetti attesi ad essi correlati possano incidere sugli elementi cruciali emersi dall'analisi del contesto socio economico, è stato rappresentato nello schema di seguito riportato la connessione tra gli impatti e i nodi emersi nell'analisi di contesto.

Raccordo tra obiettivi globali e indicatori di impatto*

Obiettivi globali	Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore di partenza**	Obiettivo al 2015
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico	Addetti alla R&S X 1000 abitanti	Numero	1,9	
	Spesa in R&S finanziata dalla imprese	%	43	
	Brevetti EPO (per milioni di abitanti)	numero	43.6	
Migliorare l'accessibilità ai strumenti della società dell'informazione	Grado di utilizzo di internet da parte delle imprese	%	18.8	
Perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile della regione	Elettricità prodotta da fonti rinnovabili/totale produzione energia	%	14.2	
Migliorare l'accessibilità del territorio ai servizi di trasporto	Trasporti merci: quota di utilizzo della ferrovia	%	1,4	
	Percentuale di SLL con Alta accessibilità	%	0	
Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali	Presenze turistiche nelle aree interne	%	41	
Rilancio della competitività del sistema produttivo regionale	Tasso di occupazione	%	63.5	

* Gli indicatori sono collegati a quelli di contesto riportati nel capitolo 1. Per quanto riguarda l'indicatore "Tasso di occupazione" si tratta di un indicatore di programma, trasversale ai cinque obiettivi globali.

** Fonte: elaborazioni da Sistema informatico regionale su dati ISTAT.

Nell'allegato 2 è riportata una tavola sinottica degli indicatori di programma articolata per obiettivi globali, specifici e operativi, mentre per una loro descrizione e quantificazione si rimanda a quanto riportato nelle singole schede di asse del capitolo 4 "Priorità di intervento".

3.2.2. Ripartizione della spesa per temi prioritari

Così come previsto dall'art. 12 punto 5) del Regolamento CE 1080/2006 nella tabella seguente è riportata, a fini meramente informativi e non vincolante per l'attuazione del POR, una ripartizione indicativa per ogni singola categoria di come si intende utilizzare le risorse FESR nell'attivazione delle tipologie di attività riportare nelle singole priorità descritte nel capitolo IV.

Temi prioritari			
Codice	Descrizione	migliaia di €	%
1	Attività di ricerca e sviluppo nei centri di ricerca	1.000,00	0,35
2	Infrastrutture di R&S e centri di competenza in una tecnologia specifica	2.000,00	0,69
3	Trasferimento tecnologico e miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste ed università, istituti scolastici superiori di tutti i generi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici	16.500,00	5,71
4	Sostegno a R&T, in particolare nelle PMI	53.165,51	18,41
5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	7.500,00	2,60
6	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente **	5.000,00	1,73
7	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione	12.800,00	4,43
9	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	27.165,52	9,41
10	Infrastrutture telefoniche	27.204,53	9,42
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	4.300,00	1,49
14	Servizi ed applicazioni per le PMI ***	8.587,85	2,97
26	Trasporti multimodali	15.000,00	5,19
28	Sistemi di trasporto intelligenti	2.500,00	0,87
29	Aeroporti	8.083,42	2,80
30	Porti	5.043,12	1,75
39	Energia rinnovabile: eolica	1.250,00	0,43
40	Energia rinnovabile: solare	4.000,00	1,39
41	Energia rinnovabile: da biomassa	5.000,00	1,73
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	1.000,00	0,35
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	16.359,47	5,66
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	12.520,00	4,34
51	promozione della biodiversità e protezione della natura (natura 2000)	1.029,36	0,36
52	Trasporti urbani sostenibili	9.516,89	3,30
53	Prevenzione dei rischi	12.000,00	4,16
56	Protezione e sviluppo delle risorse naturali	4.626,06	1,60
57	Altri interventi per sviluppare i servizi turistici	4.028,72	1,39
58	Promozione e recupero risorse culturali	6.043,43	2,09
60	altri interventi per sviluppare i servizi culturali	4.227,88	1,46
81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	2.044,65	0,71
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	5.446,96	1,89
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	3.858,26	1,34
	totale POR	288801,63	100
	<i>di cui per gli obiettivi di Lisbona sul totale POR *</i>	<i>175145,24</i>	<i>60,65</i>

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1 Sviluppo urbano

Interventi relativi alla tematica sviluppo urbano sono previsti in particolare nell'asse 4 "Accessibilità ai servizi di trasporto" e nell'asse 5 "Valorizzazione dei territori" in quanto individuano specifici interventi in aree urbane.

3.3.2 Sviluppo rurale

Il Regolamento per la politica di sviluppo rurale 2007/13 così come quello relativo alla politica di coesione pongono un forte accento sulla necessità di procedere a una programmazione delle singole politiche coerente e complementare oltre che fortemente integrata in termini di obiettivi e strategia di azione.

La politica di sviluppo rurale, se da un lato è finalizzata ad intervenire in uno specifico settore produttivo, dall'altro è tesa allo sviluppo dei territori e alla protezione dell'ambiente, del territorio e delle identità culturali locali. Tutto ciò implica una diretta connessione con la politica di Coesione in termini di obiettivi e strategia di azione.

In questo quadro la strategia del POR della Regione Marche al fine di perseguire uno sviluppo territoriale equilibrato e tenuto conto che dalla definizione dell'OCSE tutto il territorio regionale è da considerarsi "significativamente rurale", inevitabilmente tutte le tipologie di intervento attivabili nel Programma avranno effetti sullo sviluppo rurale.

In particolare gli elementi strategici specifici allo sviluppo rurale attivati dal POR 2007-2013 possono essere individuati nella tematica Società dell'informazione, in particolare modo di quella legata diffusione della banda larga, tipologia di intervento che riguarderà principalmente le sole aree interne e dove quindi saranno concentrate tutte le risorse assegnate alla relativa categoria di spesa.

L'attuale copertura regionale, infatti, è solo parziale e attualmente riguarda principalmente le aree costiere laddove la densità demografica e l'urbanizzazione sono maggiori.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1. Sviluppo sostenibile

La strategia del POR sarà perseguita in coerenza con le disposizioni previste nel Trattato dell'Unione all'art. 6 , gli obiettivi strategici comunitari definiti nel quadro del Consiglio di Göteborg (2001), il Sesto programma quadro per l'ambiente, le specifiche politiche settoriali comunitarie definite in particolare per il settore energetico, dei trasporti e della gestione delle risorse naturali.

Essa risulta, inoltre, pienamente integrata alle priorità definite nella Strategia Regionale d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2010 (ST.R.A.S.S), in particolare per quanto riguarda le tematiche affrontate ai capitoli 2 "Ecosistemi

terrestri", 3 "Suolo e sottosuolo", 4 "Ambiente marino e costiero", 5 "ambiente urbano" e 7 "Sicurezza ambientale".

Coerentemente con i documenti ed indirizzi precedenti, e sulla base dei dati di contesto che evidenziano sia potenzialità (ricco patrimonio naturale) che fattori di rischi ambientali (pressioni ambientali crescenti), la strategia del POR intende promuovere da un lato un approccio della sostenibilità 'verticale' attraverso il conseguimento di obiettivi operativi rivolti a migliorare l'ambiente e ridurre i principali fattori di criticità individuati a livello territoriale, dall'altro un approccio di natura 'trasversale' di integrazione dell'ambiente in tutte le fasi di attuazione del POR, con particolare riguardo alla selezione delle proposte di interventi e d'attuazione del parco progetti.

Relativamente all'integrazione 'verticale' degli aspetti ambientali, gli assi 3 (energia) e 5 (valorizzazione del territorio) dedicano un'attenzione particolare allo sviluppo sostenibile, considerato come fattore di crescita e opportunità per lo sviluppo, in quanto promuovono specifiche strategie rivolte alla promozione dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili, nonché alla riduzione dei rischi e al recupero dei siti inquinati (Asse 5). Sono anche fissati obiettivi relativi alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, elemento indispensabile alla promozione di un turismo sostenibile (Asse 5). Attività direttamente finalizzate al miglioramento dell'ambiente sono anche previste nell'ambito degli assi 1 (Innovazione) e 4 (Trasporti), in quanto fissano linee di intervento relative all'integrazione dell'ambiente nel sistema produttivo (Asse 1), nonché la promozione di modalità di trasporto più sostenibili (Asse 4).

Per quanto riguarda la dimensione 'trasversale' saranno definiti criteri di priorità che privilegiano le attività eco-compatibili e l'efficienza nell'uso delle risorse naturali nella selezione del parco progetti. La definizione di un set di indicatori ambientali, sulla base di quanto proposto dalla Valutazione Ambientale Strategica, è anche da considerare come fattore importante per il miglioramento della gestione della sostenibilità del programma sull'intero periodo di programmazione.

Infine, ad assicurare la piena integrazione dei principi relativi allo sviluppo sostenibile sarà il coinvolgimento dei soggetti e delle autorità ambientali nelle varie fasi di attuazione del documento. E' comunque prevista la partecipazione dell'Autorità Ambientale ai Comitato di Sorveglianza, nonché il coinvolgimento di un partenariato ambientale in tutte le fasi di attuazione del POR.

3.4.2. Pari opportunità e non discriminazione

La tutela delle pari opportunità è un obiettivo trasversale a tutta la strategia delineata dal POR FESR 2007-2013 della Regione Marche.

In relazione alle analisi di genere, per assicurare la diffusione e la promozione del mainstreaming delle pari opportunità, le linee di intervento legate al miglioramento della competitività del sistema produttivo prevedono una particolare attenzione alle donne quali soggetti interessati allo sviluppo del territorio attraverso la realizzazione di nuove attività imprenditoriali e la creazione di imprese innovative al femminile. Nel caso poi dei numerosi progetti indirizzati alle PMI, verrà focalizzata l'attenzione sull'approfondimento di possibili facilitazioni nell'accesso al credito e agli strumenti innovativi da parte dell'utenza femminile e anche gli aspiranti imprenditori/imprenditrici immigrati.

Relativamente all'accessibilità ai servizi di trasporto e al miglioramento della mobilità e del trasporto pubblico locale in chiave sostenibile, verrà promossa una sostenibilità anche in un'ottica di genere, promuovendo linee di intervento per aumentare la fruizione dei trasporti locali sia da parte della popolazione femminile, potenziando reti in grado di offrire servizi "women friendly" che da parte dei soggetti affetti da disabilità garantendo il diritto alla parità di accesso tanto ai trasporti pubblici quanto alle tecnologie di informazione e comunicazione.

Il POR Marche, infine, nel perseguire il rafforzamento dei fattori di attrattività del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale regionale, prevede il potenziamento dei servizi turistico-culturali, anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità alle infrastrutture culturali e ai siti turistici marchigiani, così da favorire ed incentivare il turismo delle persone diversamente abili e il miglioramento delle forme gestionali delle ricchezze regionali promuovendo azioni di marketing turistico e diffusione dei valori insiti nella storia regionale.

3.4.3. Cooperazione Interregionale

La Regione Marche, nel caso in cui fosse necessario per lo sviluppo di reti per le imprese, studierà l'opportunità di attivare le linee di cooperazione interregionale, ai sensi dell'articolo 6 par. 3 punti a) e b) del Regolamento 1080/2006.

3.5 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

Dall'analisi di contesto emerge chiaramente che la Regione Marche è caratterizzata da criticità in tutte e tre le priorità tematiche previste dal Regolamento 1080/06. E' dunque su tali priorità che si incentrano tutti gli interventi del presente POR che potranno prevedere nella loro realizzazione anche una concentrazione geografica, là dove le criticità risultassero maggiori o laddove tale concentrazione permettesse di raggiungere un maggiore grado di efficacia ed efficienza dell'intervento.

Per quanto riguarda l'Asse 1 "Innovazione ed economie della conoscenza", dove saranno allocate le maggiori risorse finanziarie a livello di POR la concertazione sarà tematica. Tale concentrazione ha come principale obiettivo di fare "massa critica" laddove il sistema delle imprese presenta le opportunità più rilevanti per *l'innovazione di prodotto* e di *processo*. Sulla base degli interventi attivati si prevede di promuovere le innovazioni maggiormente strutturanti per il territorio, quelle che presentano le migliori opportunità di creazione di un'occupazione durevole ed altamente qualificata.

Per quanto riguarda l'Asse 2 "Società dell'informazione", sarà privilegiato un approccio che mira a coprire i fabbisogni espressi dal territorio laddove la copertura della ITC non esiste o è carente.

Nell'ambito degli interventi relativi all'Asse 3 "Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili" si seguirà una logica di concentrazione tematica con interventi su tutto il territorio regionale.

Infine, in riferimento agli interventi finanziati nel quadro dell'Asse 4 "Accessibilità ai servizi di trasporto" si seguirà una logica di concentrazione geografica. Nell'ambito di tale asse, per quanto riguarda le *azioni relative all'interconnessione*, i principali documenti programmatici della Regione Marche Documento Strategico Regionale (DSR), Piano di Inquadramento del Territorio regionale (PIT), Documento Strategico Territoriale (DST) sottolineano infatti il ruolo decisivo del territorio-snodo di Ancona-Jesi-Falconara, per promuovere le interdipendenze tra i nodi delle grandi reti che attraversano l'area e tra queste e le grandi funzioni di carattere internazionale. I comuni interessati sono quelli di: Ancona per il porto, di Falconara per l'aeroporto e Jesi per l'interporto.

Infine, nell'ambito degli interventi relativi all'Asse 5 "Valorizzazione dei territori", si seguirà anche una logica di concentrazione geografica. Le modalità di tale concentrazione saranno individuate, attraverso in particolare la concertazione partenariale con le amministrazioni locali, sulla base della presentazione di progetti contenenti una precisa strategia di sviluppo integrato della zona interessata. In occasione del primo Comitato di Sorveglianza saranno individuati i criteri per la concertazione territoriale.

Asse	Concentrazione	
	Tematica	Geografica
Innovazione ed economia della conoscenza	X	
Società dell'informazione	X	
Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili	X	
Accessibilità ai servizi di trasporto		X
Valorizzazione dei territori		X

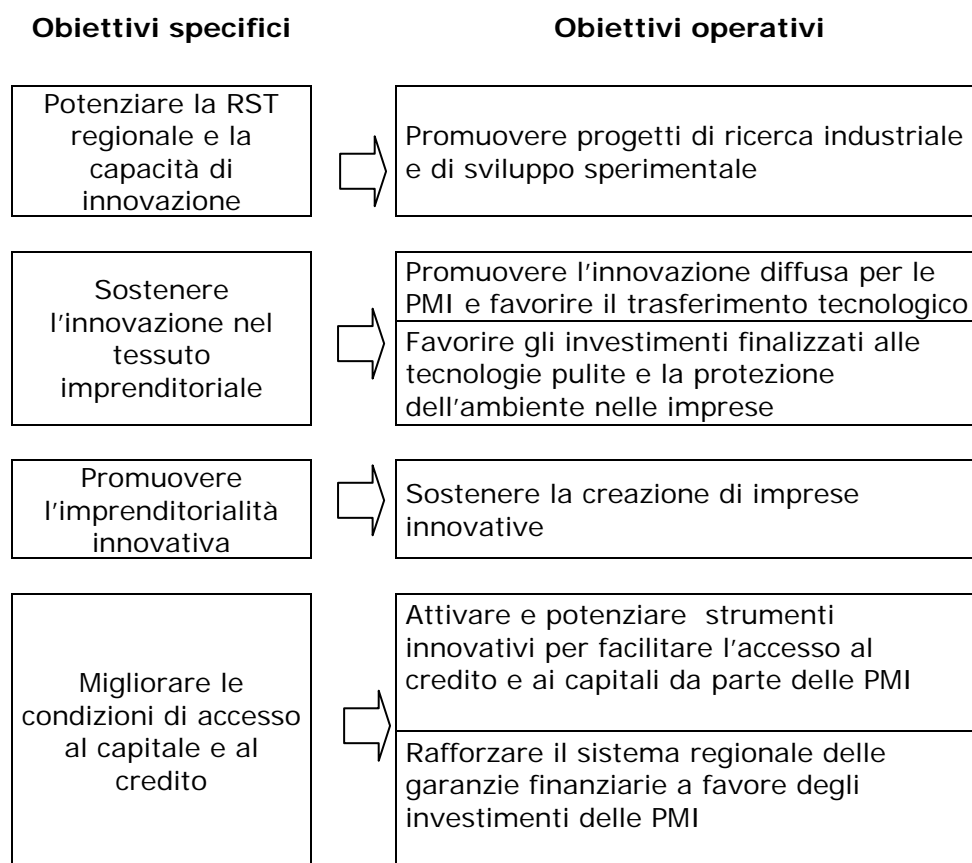
4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1 Asse Prioritario 1 – Innovazione ed Economia della Conoscenza

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

L'obiettivo globale dell'Asse Innovazione ed Economia della Conoscenza è il miglioramento della competitività del sistema produttivo attraverso un sostegno mirato e selettivo al sistema regionale della ricerca industriale e dell'innovazione nelle PMI ponendo particolare attenzione alle relazioni sistemiche ossia alla valorizzazione delle possibili forme di cooperazione, integrazione, partenariato tra i soggetti pubblici e privati coinvolti.

Tale obiettivo generale è declinato nei seguenti obiettivi specifici e operativi.



Le linee di attività che si intende implementare nell'Asse per il raggiungimento degli obiettivi suddetti andranno direttamente ad operare sui principali punti di forza e debolezza individuati nell'analisi SWOT per la tematica "Innovazione ed Impresa".

I principali effetti attesi dall'implementazione delle tipologie di intervento previste nell'ambito dell'asse 1 fanno particolarmente riferimento:

- all'incremento delle attività di ricerca nelle PMI, comprese quelle che riguardano nuovi prodotti e tecnologie ambientali;
- al rafforzamento della rete dei soggetti, pubblici e privati, che sostengono le attività di ricerca nelle PMI;
- alla creazione e al sostegno dell'imprenditorialità, con particolare riguardo ai settori innovativi o trascinanti dell'economia regionale;
- al potenziamento dei strumenti di finanzia innovativa; all'aumento dell'efficacia e dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e la gestione dei rischi nei settori produttivi.

Si attendono, inoltre, effetti trasversali significativi sui distretti industriali che caratterizzano il tessuto produttivo marchigiano.

Al fine di incrementare l'efficacia e l'efficienza della tipologia di interventi attivabili sarà necessario un definitivo riorientamento verso forme di selettività, complementarità e integrazione delle diverse politiche a sostegno dell'innovazione e lo stimolo del territorio verso progettazioni complesse e integrate che nel momento aggregativo dei beneficiari vedono un punto qualificante che dovrà tradursi in elementi di premialità trasversali a tutte le linee di intervento.

In questo contesto la strategia specifica dell'Asse 1 vede come presupposti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi delineati:

1) la concentrazione tematica delle risorse, privilegiando, le progettualità in tema di ricerca industriale, innovazione, trasferimento tecnologico e integrazione progettuale tra investimenti materiali e immateriali, che, ove applicati nei settori e nei clusters di imprese caratterizzanti maggiormente l'economia marchigiana, possano avere effetti trainanti sull'intero sistema ed aumentare la visibilità delle competenze scientifiche disponibili nell'area al fine di facilitarne la diffusione, favorire la rimozione delle barriere alla diffusione delle nuove tecnologie presso le imprese tradizionali e stimolare il sistema imprenditoriale in ogni suo aspetto;

2) la collaborazione e messa in rete di tutti gli attori del sistema regionale dell'innovazione sia dal punto di vista progettuale, attraverso la promozione dell'aggregazione tra imprese e delle relazioni sistemiche tra i diversi soggetti coinvolti, sia dal punto di vista della governance attraverso l'integrazione degli strumenti e delle forme di sostegno, anche nell'ottica del concorso verso obiettivi convergenti degli interventi sul capitale umano del Fondo Sociale Europeo e della complementarità con gli interventi delle politiche nazionali;

3) la creazione di un contesto in grado di offrire nuovo impulso all'iniziativa imprenditoriale attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici, privati ed

istituzionali operanti nei settori del credito, della finanza e della ricerca che favoriscano la traduzione in investimenti produttivi delle conoscenze, anche attraverso il rafforzamento del concorso di capitali pubblici e privati per il finanziamento delle idee innovative e l'accesso al credito per lo sviluppo delle PMI.

Il sostegno alle strutture di ricerca ed innovazione pubbliche esistenti (Università, Enti di ricerca e laboratori) verrà preso in considerazione soltanto se orientato a forme di collaborazioni attivate in relazione alle esigenze delle PMI.

B) ATTIVITÀ

Ciascun obiettivo operativo sopra individuato verrà perseguito attraverso l'implementazione delle attività riportate nello schema seguente.

Attività	Beneficiari	Temi prioritari
Promozione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale	Imprese in forma singola e aggregata, Organismi pubblici e privati attivi nelle attività di R&S	<ul style="list-style-type: none"> • 01: Attività di ricerca e sviluppo nei centri di ricerca • 02: Infrastrutture di R&S e centri di competenza in una tecnologia specifica • 03 Trasferimento di tecnologico e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste e altre imprese ed università, istituti scolastici superiori di tutti i generi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici • 04 Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI • 05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese • 06 Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente • 07 Investimenti nelle imprese direttamente collegati a ricerca e innovazione • 09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI • 14 Servizi ed applicazioni per le PMI
Promozione dell'innovazione diffusa per le PMI favorendo il trasferimento tecnologico	PMI in forma singola e aggregata, Organismi pubblici e privati attivi nelle attività di R&S	
Sostegno agli investimenti delle PMI finalizzati alle tecnologie pulite e la protezione dell'ambiente	PMI in forma singola e aggregata	
Promozione di una nuova imprenditorialità attraverso il sostegno allo <i>spin off</i>	Imprese in forma singola e aggregata, Università e centri di ricerca	
Attivazione e potenziamento di strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da parte delle PMI	PMI singola e aggregata, organismi pubblici e privati	
Rafforzamento del sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti delle PMI	PMI singola e aggregata, organismi pubblici e privati	

C) INDICATORI

a) Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatori	Unità di misura
Promuovere progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale	- Progetti in ricerca e sviluppo*, di cui:	<i>numero</i>
	<i>progetti che coinvolgono reti di imprese</i>	<i>numero</i>
Promuovere l'innovazione diffusa per le PMI e favorire il trasferimento tecnologico	- Progetti finanziati, di cui:	<i>numero</i>
	<i>progetti di cooperazione tra imprese e enti di ricerca</i>	<i>numero</i>
Favorire gli investimenti finalizzati al tecnologie pulite, risparmio energetico e fonti rinnovabili	- Interventi relativi alla gestione dell'ambiente*.	<i>numero</i>
Promuovere una nuova imprenditorialità	- Progetti di sostegno alla creazione di imprese innovative *, di cui:	<i>numero</i>
	<i>a titolarità femminile</i>	<i>numero</i>
	<i>relative a tecnologie ambientali</i>	<i>numero</i>
Attivare e potenziare gli strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da parte delle PMI	- Progetti riguardanti nuovi strumenti finanziari sperimentati.	<i>numero</i>
	- Progetti di finanza di distretto realizzati*.	<i>numero</i>
Rafforzare il sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti delle P.M.I.	- Progetti relativi al sistema delle garanzie regionali.	<i>numero</i>

**Disaggregati in fase di monitoraggio per: a) settore, e/o b) classe dimensionale, e/o c) tipologia di intervento*

b) Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Unità di misura
Potenziare la RST regionale e della capacità di innovazione	- Totale Imprese coinvolte nella attività di ricerca & sviluppo /totale delle imprese interessate*	%
	- Ammontare degli investimenti in tecnologie avanzate per la Ricerca precompet. e ind.le/Totale investimenti nelle imprese coinvolte*, di cui:	%
	<i>relativi a innovazione di prodotto</i>	%
	<i>relativi a tecnologie ambientali</i>	%
Sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale	- Totale imprese beneficiare/Totale imprese interessate*, di cui:	%
	<i>relative a tecnologie ambientali</i>	%
	- Ammontare degli investimenti attivati/Totale investimenti nelle imprese coinvolte*, di cui:	%
	<i>relativi ad innovazioni di prodotto</i>	%
	<i>relativi alla riduzione degli impatti ambientali</i>	%
Promuovere l'imprenditorialità innovativa	- Imprese create*, di cui:	numero
	<i>a titolarità femminile</i>	numero
	<i>relativi a tecnologie ambientali</i>	numero
	- Ammontare investimenti attivati, di cui:	euro
	<i>relativi ai distretti</i>	euro
Migliorate le condizioni di accesso al capitale e al credito	- Totale imprese destinatarie dei fondi / Totale imprese interessate*	%
	- Ammontare degli interventi realizzati nell'ambito dell'accesso al credito. di cui:	euro
	<i>relativi a fondi di garanzia</i>	euro
	<i>relativi al capital di rischio</i>	euro
	- Numero di aggregazioni realizzate nell'ambito del sistema regionale delle garanzie	numero

* disaggregati in fase di monitoraggio per: a) settore d'attività e/o b) classe dimensionale

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) APPLICAZIONE PRINCIPIO DI FLESSIBILITÀ

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

F) SINERGIE E DEMARCAZIONI CON ALTRI FONDI

FSE

Il POR FSE e FESR evidenziano sinergie e complementarità che vanno delineate nel modo seguente:

- nell'ambito delle attività a supporto della creazione di imprese da spin off previste nell'ambito dei due fondi, spetterà al FESR, il finanziamento delle spin off da ricerca, nel caso in cui siano direttamente legate al trasferimento di innovazioni nel sistema delle imprese; mentre le spin off aziendali saranno l'oggetto di un specifico sostegno da parte del FSE quando direttamente legate alla creazione di occupazione;
- per quanto riguarda le attività di formazione e qualificazione del personale e/o di sostegno all'occupazione di figure professionali molto qualificate utili alla realizzazione di progetti di innovazione nel sistema delle imprese, saranno definite specifiche modalità di attuazione integrate tra i due fondi nell'obiettivo di rafforzare l'efficacia e l'efficienza nella realizzazione degli interventi.

Attività finanziate nell'ambito del POR FSE 2007-2013 con potenziali sinergie con l'ASSE 1

Asse A – Adattabilità
Asse B – Occupabilità
Asse c – Capitale Umano

FEASR

La misura andrà a finanziare le imprese non appartenenti al settore agricolo (al senso dell'ISTAT), mentre il Feasr finanzia quelle agricole.

Misure finanziate nell'ambito del PSR 2007-2013 con potenziali sinergie con l'ASSE 1

Misura 3.1.2.: Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese

FEP

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie con il Programma che verrà elaborato dalla Regione Marche, poiché, essendo ancora in una fase di concertazione con lo Stato ed il territorio, non sono state definite le potenziali linee di intervento attivabili.

Interventi previsti dal Regolamento 1198/2006 del FEP con potenziali sinergie con l'ASSE 1

Asse III: misure di interesse comune. Articolo 37 "Azioni collettive"

– punto j) Promuovere il partenariato tra scienziati e operatori del settore della pesca

7° PQ e PIC

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie con il 7° PQ e PIC in quanto questi programmi non hanno ancora individuati in modo definitivo le loro linee di intervento.

G) INGEGNERIA FINANZIARIA

Si tratta di attivare alcune sperimentazioni per la finanza di distretto con interventi volti a favorire la ricerca di nuove fonti di finanziamento per la ricerca e l'innovazione tecnologica dei distretti (ad esempio emissioni di obbligazioni e finanza strutturata).

Per quanto riguarda il capitale di rischio verranno presi in considerazione interventi integrati con la sperimentazione FEI nel quadro dell'iniziativa JEREMIE. Le modalità di attivazione e gestione del Fondo sono indicate nella proposta di Regolamento di attuazione³.

Di seguito si individuano le possibili fasi per l'attivazione di Jeremie:

1. Selezione del Gestore del Fondo (Fund Manager) o, in alternativa, assegnazione di tale funzione al FEI direttamente
2. Assegnazione dei Fondi al Gestore
3. Selezione degli intermediari finanziari che transiteranno i fondi JEREMIE a livello locale, attraverso una manifestazione d'interesse.

Potranno essere intermediari finanziari quelli in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente (organismi di gestione di fondi, banche, organizzazioni di trasferimento tecnologico, ecc.). In alternativa è possibile prevedere forme di collaborazione per avvalersi dell'advisory e del know how del FEI.

Le tipologie di finanziamenti erogabili riguardano investimenti effettuati al momento della creazione di impresa, nelle fase iniziali, inclusi la costituzione del capitale di avviamento.

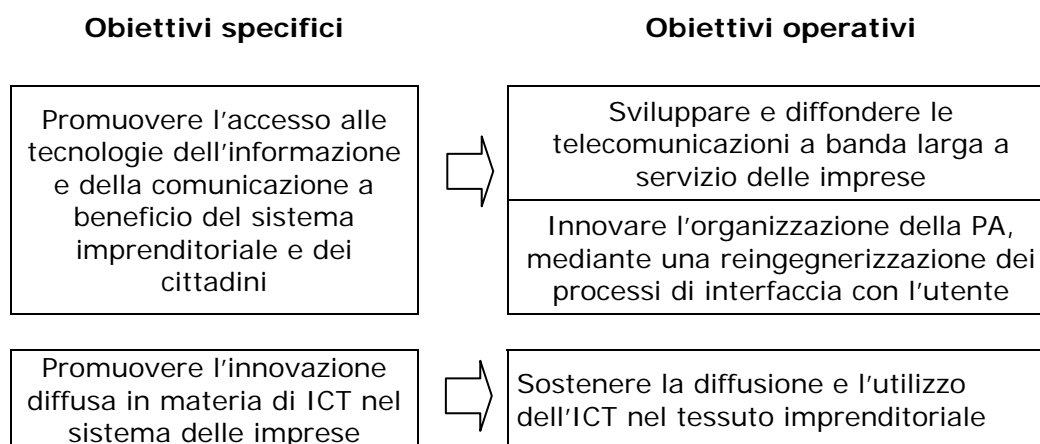
³ Articoli 43..46

4.2 Asse Prioritario 2 – Società dell'informazione

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

L'obiettivo dell'Asse è il miglioramento dell'accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e del loro utilizzo da parte del sistema delle imprese e dei cittadini quali fattori condizionanti di uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile.

L'obiettivo dell'Asse viene declinato nei seguenti **obiettivi specifici** e **obiettivi operativi** da perseguire mediante le linee di intervento di seguito indicate.



Sotto il profilo della società dell'informazione, il contesto territoriale marchigiano risulta tuttora caratterizzato da significativi punti di debolezza (si veda in proposito l'analisi SWOT e le risultanze dell'analisi di contesto), tra i quali il basso livello di accessibilità ai servizi di telecomunicazione rispetto ai livelli medi nazionali (in particolare per le zone rurali), un basso numero di imprese con internet e con banda larga rispetto ai valori medi sia delle regioni del Centro Italia sia nazionale, ed in sintesi una generale resistenza al cambiamento verso le nuove modalità di lavoro supportate dalle ICT.

In questo contesto, gli obiettivi individuati nel presente asse saranno conseguiti, da un lato promuovendo l'accesso alle ICT da parte delle PMI marchigiane e dei cittadini, assicurando loro la possibilità di usufruire di servizi on line mediante infrastrutture a banda larga, dall'altro qualificando sia l'offerta di servizi della pubblica amministrazione, mediante la diffusione di organizzazioni "paperless based", sia l'offerta di servizi ICT al sistema delle imprese.

Lo sviluppo della banda larga su tutto il territorio regionale tiene conto delle caratteristiche distintive del sistema industriale marchigiano, che si caratterizza per una localizzazione diffusa delle imprese su tutto il territorio, ed è finalizzato ad evitare e rimuovere situazioni di isolamento e di eterogeneità.

In particolare, nel territorio interessato, la declinazione del digital divide in termini infrastrutturali evidenzia uno scenario abbastanza rigido in termini di possibilità di cambiamenti nel breve termine. In effetti, per la maggior parte della popolazione comunale colpita da digital divide, la motivazione primaria per la quale non si può disporre di banda larga dipende dal fatto che, le centrali telefoniche dalle quali sono servite per i servizi voce non sono collegate ad alta velocità (ossia in fibra ottica) verso la rete generale e quindi non possono essere predisposte per l'erogazione di servizi di connettività di tipo ADSL. Questo è un vincolo infrastrutturale molto difficile da superare, per due ordini di motivi.

- per motivi temporali, perché necessita di opere civili che non possono essere progettate e messe in opera in tempi brevi;

- ma soprattutto per ragioni economico-finanziarie, in quanto questo genere di opere sono molto costose ed il mercato che viene attivato per ogni centrale collegata non è sufficientemente ampio per giustificare tale investimento.

Per quanto riguarda, invece, la diffusione di modelli di innovazione aziendale in materia di ICT si sottolinea che, in questa fase, le aziende stanno muovendo i primi passi verso la costruzione di reti informatiche aziendali connesse ad internet, passando da intranet limitate a extranet su scala geografica. Permane, tuttavia, una divisione tra l'adozione dei sistemi di base e gli strumenti che potrebbero configurare un comportamento orientato al cambiamento degli stili organizzativi del *business*, ovvero, quelle applicazioni che potrebbero incidere maggiormente rispetto all'incremento del valore basato su fattori che derivano dall'uso dei dati, delle informazioni e della conoscenza.

L'adozione delle tecnologie dell'informatica e delle comunicazioni, con la conseguente modifica dell'organizzazione e dei processi, avvierebbe l'auspicato processo di "modernizzazione" delle imprese e dei loro raggruppamenti. L'impatto conseguente a livello distrettuale può realizzare due diversi tipi di scenari: a) l'imporsi di piattaforme di scambio e di comunicazione basate sulle tecnologie di rete a scapito della tradizionale rete di relazioni che ha contraddistinto l'azione della piccola e media impresa; b) le tecnologie come fattore di riqualificazione delle relazioni economiche sociali del sistema produttivo locale.

B) ATTIVITÀ

Attività	Tipologie di beneficiari	Categorie di spese interessate
Sviluppo e diffusione delle telecomunicazioni a banda larga di tipo wired e wireless a servizio delle PMI	Regione Marche, enti pubblici locali in forma singola e associata	10 – Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga) 11 – Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)
Rinnovo dell'organizzazione della PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente	Regione Marche, enti pubblici locali in forma singola e associata	14 - Servizi ed applicazioni per le PMI
Diffusione di modelli di innovazione aziendale attraverso l'utilizzo delle tecnologie ICT	Imprese singole e associate	

C) INDICATORI

a) Indicatori di realizzazione

Obiettivi operativi	Indicatori	Unità di misura
Sviluppare e diffondere le telecomunicazioni a banda larga a servizio delle imprese	Imprese collegate con la banda larga	<i>numero</i>
	Fibra ottica posata	<i>Km</i>
Innovare l'organizzazione della PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente	Documenti informatici prodotti e ricevuti	<i>numero</i>
	Enti pubblici e privati che usufruiscono dei servizi di dematerializzazione	<i>numero</i>
Sostenere la diffusione e l'utilizzo dell'ICT nel tessuto imprenditoriale	Progetti finanziati	<i>numero</i>
	Soluzioni ICT collaborative adottate	<i>numero</i>

b) Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatori	Unità di misura
Promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a beneficio del sistema imprenditoriale e dei cittadini	Imprese addizionali con accesso alla banda larga	%
	Fibra ottica addizionale posata (fibra ottica posata da POR/totale fibra ottica installata in regione)	%
	Archivi digitali realizzati	Numero
Promuovere l'innovazione diffusa in materia di ICT nel sistema delle imprese	- Totale imprese beneficiarie (/totale imprese interessate)	<i>numero (%)</i>
	- Ammontare degli investimenti attivati (/totale investimenti nelle imprese coinvolte)	<i>euro (%)</i>

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) SINERGIE CON ALTRI FONDI

FEASR

In corso di verifica

FSE

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie il POR-FSE Marche in quanto non sono state definiti i potenziali interventi attivabili.

FEP

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie con il Programma che verrà elaborato dalla Regione Marche, poiché, essendo ancora in una fase di concertazione con lo Stato ed il territorio, non sono state definite le potenziali linee di intervento attivabili.

F) APPLICAZIONE PRINCIPIO DI FLESSIBILITA'

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

G) STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

Non è previsto il finanziamento di spese connesse a interventi volti a sostenere strumenti di ingegneria finanziaria.

H) CONCENTRAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE

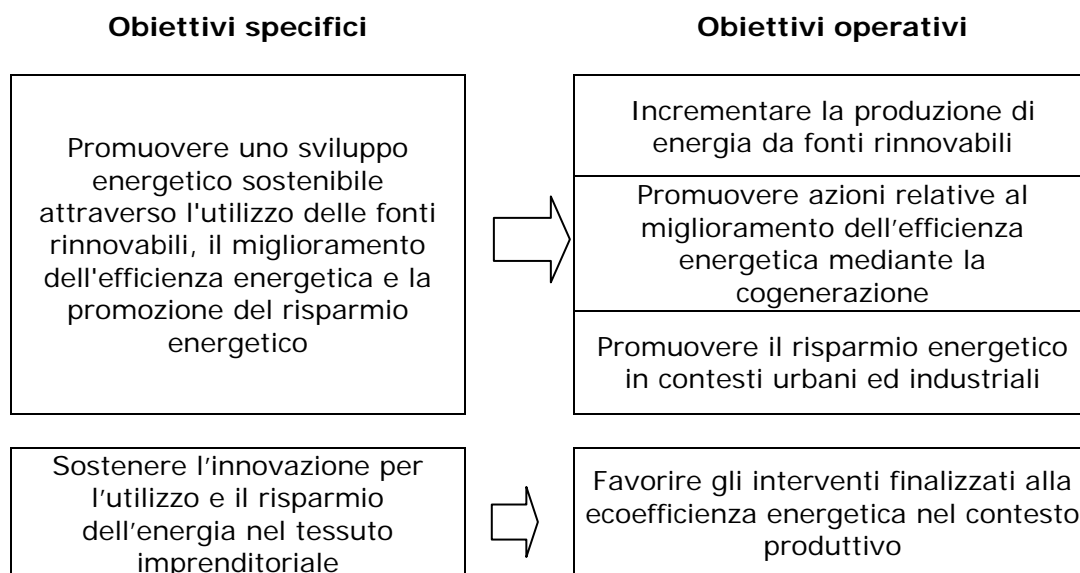
La realizzazione della banda larga avverrà nelle zone marchigiane dove sono localizzate PMI non ancora coperte da questo servizio.

4.3 Asse Prioritario 3 – Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

L'obiettivo dell'Asse è quello di contribuire al perseguimento di uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile del territorio regionale, superando alcuni fattori nodali che creano situazioni di forte dipendenza rispetto alle fonti energetiche esterne alla regione e migliorando le performance del sistema regione in termini di risparmio e di efficienza energetica.

L'obiettivo dell'asse si articola quindi nei seguenti obiettivi specifici ed operativi.



Gli interventi previsti nell'ambito dell'Asse intendono impattare positivamente sulla situazione regionale sia riducendo i punti di debolezza rappresentati dalla forte dipendenza energetica della Regione rispetto alle fonti non rinnovabili, sia rafforzando o potenziando i punti di forza evidenziati sul territorio dall'analisi SWOT quali l'elevata sensibilità delle istituzioni e dell'opinione pubblico alla tematica energia. In particolare tali interventi programmati forniranno un contributo sicuramente positivo al raggiungimento degli obiettivi che l'Unione Europea si è fissata nell'ambito delle energie rinnovabili e dell'emissione di gas effetto serra (Protocollo di Kyoto e gli obiettivi di Göteborg). Dal punto di vista qualitativo, inoltre, tali interventi contribuiranno alla promozione di una nuova cultura della produzione e dell'utilizzo dell'energia a livello regionale.

La probabilità di verifica di impatti rilevanti sul territorio sarà in particolare rafforzata dal rispetto dei due seguenti principi da implementare in fase di attuazione:

- la promozione dell'innovazione a tutti livelli, sia alla produzione e utilizzo dell'energia che in riferimento all'utilizzo di materiali più eco-efficienti, in un'ottica di promuovere i cambiamenti durevoli nelle prassi dei soggetti privati pubblici;
- la definizione di priorità per il finanziamento di interventi nelle aree di maggior criticità in termine di sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle aree Urbane Funzionali e l'AERCA (Area ad Elevato Rischio Ambientale).

B) ATTIVITÀ

Ciascun obiettivo operativo di sopra definito verrà implementato attraverso la promozione delle attività di seguito elencate.

Attività	Potenziali beneficiari	Temi prioritari
Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili	Regione Marche, Enti pubblici, soggetti pubblici e/o privati in forma singola e associata	39 – Energia rinnovabile: eolica; 40 – Energia rinnovabile: solare; 41 – Energia rinnovabile: da biomassa; 42- Energia rinnovabile: da geotermica; 43 – Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica.
Promozione di azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione		
Iniziative di promozione del risparmio energetico in contesti urbani ed industriali		
Sostegno agli investimenti delle imprese finalizzati al risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili	Imprese in forma singola e aggregata	

C) INDICATORI

a) Indicatori di realizzazione

Obiettivi operativi	Indicatori	Unità di misura
Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	Impianti realizzati, per fonte energetica	<i>numero</i>
	Capacità installata, per tipologia di fonte/impianti	<i>Kw</i>
Promuovere azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione	Impianti di cogenerazione finanziati, per tipologia d'intervento	<i>numero</i>
	Capacità installata	<i>Kw</i>
Promuovere il risparmio energetico in contesti urbani ed industriali	Interventi di risparmio energetico nelle strutture pubbliche	<i>numero</i>
Favorire gli investimenti finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili in contesti produttivi	Interventi di miglioramento nella gestione dell'energia nel sistema delle imprese	<i>numero</i>

b) Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatori	Unità di misura
Promuovere uno sviluppo energetico sostenibile attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e la promozione del risparmio energetico	Energia prodotta da fonti rinnovabili	<i>KwH</i>
	Popolazione interessata da rete di teleriscaldamento	<i>numero</i>
	Energia risparmiata	<i>Tep</i>
	Emissioni evitate, per tipologia	<i>tCO2, tSO2, ecc.</i>
Sostenere l'innovazione nell'utilizzo e il risparmio dell'energia nel tessuto imprenditoriale	Energia risparmiata	<i>Tep</i>
	Energia da fonti rinnovabili	<i>Tep</i>

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI FLESSIBILITA'

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

F) SINERGIE CON GLI ALTRI FONDI

FEASR:

Potenziale sinergie ed integrazioni si incontrano con le misure del PSR relativamente alle tematiche "energie rinnovabili" da biomassa.

Per quanto riguarda la tematica energia rinnovabile, relativamente alla valorizzazione della biomassa, la modalità d'integrazione delle risorse tra fondi seguirà una logica di filiera. In questo quadro spetterà al POR FESR 2007 - 2013 finanziare la parte relativa agli impianti (per i beneficiari non agricoli), a valle della filiera di produzione del combustibile, mentre sarà di competenza del PSR 2007-2013 (FEASR) finanziare gli interventi inerenti l'organizzazione della produzione del combustibile, a monte della filiera (settore agricolo e forestale). Specifici accordi di filiera (tra fornitori e clienti) dovranno essere concordati in fase di attuazione per assicurare una maggiore efficienza attuativa degli interventi.

Misure finanziate nell'ambito del PSR 2007-2013 con potenziali sinergie con l'ASSE 2
- Misura 2.1.1 – Primo imboscamento dei terreni agricoli

FSE

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie il POR-FSE Marche in quanto non sono state definiti i potenziali interventi attivabili.

FEP

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie con il Programma che verrà elaborato dalla Regione Marche, poiché, essendo ancora in una fase di concertazione con lo Stato ed il territorio, non sono state definite le potenziali linee di intervento attivabili.

G) STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

Non è previsto il finanziamento di spese connesse a interventi volti a sostenere strumenti di ingegneria finanziaria.

4.4 Asse Prioritario 4 – Accessibilità ai servizi di trasporto

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

L'obiettivo dell'Asse è il miglioramento dell'accessibilità ai servizi di trasporto, quale fattore condizionante di uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile.

L'obiettivo dell'Asse viene declinato nei seguenti **obiettivi specifici** e **obiettivi operativi** da perseguire mediante le linee di intervento di seguito indicate.



Sotto il profilo dell'accessibilità, il territorio marchigiano risulta tuttora caratterizzato da significativi punti di debolezza (vedi risultanze dell'analisi SWOT e dell'analisi di contesto), tra i quali l'incompletezza dei collegamenti viari e ferroviari con la rete del centro Italia e la netta sproporzione tra capacità produttiva e opportunità di connessione alle infrastrutture di trasporto.

In questo contesto, il presente asse, rafforzando la coesione interna del territorio regionale, e l'integrazione del sistema dei trasporti, contribuirà positivamente al miglioramento:

- dell'accessibilità ai servizi di trasporto, rafforzando le reti di trasporto secondarie e potenziando gli scambi intermodali, al fine di favorire lo sviluppo di un sistema

multimodale competitivo, costituito da Porto-Aeroporto-Interporto e delle piattaforme logistiche da realizzare e connettere a sistema per migliorare l'accessibilità nei SLL;

- della mobilità e del trasporto pubblico locale in chiave sostenibile, potenziando le dotazioni infrastrutturali dei poli strategici e affrontando la tematica dei carichi di pressione derivanti dalla mobilità delle merci e delle persone che si recano agli ambiti produttivi o che si spostano al loro interno per aumentare la fruizione dei trasporti locali anche da parte della popolazione femminile e rendendo il servizio maggiormente accessibile da parte dei disabili.

L'insieme degli interventi previsti consentirà di produrre impatti positivi sulla razionalizzazione della circolazione delle merci e delle persone e permetterà di rimuovere situazioni di isolamento e di eterogeneità nel territorio.

B) ATTIVITÀ

Attività	Tipologie di beneficiari	Categorie di spese interessate
Potenziamento del servizio di trasporto combinato nel porto di Ancona	Soggetti pubblico e privati individuati come soggetti attuatori con atto amministrativo di programmazione	52 – Promozione di trasporti urbani puliti 26 - Trasporti multimodali 28 – Sistemi di trasporto intelligenti 29 – Aeroporti 30 - Porti
Attivazione Interporto di Jesi e delle piattaforme logistiche distrettuali e potenziamento dei collegamenti alle reti di trasporto nazionali	Soggetti pubblico e privati individuati come soggetti attuatori con atto amministrativo di programmazione	
Potenziamento del collegamento tra l'aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria Ancona-Roma	Soggetti pubblico e privati individuati come soggetti attuatori con atto amministrativo di programmazione	
Completamento del polo di air-cargo nell'aeroporto di Falconara e adeguamento della viabilità	Soggetti pubblico e privati individuati come soggetti attuatori con atto amministrativo di programmazione	
Aumento dell'offerta di un servizio di trasporto integrato mediante il potenziamento dell'interscambio, il miglioramento dell'accessibilità agli ambiti produttivi ed alle principali conurbazioni, in un'ottica di sostenibilità ambientale	Enti pubblici, organismi di diritto pubblico, soggetti privati in forma singola e associata, anche attraverso forme di compartecipazione	

Razionalizzazione e informatizzazione del sistema di trasporto dei passeggeri ferro/gomma sulla rete regionale	Enti pubblici, organismi di diritto pubblico, soggetti privati in forma singola e associata, anche attraverso forme di compartecipazione	
--	--	--

C) INDICATORI

c) Indicatori di realizzazione

Obiettivi operativi	Indicatori	Unità di misura
Potenziare il servizio di trasporto combinato nel porto di Ancona	Terminal realizzati	<i>M²</i>
	Raccordi ferroviari nuovi	<i>ML binari</i>
Attivare l'Interporto di Jesi e potenziare i collegamenti alle reti di trasporto nazionali	Raccordi ferroviari nuovi	<i>ML binari</i>
	Piazzali adeguati	<i>M²</i>
Potenziare il collegamento tra aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria	Treni che fermano all'aeroporto	<i>numero</i>
Completare il polo air-cargo nell'aeroporto di Falconara e adeguarne la viabilità	Superficie infrastrutturata	<i>M²</i>
Favorire l'offerta di un servizio di trasporto integrato (interscambio, nuove fermate)	Nodi di scambio completati, Parcheggi creati, Nuove fermate ferroviarie realizzate	<i>numero</i>
Razionalizzare ed informatizzare il sistema di trasporto dei passeggeri ferro/gomma	Numero di autobus informatizzati	<i>numero</i>

d) Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatori	Unità di misura
Potenziare l'intermodalità regionale, migliorando i collegamenti interregionali da e verso i nodi infrastrutturali intermodali: Porto, Aeroporto e Interporto	Movimentazione merci addizionale/totale movimentazione merci (di cui relativamente all'intermodalità)	<i>%</i>
	Riduzione dei tempi delle operazioni di smistamento merci	<i>%</i>
Migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale in chiave sostenibile	Popolazione interessata dal miglioramento dell'accessibilità	<i>Numero</i>

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) SINERGIE CON ALTRI FONDI

FEASR

Il presente asse volto a favorire l'accessibilità anche e soprattutto nelle aree marginali, contribuisce in modo particolare ad uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile, nonché allo sviluppo rurale della Regione. Potenziali sinergie potranno, inoltre, riguardare il potenziamento dei servizi di trasporto in generale, grazie alla realizzazione di interventi finanziati dal FEASR (come ad esempio il trasporto a chiamata), non finanziati dal FESR, ma comunque complementari con gli interventi realizzati all'interno del presente asse.

Misure finanziate nell'ambito del PSR 2007-2013 con potenziali sinergie con l'ASSE 3
Misura 3.2.1: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

FSE

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie il POR-FSE Marche in quanto non sono state definiti i potenziali interventi attivabili.

FEP

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie con il Programma che verrà elaborato dalla Regione Marche, poiché, essendo ancora in una fase di concertazione con lo Stato ed il territorio, non sono state definite le potenziali linee di intervento attivabili.

Interventi previsti dal Regolamento 1198/2006 del FEP con potenziali sinergie con l'ASSE 3
Asse 3 "Misure di interesse comuni" – articolo 36

F) APPLICAZIONE PRINCIPIO DI FLESSIBILITA'

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

G) STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

Non è previsto il finanziamento di spese connesse a interventi volti a sostenere strumenti di ingegneria finanziaria.

H) CONCENTRAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE

Alcuni interventi dell'asse verranno realizzati su parti del territorio già individuate. In particolare, le attività volte a potenziare gli scambi intermodali saranno localizzate nei tre principali nodi di scambio della Regione: Porto di Ancona, Aeroporto di Falconara e Interporto di Jesi, in attuazione di scelte strategiche regionali già definite, come indicato in alcuni tra i principali documenti programmatici della Regione Marche: Documento Strategico Regionale (DSR), Piano di Inquadramento del Territorio regionale (PIT), Documento Strategico Territoriale (DST). In tali documenti si sottolinea, infatti, il ruolo decisivo del territorio-snodo (così come definito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel Rapporto "Reti e territorio italiano al futuro" del maggio 2006) Ancona-Jesi-Falconara, per promuovere le interdipendenze tra i nodi delle grandi reti che attraversano l'area e tra queste e le grandi funzioni di carattere internazionale.

Quanto agli interventi diretti a favorire l'interscambio, in un'ottica di servizio di trasporto integrato, si sottolinea che il Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale individua i comuni dove localizzare i nodi di scambio funzionali alla realizzazione di una rete interconnessa ed integrata per il trasporto delle persone, ma che altri comuni potranno essere individuati in fase di ridefinizione dei Piani di Bacino.

La realizzazione di nuove fermate ferroviarie riguarderà indicativamente le seguenti aree a forte conurbazione: Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli-Cupramarittima; Civitanova-Macerata; Osimo-Ancona, Senigallia-Ancona, Jesi-Ancona; Fano-Pesaro e relativi Comuni adiacenti.

In ogni caso, l'individuazione delle zone di localizzazione degli interventi rientranti nell'obiettivo specifico "Migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale in chiave sostenibile", anche per quegli interventi per i quali non è possibile fin d'ora l'individuazione di un elenco dei comuni, sarà effettuata nel rispetto di uno o più dei seguenti criteri di selezione:

1. coerenza con Piani e Programmi di settore (Piano regionale dei trasporti, Programma triennale dei servizi),
2. conformità con le deliberazioni che individuano quei territori con particolari problematiche di congestione e inquinamento (DGR 1867/99; DGR 1775/2003);
3. ottemperanza a politiche per la mobilità sostenibile al momento della presentazione della domanda di accesso ai contributi (art. 36 Codice della strada - che impone ai comuni il piano urbano del traffico, DM 27 marzo 1998 sulla mobilità sostenibile – mobility manager).

4.5 Asse Prioritario 5 –Valorizzazione dei territori

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

L'Asse persegue l'obiettivo di tutelare e valorizzare le risorse del territorio promuovendo da un lato la salvaguardia dell'ambiente attraverso interventi di recupero di situazioni di crisi ambientali e di prevenzione dei rischi naturali registrati a livello locale, e dall'altro sostenendo una strategia di valorizzazione e di promozione del patrimonio naturale e culturale in chiave sostenibile.

Per quanto riguarda la *tutela e la salvaguardia dell'ambiente*, si intende produrre impatti sullo sviluppo socio-economico delle aree interessate intervenendo sui siti da bonificare, con particolare riferimento all'inquinamento dei suoli e sottosuoli, e prevenendo i rischi naturali e tecnologici. Riguardo a questi ultimi, anche se l'analisi SWOT individua una situazione di rischio diffuso su tutto il territorio, sia nell'ambito idrogeologico che sismico, risultano però particolarmente vulnerabili quegli ambiti territoriali che presentano una maggior concentrazione delle attività produttive e/o degli insediamenti umani.

Gli interventi saranno attuati sulla base della programmazione di settore e contribuiranno a ridurre le situazioni più critiche individuate a livello territoriale, cercando adeguate ed articolate risposte sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Riguardo alla *valorizzazione dei beni culturali ed ambientali*, gli elementi che maggiormente contribuiscono al conseguimento dell'obiettivo, sono rappresentati dal rafforzamento dell'accesso e della fruibilità dei beni, anche mediante la loro ristrutturazione, sia attraverso il potenziamento dei servizi ed il miglioramento delle forme gestionali dei beni, ricorrendo anche alle tecnologie informatiche, sia promuovendo interventi di marketing mirati alla conoscenza e alla diffusione dei valori e delle opportunità insiti nel patrimonio storico – culturale e naturale. In questo quadro, sarà data priorità allo sviluppo di un nuovo modello di valorizzazione e promozione del territorio creando e sperimentando efficaci sinergie tra offerta turistica e patrimonio storico-culturale e paesaggistico – naturale, ed integrando tali dimensioni per uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio.

Tali interventi, come evidenziato dall'analisi SWOT, contribuiranno positivamente alla diversificazione delle attività, in particolare turistiche, nelle aree rurali interne e dovrebbero anche permettere una maggiore destagionalizzazione dei flussi turistici ancora caratterizzati da una eccessiva concentrazione estiva e costiera, una crescita

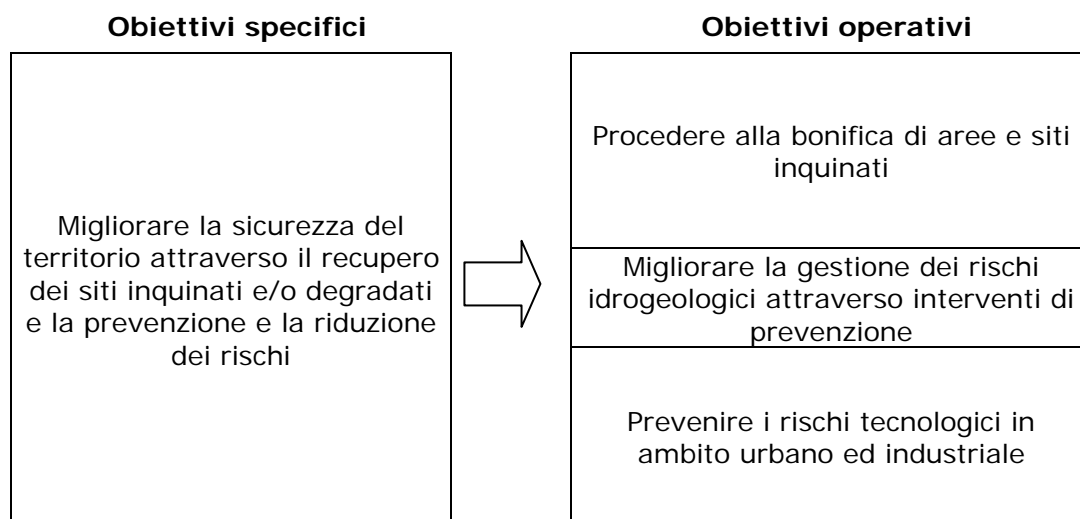
legata ai nuovi mercati nazionali ed internazionali su cui il segmento ambiente, cultura e turismo andrebbe ad incidere nonché costituirebbe un'opportunità di occupazione e di reddito offerta dalla valorizzazione del patrimonio culturale in stretto connubio con i processi di promozione delle risorse ambientali e turistiche in genere.

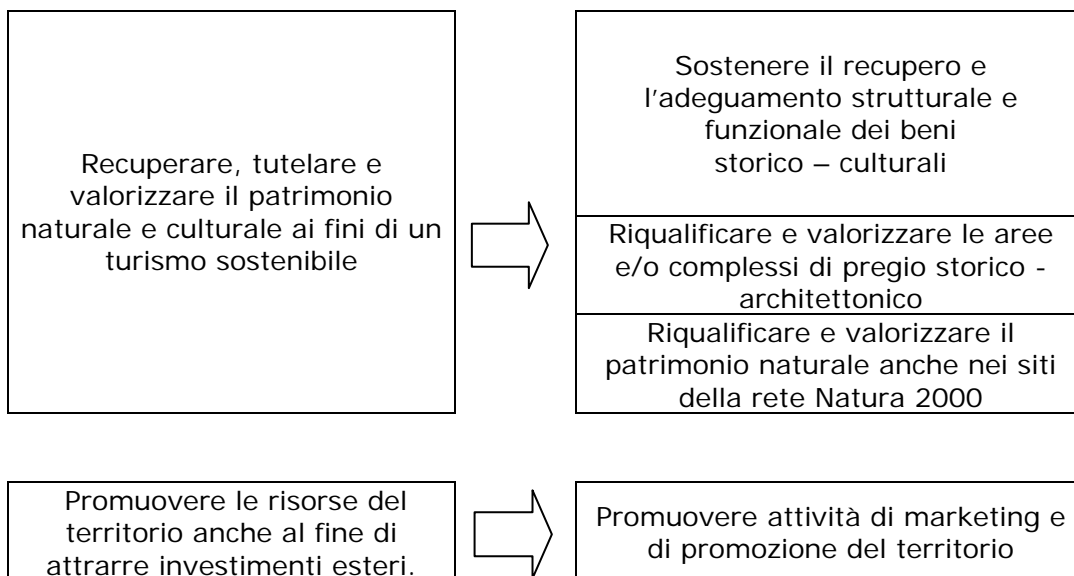
In riferimento al recupero delle situazione di crisi ambientali e di prevenzione e gestione dei rischi l'approccio adottato mira ad integrare gli interventi laddove si registrano maggiori situazioni di crisi ambientali, ad esempio nelle aree FUAs (Aree urbane Funzionali) e in riferimento alle zone AERCA, e laddove si può prevedere un maggior impatto degli interventi sullo sviluppo del territorio, con particolare riferimento alle aree produttive o nelle aree di maggior pregio a livello culturale ed architettonico.

Per quanto riguarda, invece, il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale è stato adottato un approccio *bottom-up* ed *integrato*, in grado di garantire un'efficace adesione alle esigenze del territorio, anche attraverso procedure concertate .

Verranno quindi privilegiati gli interventi che evidenziano una connessione con gli altri Assi del POR e con altri Fondi comunitari, perseguono gli obiettivi orizzontali del miglioramento ambientale e lo sviluppo sostenibile, dell'occupazione e delle pari opportunità, rafforzano i processi di riqualificazione territoriale e perseguono gli obiettivi di uno sviluppo economico sostenibile.

L'obiettivo di tutela e fruibilità delle risorse locali, si traduce nei seguenti obiettivi specifici e operativi.





B) ATTIVITÀ

Ciascun obiettivo operativo, nello specifico potrebbe essere attuato a titolo esemplificativo attraverso le seguenti attività (linee d'intervento):

Attività	Tipologie di beneficiari	Temi prioritari
Contributo alla bonifica di aree e siti inquinati rilevanti per lo sviluppo del territorio	Regione Marche, Enti pubblici	50- Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati 51 – Promozione della biodiversità e protezione della natura (natura 2000)
Miglioramento della gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione	Regione Marche, Enti pubblici	53 – Prevenzione dei rischi
Prevenzione dei rischi tecnologici in ambito urbano ed industriale	Regione Marche, Enti pubblici, soggetti pubblici e/o privati in forma singola e associata	56 - protezione e valorizzazione del patrimonio naturale
Sostegno al recupero e all'adeguamento strutturale e funzionale dell'eredità storico – culturale quale biblioteche, musei, archivi teatri e altre tipologie di beni di interesse culturale e architettonico	Regione Marche, Enti pubblici, Soggetti pubblici o privati in forma singola o associata.	57 - altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici 58 - protezione e conservazione del patrimonio culturale
Riqualificazione e valorizzazione delle aree (e complessi) di pregio storico - architettonico		60 - altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali
Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale anche attraverso investimenti infrastrutturali nei siti Natura 2000		

Attivazione di iniziative di marketing e promozione del territorio	Regione Marche	
--	----------------	--

C) INDICATORI

a) Indicatori di realizzazione

Obiettivi operativi	Indicatori	Unità di misura
Risanare situazioni ambientali critiche mediante il recupero e la riconversione dei siti inquinati e/o degradati	Superficie bonificata e recuperata (/totale da bonificare)	<i>Ha (%)</i>
	Numero aziende insediate dopo 3 anni nelle aree recuperate	<i>numero</i>
Migliorare la sicurezza del territorio attraverso la prevenzione e la riduzione dei rischi naturali e tecnologici	Manutenzione aste fluviali (/totale aste interessate)	<i>Km (%)</i>
	Popolazione interessata / totale popolazione	<i>%</i>
Prevenire i rischi tecnologici in ambito urbano ed industriale	Progetti finanziati (di cui piani)	<i>numero</i>
Sostenere il recupero e l'adeguamento strutturale e funzionale dei beni storico - culturali	Progetti finanziati per il miglioramento del patrimonio naturale e storico-culturale	<i>numero</i>
Riqualificare e valorizzare le potenzialità di aree a valenza turistica	Soggetti coinvolti nelle reti, di cui privati/pubblici	<i>numero</i>
Riqualificare e valorizzare il patrimonio naturale anche nei siti della rete Natura 2000	Progetti di riqualificazione e valorizzazione	<i>numero</i>
Promuovere attività di marketing e di promozione del territorio	Attività di promozione realizzate (per tipologia)	<i>numero</i>
	Progetti di marketing territoriale avviati (per tipologia di interventi)	<i>numero</i>

b) Indicatori di risultato

Obiettivi specifici	Indicatori	Unità di misura
Migliorare la sicurezza del territorio attraverso il recupero dei siti inquinati e/o degradati e la prevenzione e la riduzione dei rischi	Manutenzione aste fluviali (/totale aste interessate)	<i>Km (%)</i>
	Popolazione interessata / totale popolazione	<i>%</i>
	Superficie bonificata e recuperata (/totale da bonificare)	<i>Ha (%)</i>
	Numero aziende insediate dopo 3 anni nelle aree recuperate	<i>numero</i>
Recuperare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale in chiave sostenibile	Beni culturali e ambientali interessati	<i>ha/mq</i>
	Utenti delle strutture adeguate/riqualificate/recuperati	<i>numero</i>
Promuovere le risorse del territorio anche al fine di attrarre investimenti esteri nel settore del turismo	Beneficiari delle campagne di promozione	<i>numero</i>
	Ammontare degli investimenti effettuati, di cui esteri	<i>€</i>

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) SINERGIE CON GLI ALTRI FONDI

FEASR

I due fondi presentano linee di intervento simili nell'ambito del turismo e la valorizzazione dei territori. Nel caso di sovrapposizione degli interventi andranno adottati i seguenti criteri di demarcazione:

- per quanto riguarda la tematica inerente il rischio idrogeologico, l'integrazione tra i due fondi avverrà attraverso la seguente modalità: il POR FESR si farà carico di tutti gli interventi che riguardano il demanio pubblico, in riferimento ai bacini idrografici che interessano aree produttive (con particolare riguardo alle aree interessate dalla presenza di distretti industriali); mentre il PSR 2007 – 2013 (FEASR) fornirà il suo contributo finanziario a tutte le proposte progettuali che riguardano la rete idrografica secondaria (e di proprietà privata) secondo quanto previsto nel documento stesso.
- i progetti di promozione del territorio a rilevanza regionale, attivati attraverso interventi di marketing territoriale, andranno finanziati tramite risorse FESR; mentre sarà di competenza del PSR 2007-2013 (FEASR) il sostegno a progetti di promozione realizzati nell'ambito di specifici territori.
- Per quanto riguarda le attività di ristrutturazione dei beni, il POR FESR finanzia gli interventi il cui costo globale è superiore a 250.000 €. Per le altre tipologie di interventi, il POR FESR fornirà un contributo ai progetti che presentano i requisiti per un turismo sostenibile nell'area d'interesse.

Misure finanziate nell'ambito del PSR 2007-2013 con potenziali sinergie con l'ASSE 5

- Misura 3.1.1.: Diversificazione in attività non agricole
- Misura 3.1.3: Incentivazione di attività turistiche
- Misura 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del territorio rurale

FSE

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie il POR-FSE Marche in quanto non sono state definiti i potenziali interventi attivabili.

FEP

In questa fase non è possibile delineare precise sinergie con il Programma che verrà elaborato dalla Regione Marche, poiché, essendo ancora in una fase di concertazione con lo Stato ed il territorio, non sono state definite le potenziali linee di intervento attivabili.

Interventi previsti dal Regolamento 1198/2006 del FEP con potenziali sinergie con l'ASSE 5
Asse 4 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca" – capo IV

F) APPLICAZIONE PRINCIPIO DI FLESSIBILITA'

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

G) STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

Non è previsto il finanziamento di spese connesse a interventi volti a sostenere strumenti di ingegneria finanziaria

4.6 Asse Prioritario 6 – Assistenza tecnica

A) OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'ASSE

La strategia dell'asse è imperniata sull'obiettivo globale di assicurare un'attuazione corretta, efficiente ed efficace del programma ed il conseguimento degli obiettivi di innovazione e di competitività richiesti dalla nuova politica di coesione, garantendo idonee modalità di coordinamento con tutti i programmi cofinanziati.

Dall'obiettivo sopra individuato discendono a cascata i seguenti obiettivi specifici ed operativi cui sono correlate, a titolo esemplificativo, le linee di intervento specificate al punto B).

Supportare la gestione degli interventi programmati, anche in relazione con gli altri programmi comunitari e le politiche di sviluppo regionale	⇒	Supportare la preparazione, sorveglianza e controllo del programma
		Creare e potenziare un sistema gestionale integrato con il sistema di monitoraggio esistente, con specifico riguardo all'integrazione interfondi
Informare, promuovere il consenso e la consapevolezza sul ruolo, le finalità, i metodi e i risultati della politica regionale cofinanziata dal FESR, anche a attraverso le produzioni di informazioni conoscitive	⇒	Progettare e realizzare un piano di comunicazione pluriennale, che operi in stretto coordinamento con gli analoghi piani degli altri Fondi comunitari
		Supportare la valutazione del programma e realizzare studi e ricerche di natura conoscitive e valutative sulle tematiche più innovative del PO
Promuovere la piena integrazione del partenariato istituzionale e socioeconomico lungo l'intero iter di attuazione e riprogrammazione degli interventi	⇒	Fornire un supporto ai soggetti istituzionali operanti sul territorio nelle attività gestionali connesse all'attuazione degli interventi POR
		Sostenere il sistema delle imprese nella preparazione e nella gestione dei progetti innovativi ricadenti nell'ambito del POR

L'impatto delle attività che verranno implementate nell'asse sarà trasversale poiché esse puntano al rafforzamento dell'efficienza e della capacità amministrativa della Regione Marche nella gestione dei Fondi strutturali, anche attraverso lo svolgimento di funzioni di un coordinamento con le autonomie locali coinvolte.

La strategia da perseguire in questo nuovo periodo di programmazione si articola su due livelli: da un lato consolidare i risultati raggiunti e massimizzarne gli effetti, dall'altro orientare le azioni di assistenza tecnica all'Amministrazione regionale e agli attori istituzionali coinvolti nell'esecuzione degli investimenti su obiettivi più sofisticati e procedure più virtuose e innovative, allo scopo di imprimere agli interventi programmati,

necessariamente più selettivi e qualitativamente elevati, meccanismi e strumenti di selezione, valutazione, studi e ricerche ed esecuzione altrettanto innovativi.

Nel quadro delle azioni volte al potenziamento della capacità tecnico-amministrative e progettuali dell'apparato regionale, è la possibilità di avvalersi della collaborazione del FEI come supporto nelle valutazioni e nella preparazione dei progetti, in particolar modo nell'utilizzo degli strumenti finanziari dell'ingegneria finanziaria previsti dall'iniziativa JEREMIE.

Il principio ispiratore di questo ulteriore percorso va individuato nell'esigenza, laddove possibile, di omogeneizzare le procedure su cui si fonda la gestione dei programmi cofinanziati dai Fondi comunitari e, per gli aspetti specifici di ciascun Fondo e come tali non suscettibili di una standardizzazione, di individuare tutte le possibile sinergie, integrazioni e modalità di coordinamento.

Pertanto in materia di monitoraggio, l'intento dell'Amministrazione regionale in questa nuova fase di programmazione è il completamento del sistema di monitoraggio degli interventi previsti nell'ambito del PO, in un ottica integrata, e la creazione di un sistema informatizzato unificato per la gestione di tutte le politiche in essere per lo sviluppo del territorio, cofinanziate sia con risorse comunitarie sia nazionali e regionali, consentendo quindi una migliore gestione delle risorse.

In questo contesto anche il documento strategico-programmatico della Regione Marche "I fondi europei 2007/13 e le politiche di sviluppo regionali", sottolinea l'opportunità di attivare come "azione di sistema" una strategia volta alla migliore qualificazione delle competenze tecnico-operative e analitico valutative delle P.A. coinvolte, anche in riferimento alle autonomie locali, soprattutto per gestire le attività di selezione e valutazione dei progetti, processi negoziali, nuove forme di contrattualizzazione e partenariati pubblico-privati

B) ATTIVITÀ (LINEE DI INTERVENTO)

Attività	Tipologie di beneficiari	Categorie di spesa
Sostegno alla preparazione, sorveglianza e controllo del programma	Regione Marche	81 – Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi;
Potenziamento di un sistema di monitoraggio unificato interfondi, anche attraverso il completamento del sistema di monitoraggio del programma	Regione Marche	
Progettazione e realizzazione di un piano di comunicazione pluriennale, che operi in stretto coordinamento con gli analoghi piani degli altri Fondi comunitari	Regione Marche	

Progettazione e realizzazione di studi e ricerche di natura conoscitive e valutative sulle tematiche più innovative del PO	Regione Marche	85 – Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni; 86 – Valutazione e studi; informazione e comunicazione.
Supporto al sistema delle autonomie locali nelle loro attività gestionali strettamente collegate all'attuazione degli interventi POR	Regione Marche, enti locali	
Sostegno al sistema delle imprese nella preparazione e nella gestione dei progetti innovativi ricadenti nell'ambito del POR*	Regione Marche, organismi pubblici privati	

C) INDICATORI

a) Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatori	Unità di misura
Supportare la preparazione, sorveglianza e controllo del programma	Contratti stipulati, disaggregati per tipologia di contratti	<i>numero</i>
	Giornate/uomo di AT (disaggregato per tipologia di servizi)	<i>numero</i>
	Giornate consulenze acquisite	<i>numero</i>
Supportare la valutazione del programma e realizzare studi e ricerche di natura conoscitiva e valutativa sulle tematiche più innovative del PO	Giornate di consulenze acquisite	<i>numero</i>
	Banche dati realizzate	<i>numero</i>
	Sistemi collegati	<i>numero</i>
Progettare e realizzare un piano di comunicazione pluriennale, che operi in stretto coordinamento con gli analoghi piani degli altri Fondi comunitari	Azioni di informazione e comunicazione disaggregate per tipologia:	<i>numero</i>
	- pubblicazioni	<i>numero</i>
	- seminari	<i>numero</i>
	- campagne stampa	<i>numero</i>
	- siti web, ecc.	<i>numero</i>
Campagne stampe realizzate	<i>numero</i>	
Supportare la valutazione del programma e realizzare studi e ricerche di natura conoscitiva e valutativa sulle tematiche più innovative del PO	Studi, rapporti prodotti (per tipologia)	<i>numero</i>
	Studi, ricerche e valutazione relative alla tematica innovazione e ricerca	<i>numero</i>
Fornire un supporto ai soggetti istituzionali operanti sul territorio nelle attività gestionali connesse all'attuazione degli interventi POR	Organismi beneficiari di attività di assistenza tecnica	<i>numero</i>
Sostenere il sistema delle imprese nella preparazione e nella gestione dei progetti innovativi ricadenti nell'ambito del POR	Organismi fornitori dei servizi di assistenza	<i>numero</i>
	Progetti assistiti	<i>numero</i>

b) Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatori	Unità di misura
Supportare la gestione degli interventi programmati, anche in relazione con gli altri programmi comunitari e le politiche di sviluppo regionale	Rispetto della tempistica procedurale indicata nei bandi	%
	Miglioramento del rapporto tra impegni e spese (medie annue)	%
	Miglioramento del rapporto tra impegni e costo da piano finanziario (medie annue)	%
Promuovere l'informazione, in consenso e la consapevolezza sul ruolo, le finalità, i metodi e i risultati della politica regionale cofinanziata dal FESR, anche attraverso la produzione di valutazioni e di informazioni conoscitive strategiche	Popolazione raggiunta dall'informazione	%
	Partecipanti ad eventi	<i>numero</i>
	Accessi al sito web dell'AdG	<i>numero</i>
	Rapporti, studi e ricerche approvati (seconda la tempistica concordata)	<i>numero</i>
Promuovere la piena integrazione del partenariato istituzionale e socioeconomico lungo l'intero iter di attuazione e riprogrammazione degli interventi	Tempi medi dell'iter procedurale (per la selezione, l'istruttoria e l'avvio dei progetti)	<i>giorni</i>
	Progetti conclusi / totale progetti assistiti	%

D) ELENCO GRANDI PROGETTI

Non è prevista la realizzazione di grandi progetti così come definiti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento (CE) n. 1083/2006 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione ai fini dell'approvazione della Commissione.

E) SINERGIE CON GLI ALTRI FONDI

In corso di verifica

F) APPLICAZIONE PRINCIPIO DI FLESSIBILITA'

Non è previsto il ricorso al principio di flessibilità di cui all'art. 34 del Regolamento CE 1083/06.

G) STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA

Non è previsto il finanziamento di spese connesse a interventi volti a sostenere strumenti di ingegneria finanziaria.

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

5.1 Autorità

Il sistema di gestione e controllo preposto all'attuazione del POR consta di quattro Autorità, aventi le funzioni e le responsabilità in appresso specificate:

- l'Autorità di Gestione (AdG)
- l'Autorità di Certificazione (AdC)
- l'Autorità di Audit (AdA)

Informazioni più dettagliate sulle funzioni e l'organizzazione delle Autorità e degli Organismi coinvolti nell'attuazione del programma, ivi inclusi eventuali Organismi intermedi, saranno contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e di controllo redatta a norma dell'art. 71.1 del Regolamento (CE) 1083/2006; tali informazioni saranno oggetto di eventuale aggiornamento in sede di rapporto annuale di controllo redatto dall'Autorità di Audit in attuazione dell'art. 62.1, lettera d) dello stesso regolamento.

Ferme restando le funzioni di ciascuna Autorità come sotto descritte, con successivo atto regionale viene approvato un disciplinare recante ruoli, competenze e responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, la definizione delle procedure messe in atto per la gestione, sorveglianza, controllo e rendicontazione degli interventi, le modalità di coordinamento tra l'AdG e la rete delle Strutture regionali interessate all'attuazione, nonché i rapporti con l'Autorità di Certificazione, l'Autorità di Audit e l'Autorità ambientale.

5.1.1 Autorità di gestione

L'Autorità di gestione (A.d.G.) del Programma Operativo Regionale (POR) Competitività regionale è responsabile, ai sensi dell'art. 60 del Reg. (CE) n. 1083/2006 della gestione e dell'attuazione del programma operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria e, con il Comitato di sorveglianza, garantisce la qualità dell'attuazione del programma operativo, in conformità con l'art. 66 del medesimo regolamento.

Tale Autorità è individuata nella:

P.F. Politiche Comunitarie

Servizio Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie

Indirizzo: Via Gentile da Fabriano n. 2/a– 60125 ANCONA

Indirizzo di Posta elettronica: funzione.politichecomunitarie@Regione.marche.it

All'Autorità di Gestione compete la responsabilità delle funzioni e delle attività indicate all'art. 60 del Reg. (CE) n. 1083/2006, con particolare riferimento alle seguenti:

- a. garantire che le operazioni finanziate siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e alla normativa vigente;
- b. verificare la fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali;
- c. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- d. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- e. garantire che la valutazione del programma operativo, in particolare in caso di scostamento dell'attuazione dagli obiettivi inizialmente fissati o in caso di proposta di revisione sia svolta in conformità dell'articolo 47 del medesimo regolamento;
- f. stabilire procedure per assicurare che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati a disposizione della Commissione e della Corte dei Conti secondo quanto disposto dall'articolo 90 del citato regolamento, per i tre anni successivi la chiusura totale o parziale di un programma operativo;
- g. garantire che l'Autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- h. guidare i lavori del Comitato di sorveglianza;
- i. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione;
- j. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità, secondo le modalità previste dall'art. 69 del regolamento generale e dal regolamento di attuazione.

Per l'espletamento delle suddette funzioni l'Autorità di Gestione si avvale, per le materie interessate, delle Strutture regionali competenti per l'attuazione, ferma restando la sua funzione di indirizzo e di coordinamento, che viene espletata attraverso l'emanazione di direttive ed orientamenti, la definizione di strumenti metodologici e procedurali comuni, l'individuazione di soluzioni agli eventuali problemi che si manifestino nel corso dell'attuazione.

Nell'attuazione degli interventi saranno coinvolti enti locali, amministrazioni pubbliche, organismi tecnici di rilievo pubblico e i partner istituzionali operanti sul territorio regionale, nonché le Amministrazioni centrali connesse per competenza all'attuazione di eventuali specifiche iniziative.

5.1.2 Autorità di certificazione

L'Autorità di Certificazione (A.d.C.) del Programma Operativo Regionale (POR) Competitività regionale è responsabile, ai sensi dell'art. 61 del Reg. (CE) n. 1083/2006 dell'elaborazione e della presentazione delle richieste di pagamento, del ricevimento dei pagamenti della Commissione, nonché di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei fondi cui hanno diritto.

La collocazione dell'Autorità di Certificazione la rende assolutamente indipendente dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit, in osservanza al principio della separazione delle funzioni tra tali organismi a norma dell'art. 58.1 lettera b) del Reg. (CE) 1083/2006.

Tale Autorità è individuata nella seguente Struttura regionale:

P.F. Ragioneria e Controllo della Spesa

Servizio Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie

Indirizzo: Via Tiziano, 44 – 60125 ANCONA

Indirizzo di Posta elettronica: AutoritaPagamentoFESR_FSE@Regione.marche.it

In particolare a detta Autorità spettano i compiti e le funzioni specificate all'art. 61 del Reg. (CE) n. 1083/2006, quali:

- a. elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b. certificare che la dichiarazione delle spese è corretta e che proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
- c. certificare che le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- d. garantire, ai fini della certificazione, di aver ricevuto dall'Autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- e. tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall' autorità competente o sotto la sua responsabilità;
- f. mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla commissione;

g. tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione, restituendoli al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del programma operativo e detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

5.1.3 Autorità di audit

L'Autorità di Audit (A.d.A.) del Programma Operativo Regionale (POR) Competitività regionale è responsabile, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (CE) n. 1083/2006, della verifica dell'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e controllo utilizzati per la realizzazione delle attività previste dal Programma stesso.

La collocazione dell' Autorità di Audit la rende assolutamente indipendente dall'Autorità di gestione e dall' Autorità di Certificazione, in osservanza al principio della separazione delle funzioni tra tali organismi a norma dell'art. 58.1 lettera b) del Reg. (CE) 1083/2006.

Detta Autorità è individuata come segue:

P.F. Controlli relativi ai fondi comunitari

Indirizzo: Via Tiziano, 44 – 60125 ANCONA

Indirizzo di Posta elettronica: controlli.polcom@Regione.marche.it

All' Autorità di Audit fanno capo i seguenti compiti e funzioni indicate art. 62 del Reg. (CE) n. 1083/2006:

- a. garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b. garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c. presentare entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo una strategia di audit riguardante gli organismi preposti a tali attività, le metodologie, le modalità di campionamento e la pianificazione indicativa degli stessi audit;
- d. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze dell' attività di audit;
- e. formulare un parere, in base ai controlli e alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo;
- f. presentare, nei casi previsti dall'art. 88 del Reg. (CE) n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;

- g. presentare alla Commissione una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale, la legittimità e la regolarità delle transazioni sottogiacenti coperte dalle dichiarazione finale della spesa;
- h. presentare una relazione che accompagni la descrizione dei sistemi di gestione e di controllo di cui all'art. 71.1 del Reg. (CE) n. 1083/2006, che esponga i risultati di una valutazione dei sistemi istituiti, comprensiva di parere in merito alla loro conformità.

In base all'art. 13 del Regolamento 1083/06 la Regione Marche si avvarrà della "regola della proporzionalità" .

5.2 Organismi

5.2.1 Comitato di sorveglianza

Al fine di accertare l'efficacia e la qualità del presente Programma, è istituito, in conformità con le disposizioni di cui all'art. 63 del regolamento (CE) n. 1083/2006, il Comitato di Sorveglianza del POR Competitività regionale.

Il Comitato di Sorveglianza (C.d.S.) stabilisce il proprio regolamento interno nell'ambito del quadro istituzionale, giuridico e finanziario dello Stato membro interessato e lo adotta d'intesa con l'Autorità di Gestione, al fine di definire le proprie modalità di funzionamento e la frequenza delle riunioni.

Il Comitato è presieduto dall'Assessore regionale alle Politiche Comunitarie e si riunisce di norma una volta l'anno.

Il Comitato di Sorveglianza, di concerto con l'Autorità di Gestione, garantisce la qualità dell'attuazione del programma operativo e a tal fine svolge le funzioni previste ai sensi dell'art. 65 del Reg. (CE) n. 1083/2006:

- a. esamina ed approva, entro sei mesi dall'approvazione del programma operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione,
- b. valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del programma operativo sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di gestione;
- c. esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'art. 48, par. 3 del regolamento generale;
- d. esamina e approva i rapporti annuali e finali di esecuzione di cui all'art. 67 del regolamento;

- e. è informato in merito al rapporto annuale di controllo o qualora la Commissione in seguito all'esame del rapporto, esprima osservazioni, esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- f. può proporre all'Autorità di gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o da migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- g. esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.

Fanno parte del Comitato del POR in qualità di membri permanenti:

- L'Assessore alle Politiche comunitarie in qualità di Presidente;
- Un rappresentante dell'Autorità di gestione del P.O.R.;
- Un rappresentante dell'Autorità Ambientale Regionale o suo sostituto;
- Rappresentanti delle Autorità responsabili dell'attuazione del P.O.R.;
- Un rappresentante dell'Autorità di Certificazione;
- Un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico, Servizio per le Politiche dei fondi strutturali comunitari;
- Un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Servizio IGRUE;
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FSE;
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del Piano di Sviluppo Rurale;
- Un rappresentante della P.F. Programmazione;
- Un rappresentante della Conferenza delle Autonomie Locali;
- Un rappresentante delle parti economico e sociali, su designazione del CREL;
- Un rappresentante della Direzione Generale Politica Regionale della Commissione UE, che partecipa ai lavori del Comitato a titolo consultivo.

Ciascuno dei membri può essere sostituito, in caso di assenza, da un suo delegato o da un membro supplente appositamente designato dall'Ente/Organismo rappresentato.

La composizione del Comitato potrà essere modificata su proposta dello stesso.

Alle riunioni del Comitato possono inoltre partecipare, laddove ritenuto opportuno in relazione ai temi trattati:

- Il responsabile regionale della comunicazione;
- Il valutatore indipendente del P.O.R.;
- Il rappresentante della struttura di assistenza tecnica;
- Responsabili regionali dell'attuazione degli interventi.

Con successivo/i atto/i dell'Amministrazione regionale verrà disciplinata la composizione analitica del Comitato, ivi inclusa l'eventuale partecipazione di altri componenti a titolo consultivo, nonché le modalità di composizione e di funzionamento della Segreteria tecnica di supporto all'Autorità di Gestione e al Comitato stesso.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti (art. 76 comma 2)

L'Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti comunitari è individuato nel Servizio Bilancio della Regione Marche (attualmente Servizio Programmazione, Bilancio e Politiche comunitarie).

I pagamenti disposti dalla Commissione europea a favore dell'Amministrazione titolare del Programma operativo vengono trasferiti mediante girofondo dal conto di Tesoreria, denominato "Ministero del Tesoro – Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti CEE", al conto di tesoreria della Regione Marche.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti a favore dei beneficiari è individuato, per le attività gestite dall'Autorità di gestione e, se del caso, dagli Organismi intermedi regionali, nel Servizio Programmazione, Bilancio e Politiche comunitarie.

In ottemperanza dell'articolo 80 del Regolamento (CE) 1083/2006, gli organismi responsabili dei pagamenti assicurano che i beneficiari ricevano integralmente ed entro il più breve termine i contributi ad essi spettanti.

5.2.4 Organismi intermedi

Laddove lo motivino esigenze di semplificazione amministrativo-gestionali di taluni interventi o gruppi di interventi, la gestione e l'attuazione delle attività previste dal Programma Operativo possono essere in parte realizzate da Organismi Intermedi che, ai sensi dell'art. 59, comma 2, del regolamento generale, agiscono sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione.

La Regione Marche individua gli Organismi intermedi in qualsiasi ente o organismo di natura pubblica o privata, anche organismi in house di sviluppo regionale, individuato nel rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale.

Con apposito/i atto/i dell'amministrazione regionale verranno disciplinati ruoli, compiti e responsabilità dell'/degli organismo/i intermedio/i individuati, nonché le modalità di interazione con l'Autorità di Gestione e le Strutture regionali competenti per materia.

In caso di individuazione di tali organismi, la Regione procede alla loro descrizione e comunicazione ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari, nonché nell'ambito delle relazioni annuali sui sistemi di gestione e controllo.

Qualora venga prevista la realizzazione di sovvenzioni globali, ai sensi dell'art. 42 del regolamento generale n. 1083/2006, la Regione attribuisce al/ai soggetto/i gestore/i la qualifica di Organismo Intermedio, cui viene delegata la responsabilità dell'attuazione delle stesse e la gestione dei relativi stanziamenti, previa verifica del possesso delle necessarie garanzie di solvibilità e competenza nel settore interessato e in materia di gestione amministrativa e finanziaria.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Modalità e procedure di monitoraggio

Struttura competente: P.F. Politiche Comunitarie - Servizio Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie

Indirizzo: Via Gentile da Fabriano n. 2/a- 60125 ANCONA

Posta elettronica: funzione.politichecomunitarie@Regione.marche.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per la Commissione europea e i cittadini, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.2 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano l'area e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo, svolta dalla società CLES, nonché la Valutazione Ambientale Strategica, realizzata dall'Autorità Ambientale regionale, contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni on-going di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going di carattere operativo.

Le valutazioni on-going, da effettuare in base alle indicazioni metodologiche e agli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione nel Documento di Lavoro n. 5 "Valutazione nel corso del periodo di programmazione: la valutazione on-going, uno strumento di gestione integrata", nonché dal sistema nazionale di valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le valutazioni potranno essere affidate ad esperti o organismi interni (ad esempio i Nuclei di Valutazione e, per le questioni ambientali, l'Autorità Ambientale) oppure a società

esterne, funzionalmente indipendenti dall'Autorità di Gestione, da individuarsi con le previste procedure di evidenza pubblica.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi e sui metodi di valutazione suggeriti dalla Commissione e dal sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di Audit⁴. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza⁵ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione degli effetti occupazionali degli interventi, come indicato dal relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di stimare l'impatto occupazionale degli interventi sono individuati indicatori al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.3 Modalità di scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

⁴ Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵ Art. 48 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.3.4 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Ai sensi dell' art. 71.1 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione ed eventuali organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue: l'Autorità di Gestione, individuata nella P.F. Politiche Comunitarie, garantisce la realizzazione delle funzioni di cui al paragrafo 5.1.1, in stretta collaborazione con le altre strutture regionali responsabili dell'attuazione di specifici Assi / Attività. Attraverso il sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione, di cui ai paragrafi 5.3.1 e 5.3.3, viene assicurata la rintracciabilità e la disponibilità dei dati e delle informazioni relative all'attuazione, necessarie per la gestione finanziaria, la sorveglianza e il controllo del Programma operativo.

Il sistema di controllo è strutturato come segue.

Ai sensi dell'art. 60 lett. b) del Reg. Gen. l'Autorità di Gestione è tenuta a verificare la fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali. Le verifiche effettuate dall'Autorità di Gestione e dalle altre strutture regionali responsabili dell'attuazione degli interventi riguardano, a seconda del caso, gli aspetti amministrativi, finanziari, tecnici e fisici delle operazioni e sono volte ad accertare principalmente i seguenti elementi:

- che le spese dichiarate siano reali;
- che i prodotti e i servizi siano forniti conformemente alla decisione di approvazione;

- che le domande di rimborso del beneficiario siano corrette;
- che le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali.

Le procedure previste comprendono verifiche amministrative di tutte le domande di rimborso presentate dai beneficiari. Possono essere effettuate inoltre verifiche in loco di singole operazioni su base campionaria. L'Autorità di Gestione garantisce, peraltro, che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione.

L'Autorità di Gestione stabilisce altresì procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'art. 90 del Reg. (CE) 1083/2006.

Al fine di accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo, l'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62, § 1 lett. b) del Reg. Gen., deve garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate. Gli audit sono effettuati in loco sulla base della documentazione e dei dati conservati dai beneficiari. Nell'ambito degli stessi viene verificato il rispetto delle seguenti condizioni:

- il rispetto dei criteri di selezione e della decisione di approvazione; le condizioni relative alla funzionalità, all'impiego o agli obiettivi da raggiungere;
- la corrispondenza della spesa dichiarata ai documenti contabili e ai documenti giustificativi conservati dal beneficiario;
- la conformità della spesa dichiarata alle norme comunitarie e nazionali;
- l'erogazione del contributo pubblico al beneficiario in conformità all'art. 80 del Reg. Gen..

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso l'attribuzione delle funzioni di gestione, di certificazione e di audit a unità organizzative distinte facenti capo a differenti centri di responsabilità amministrativa.

Comunicazione delle irregolarità⁶

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo, ogni qualvolta attraverso le azioni di controllo ordinario e/o di secondo livello (audit) abbia individuato una irregolarità ai sensi dell'articolo 2, punto 7 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 già oggetto di

⁶ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informarne la Commissione nelle modalità stabilite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

5.3.5 Flussi finanziari

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E.. Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

5.3.6 Informazione e pubblicità

La Regione Marche assicurerà la pubblicità e l'informazione riguardo al Programma operativo, in accordo con quanto disposto dall'art. 69 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, allo scopo di garantire la trasparenza dell'intervento e di valorizzare presso i cittadini ed i potenziali beneficiari le opportunità offerte dal programma ed il ruolo della Comunità.

A questo fine saranno utilizzati tutti i canali e le reti informative esistenti, sarà assicurata la continuità di alcune iniziative e modalità di pubblicizzazione/informazione consolidate nel corso del precedente periodo di programmazione e saranno avviate nuove iniziative volte a garantire la trasparenza dell'intervento e le pari opportunità di accesso ai benefici.

La pianificazione delle attività di informazione e pubblicità sarà oggetto di un piano di comunicazione per l'intera durata del Programma operativo, che definirà:

gli obiettivi e le finalità pubbliche;

- la strategia e le azioni di comunicazione e d'informazione;
- il budget indicativo;
- gli organismi responsabili della loro attuazione;

- i criteri utilizzati per la valutazione dell'impatto delle azioni d'informazione e pubblicità in termini di trasparenza, di conoscenza dei programmi e del ruolo svolto dalla Commissione.

L'organismo responsabile del Piano è individuato presso l'Autorità di Gestione, in accordo con quanto indicato dall'art. 69, comma 2 del regolamento (CE) 1083/2006.

La programmazione e l'attuazione delle misure di informazione e pubblicità nella Regione Marche sarà caratterizzata:

- dallo sviluppo di iniziative su tutto il territorio regionale, attraverso una "rete" di attori ed una molteplicità di canali di informazione, in grado di raggiungere capillarmente i diversi target di destinatari dell'informazione e promozione. Verrà, pertanto, promossa anche un'organizzazione decentrata delle azioni di comunicazione e il rafforzamento della "rete" degli attori della comunicazione;
- dalla diversificazione degli strumenti: iniziative di taglio informativo e pubblicitario per la massima diffusione dei contenuti dei documenti di programmazione e della loro attuazione, ed azioni mirate all'informazione degli attori economici e sociali e dei beneficiari;
- dalle disposizioni puntuali per gli enti attuatori in materia di utilizzo dei loghi, di informazione ai partecipanti alle attività finanziate dal FESR e di predisposizione omogenea del materiale informativo e pubblicitario;
- dallo sviluppo di una forte integrazione tra l'informazione e la promozione del FESR e quella sugli altri programmi cofinanziati dai Fondi comunitari sul territorio regionale.

5.4 Disposizione di applicazione dei principi orizzontali

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione

A garanzia dell'impegno di integrazione del principio di non discriminazione durante le varie fasi implementative del PO, l'AdG promuove fra l'altro la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto (ad es. i Comitati per l'imprenditoria femminile delle Camere di Commercio), nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del PO.

Per ciò che concerne gli immigrati, si prevede la consultazione delle più importanti forme di rappresentanza a livello regionale.

Per sensibilizzare i soggetti preposti allo svolgimento della attività e dei progetti previsti dal POR FESR saranno coinvolte, a livello consultivo, anche le associazioni del terzo settore che si occupano di disabilità sul territorio regionale.

Il perseguimento dell'obiettivo trasversale delle pari opportunità, sarà, inoltre, concretizzato attraverso l'adozione di criteri di premialità durante la redazione dei bandi e

la selezione delle proposte progettuali che tengano conto del numero di donne (per tutti gli assi), di immigrati (soprattutto per l'asse sulla competitività) e riguardanti i disabili (soprattutto per ciò che concerne l'asse sull'accessibilità) interessati dagli interventi.

L'AdG si riserva anche di capitalizzare i risultati e le indicazioni operative evidenziati nell'ambito della ricerca, promossa dall'Amministrazione Regionale sulla base di un protocollo di intesa sottoscritto col Dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'agosto 2005, in tema di internalizzazione del principio di pari opportunità e mainstreaming nella programmazione degli APQ.

Infine anche la P.F. Pari Opportunità e la stessa Commissione Pari Opportunità Regionali saranno periodicamente sensibilizzate sullo stato di avanzamento delle azioni nonché chiamate ad indicare criteri di valutazione e di premialità dei progetti.

5.4.2 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR). L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.3 Partenariato

L'Autorità di Gestione ritiene strategico il contributo del partenariato sia istituzionale sia economico e sociale per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FERS. Al riguardo, ha previsto il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente Programma operativo. È prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

Infine anche la P.F. Pari Opportunità e la stessa Commissione Pari Opportunità Regionali saranno periodicamente sensibilizzate sullo stato di avanzamento delle azioni nonché chiamate ad indicare criteri di valutazione e di premialità dei progetti.

Il coinvolgimento del partenariato già ampiamente previsto nella fase di programmazione sarà presente e ben strutturato anche nella fase di attuazione.

La concertazione sarà prevalentemente sviluppata nell'ambito del Comitato di Sorveglianza (5.2.1) in cui figureranno le rappresentanze delle parti economico-sociali, delle autonomie locali, delle pari opportunità, del terzo settore e delle associazioni ambientaliste.

A tal fine, in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza, l'Autorità di Gestione presenterà le modalità dettagliate di integrazione e coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali, precisandone in particolare il ruolo nella fase di sorveglianza e di valutazione degli interventi.

Oltre a questo l'Autorità di Gestione realizzerà una periodica e costante attività di informazione sul territorio, rivolta agli operatori pubblici e privati, alle rappresentanze sociali, alle associazioni di categoria ed in genere all'opinione pubblica, in merito allo stato di attuazione degli interventi e ai risultati conseguiti in itinere.

Per quanto concerne il concreto coinvolgimento del partenariato nella fase di attuazione e gestione degli interventi, le Autonomie Locali, alla luce del ruolo loro riconosciuto dalla legge regionale n. 10/99, parteciperanno direttamente alla predisposizione dei meccanismi di attuazione di alcune linee di intervento mediante l'individuazione dei criteri di selezione dei progetti integrati; le categorie socio-economiche fungeranno invece da importante raccordo tra le singole realtà imprenditoriali e la Regione per tutto il periodo di implementazione dei progetti.

5.4.4 Cooperazione interregionale

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento

a – Altri fondi e strumenti finanziari comunitari

L'Autorità di gestione assicura il coordinamento degli interventi del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza.

La Regione si è dotata degli strumenti necessari alla gestione integrata degli interventi ricadenti in ambito comunitario. A tal proposito vanno citati i seguenti atti amministrativi che definiscono il quadro istituzionale nel quale si definiscono le modalità di integrazione previste.

Con delibera di Giunta regionale n. 1341 del 3 novembre 2005 è stata istituita, nell'ambito del Servizio 3 "Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie", la struttura denominata Posizione di Funzione (PF) "Politiche Comunitarie" a cui sono affidati, in particolare, i compiti di:

- *coordinamento* dei rapporti funzionali tra le Autorità di gestione dei Fondi strutturali
- *coordinamento* delle attività svolte dai servizi e dai soggetti regionali competenti per l'utilizzo dei bandi comunitari, compresi il 7° Programma quadro e Life +.
- *Autorità di gestione* del FESR, per il supporto alle strutture incaricate dell'attuazione delle diverse misure e per il monitoraggio e la rendicontazione delle misure suddette.

A tal fine la PF in questione svolgerà le funzioni di supporto delle altre strutture regionali responsabili della gestione dei Fondi europei per lo sviluppo regionale.

La PF "Politiche Comunitarie" curerà attraverso propri *gruppi di lavoro* le iniziative utili ad armonizzare l'emanazione dei 'bandi' di attuazione delle singole misure da parte dei 'Responsabili di Misura', nonché a favorire il ricorso ai bandi comunitari da parte dei Servizi regionali.

Va inoltre sottolineata l'istituzione, presso la struttura "Gabinetto del Presidente", di una *'Cabina di regia regionale per le politiche comunitarie'*, istituita con delibera di Giunta regionale n. 653 del 5 giugno 2006. Il compito di tale organismo è garantire il necessario supporto tecnico alla Giunta regionale sia nelle varie sedi di negoziato a livello nazionale e comunitario, sia nel governo coerente, a livello regionale, delle politiche di investimento cofinanziate dall'Unione Europea.

La *'Cabina di regia regionale'* è formata dai Servizi "Programmazione, Bilancio e Politiche Comunitarie", "Industria, Artigianato, Energia", "Agricoltura, Forestazione e Pesca", "Ambiente e Difesa del Suolo", "Governo del Territorio e Mobilità" e "Istruzione, Formazione e Lavoro", e sarà integrata di volta in volta da ogni struttura regionale eventualmente interessata. Tale cabina di regia si riunirà almeno una volta ogni quadrimestre per discutere lo stato di avanzamento del POR e affrontare i problemi che nella sua gestione si possono creare ed, eventualmente, indicando alla Giunta regionale gli strumenti per superare queste problematiche.

La PF "Politiche Comunitarie" concorrerà al funzionamento della *'Cabina di regia regionale'*, in particolare per garantire il raccordo tra questa e il 'coordinamento tecnico' delle Autorità di gestione dei singoli Fondi europei, soprattutto in materia di procedure di gestione e di controllo di 1° livello, di semplificazione dei bandi di attuazione, di monitoraggio dell'andamento della spesa. Il gruppo di lavoro appositamente formato in tale ambito si riunirà almeno una volta ogni bimestre e effettuerà in particolare una verifica dello stato di attuazione degli interventi integrati e delle problematiche relative ai bandi congiunti.

Infine è da ricordare, tra quelle della PF sopra citata, la funzione di collegamento con il Consiglio Regionale, nello specifico con la competente Commissione consiliare, per quanto attiene i percorsi ascendenti e discendenti con cui il Consiglio intende concorrere alla formazione delle politiche regionali comunitarie e alla verifica dei loro risultati, in base a quanto regolamentato dalla apposita legge regionale n. 14/2006.

b – Altri interventi: Banca europea per gli investimenti (BEI) e Fondo europeo per gli investimenti (FEI)

Nell'ambito dell'asse I, è previsto l'attivazione, in collaborazione con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), di interventi ricadenti nel quadro dell'iniziativa JEREMIE. In questo quadro, per coordinare le attività previste in questo ambito, sarà attivato a livello regionale un *gruppo di lavoro*, composto dall'IPI, dal Servizio "Industria Artigiana ed Energia" e dalla PF "Politiche Comunitarie" che ne assume il coordinamento che con una scadenza quadrimestrale, e comunque in occasione del monitoraggio, effettuerà una ricognizione sull'andamento dei rapporti con JEREMIE.

c – Interventi regionali / nazionali

In coerenza con quanto previsto dal QSRN, il FAS (Fondo Area Sottoutilizzate), strumento di finanziamento nazionale per la politica regionale di coesione, verrà utilizzato in complemento degli interventi previsti nell'ambito del POR Competitività ed occupazione sulla base di un impianto strategico unitario di politica regionale. Il coordinamento delle attività relative a tale fondo è affidato dalla succitata DGR n. 1341/05 alla PF "Programmazione e controllo di gestione e nucleo di valutazione" che fa anch'essa parte del Servizio 3 "Programmazione, bilancio e politiche comunitarie".

A tal proposito si individua nella stessa Cabina di regia regionale per le politiche comunitarie, vista la sua competenza a coordinare i maggiori settori oggetto delle politiche di sviluppo e a promuovere l'integrazione tra le politiche regionali e comunitarie, la sede dove poter realizzare il coordinamento tra le varie attività previste sia in sede di programmazione che di attuazione degli interventi finanziati dai fondi comunitari, nazionali e regionali.

Per questo tipo di interventi vale quanto precisato al punto a) precedente.

5.4.6 Rispetto della normativa comunitaria

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle

direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale / provinciale / centrale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo ai responsabili di misura; le *Check-list* per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Ai sensi dell'articolo 53 paragrafo 1 lett. B del Reg 1083/06 la partecipazione del FESR al POR è calcolata in riferimento alla spesa pubblica ammissibile.

Assi	fesr	cof. Nazionale	quota pubblica tot	% fesr
Asse 1 - Innovazione ed economia della conoscenza	50.316.213,47	78.402.674,92	128.718.888,39	39,09
Asse 2 - Società dell'informazione	14.269.619,44	22.234.907,13	36.504.526,57	39,09
Asse 3 - Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili	10.792.528,62	16.816.907,61	27.609.436,24	39,09
Asse 4 - Accessibilità ai servizi di trasporto	15.692.065,68	24.451.361,48	40.143.427,16	39,09
Asse 5 - Valorizzazione dei territori	17.385.454,06	27.089.997,62	44.475.451,68	39,09
Asse 6 - Assistenza tecnica	4.450.846,73	6.899.057,50	11.349.904,23	39,21
Totale	112.906.728,00	175.894.906,26	288.801.634,26	

ALLEGATO 1 – ELEMENTI DI CONTESTO⁷

Struttura del sistema produttivo: un tessuto di piccole e medie imprese ...

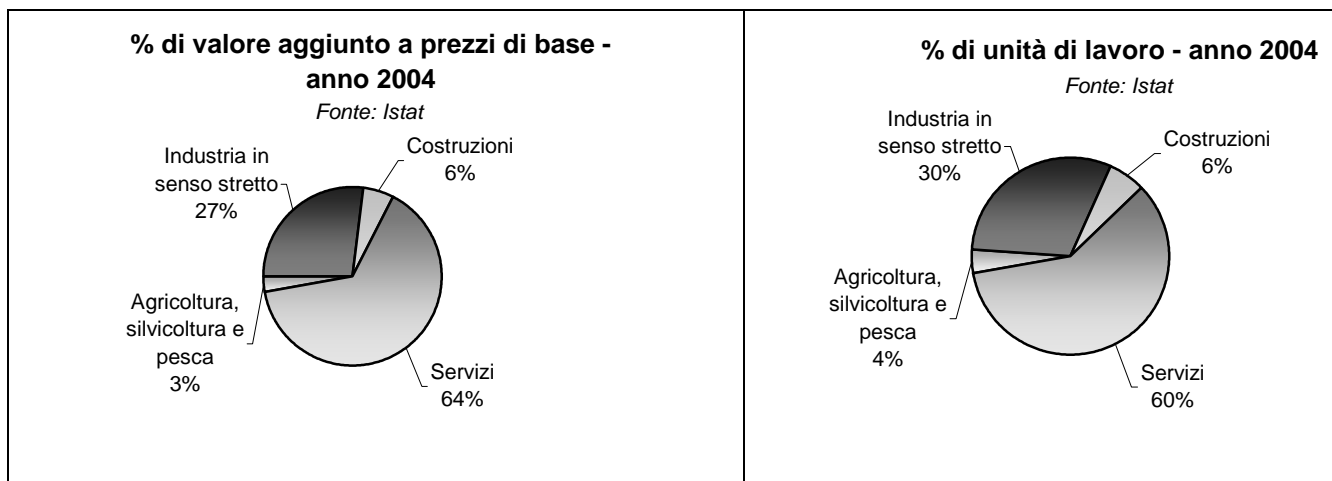
Il tessuto produttivo marchigiano è caratterizzato dalla presenza di imprese di piccole e medie dimensioni, per la cui diffusione le Marche sono la seconda Regione italiana, dopo la Toscana. Su un totale di circa 158.000 imprese registrate presso la Camera di Commercio nel 2005, circa l'88% non supera i 5 addetti, valore che si riduce al 68% se si analizzano le sole imprese del settore manifatturiero. Da quanto emerge dalla lettura dei dati Infocamere relativamente al periodo 2000-2004, si registra un aumento nel numero di imprese attive che si accompagna ad una variazione nel peso relativo dei settori rappresentati. Si osserva, infatti, una riduzione del numero delle imprese agricole (-1,9 punti percentuali) e una lieve contrazione di quelle manifatturiere (+0,2 punto percentuale); al contrario crescono le imprese di costruzione (+2 punti percentuali) e quelle dei servizi, intesi come attività immobiliari, informatica, ricerca e sviluppo (+3,6 punti percentuali). Le nuove imprese, con frequenza sempre maggiore, si iscrivono con la forma giuridica di società di capitale.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, si nota una diffusione omogenea del sistema delle imprese su tutto il territorio regionale. Tale situazione illustra bene il modello di sviluppo policentrico finora seguito dalla Marche, ovvero di una "industrializzazione senza fratture" coerente con la distribuzione della popolazione e degli insediamenti urbani, fattore di una forte coesione sociale dei territori.

In termini di Valore Aggiunto e di Unità di lavoro, i settori maggiormente presenti nella Regione sono i servizi e l'industria, in linea con quanto osservato nel Centro Italia e nel resto del paese. Le Marche si caratterizzano per una struttura produttiva dove è rilevante il peso del settore industriale; comparto nel quale la Regione mantiene una specializzazione al di sopra della media italiana e delle regioni del Centro (27% del valore aggiunto prodotto dall'industria, in senso stretto, a confronto del 24% per l'Italia e del 21% per il Centro). Tale situazione risulta essere ancora più accentuata nella Regione Marche se si considerano le Unità di Lavoro, in quanto dai dati Istat risulta che ben 1 unità su 3 lavora nel settore manifatturiero (grafico n. 1). All'interno dell'industria, i settori del Tessile e della Calzatura, concentrano il maggior numero di occupati; insieme essi rappresentano circa il 30% delle Unità di lavoro

⁷ Le elaborazioni e fonti statistiche di seguito utilizzate sono state elaborate dal Servizio Statistico della Regione Marche.

Grafico n. 1: valore aggiunto e unità di lavoro per grandi settori



Fonte, Istat

Questo sviluppo del comparto industriale è avvenuto a scapito dei servizi avanzati a forte valore aggiunto (soprattutto in riferimento al settore "Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriale") che sono stati relegati, nel 2003, al terzo posto in termini di valore aggiunto a valori inferiori di quelli medi sia del Centro Italia (+4 punti percentuali), sia dell'Italia nel suo complesso (+3 punti percentuali). Va però evidenziato che i tassi di crescita registrati nell'ultimo periodo per la parte più innovativa della componente, ossia le "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali", sono in media più elevati rispetto agli altri settori. Tale trend, se confermato nei prossimi anni, lascia intravedere un riposizionamento complessivo del comparto nell'economia regionale in un prossimo futuro.

In coerenza con il grado di specializzazione della Regione in settori a forte mano d'opera, la produttività del lavoro nelle Marche è da anni al di sotto della media nazionale.

... organizzata in distretti

Un elemento di spicco della realtà marchigiana è rappresentato dall'organizzazione della struttura produttiva in distretti industriali. La Regione Marche è, insieme alla Lombardia, una delle Regioni leader in questo ambito, in quanto sono stati censiti ben 27 distretti sul territorio marchigiano, ossia il 17% dei distretti presenti sul territorio nazionale.

I distretti riguardano in particolare i settori del calzaturiero (Civitanova Marche, Montegranaro, Fermo e Sarnano) dei beni per la casa (Fano, Urbino, Sassocorvato, Piandimentolo, Pesaro), dell'abbigliamento (Senigallia, Sant'Angelo in Vado) e della meccanica (Jesi, Pergola) che occupano, nel 2005, circa il 73% degli addetti regionali. I distretti sono distribuiti in modo relativamente omogeneo sul territorio regionale (si veda figura n. 2 qui a fianco), ma in termine di Unità locale e di addetti sono i distretti appartenenti al settore del "cuoio, pelle e calzaturiero" che hanno un peso maggior, seguito dai "beni per la casa" e dal "tessile e abbigliamento" (si veda tabella n. 1).

Figura 2: Distribuzione territoriale dei distretti italiani

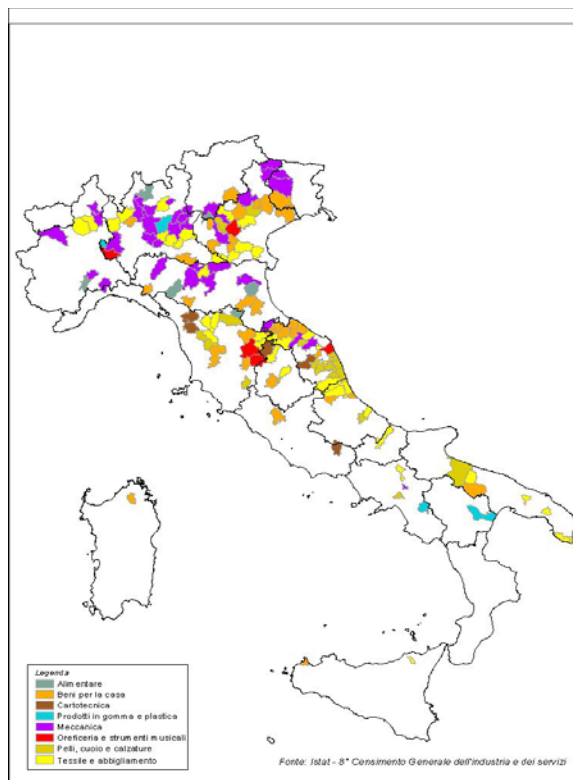


Tabella n. 1: Distribuzione dei distretti per numero di unità locali e per addetti, anno 2005

	Unità Locali manifatturiere	Addetti alle U.L. manifatturiere
Beni per la casa	25,4%	26,0%
Tessile e abbigliamento	14,8%	14,9%
Meccanica	7,6%	9,2%
Pelli, cuoio e calzature	42,4%	37,7%
Oreficeria, strum. musicali	8,1%	10,7%
Cartotecnica e polig.	1,7%	1,5%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte, Istat

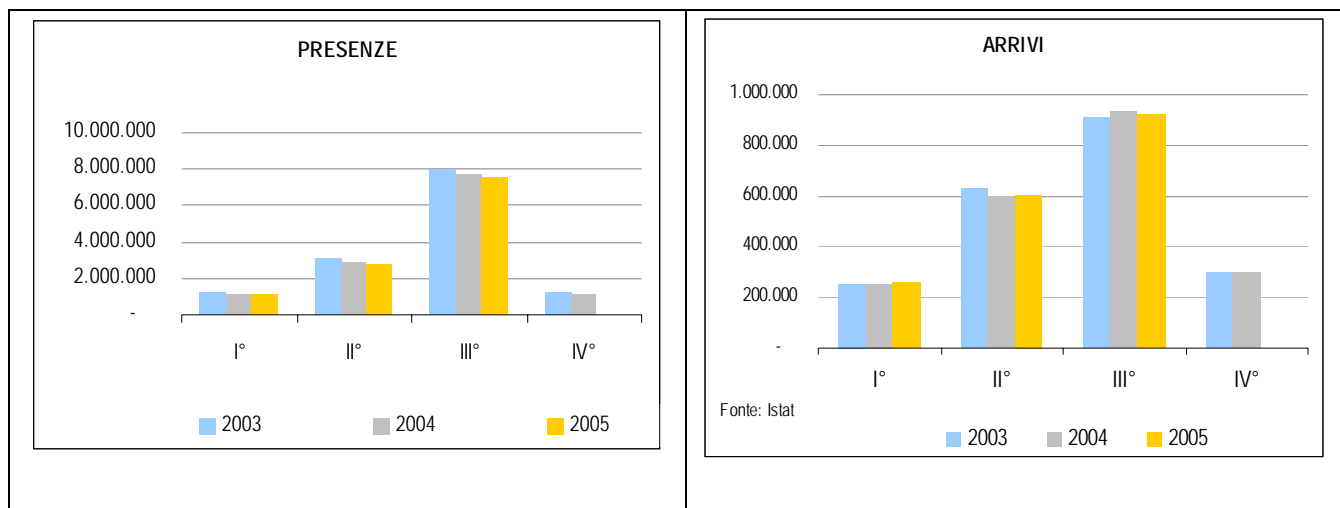
I distretti conoscono tuttavia da un decennio evoluzioni notevoli verso una maggiore diversificazione e qualificazione della produzione. Tali mutamenti riguardano in particolare le modalità di produzione (specializzazione per fasi di filiera), di organizzazione (raggruppamento in reti e/o integrazione in gruppi di imprese) e l'allargamento dei

mercati di riferimento (integrazione tra produzioni correlate). Queste dinamiche hanno condotto interi comparti produttivi ad evolvere verso un'organizzazione in "sistemi di specializzazione territoriale", caratterizzati dal fatto che, rispetto ai distretti tradizionali, un numero crescente di imprese opera per un mercato di riferimento più ampio di quello legato alla filiera locale. A tale proposito va citato il distretto degli strumenti musicali che ha generato alcuni nuovi poli produttivi legati all'introduzione delle tecnologie dell'elettronica. Tra queste nuove produzioni si ricorda la componentistica meccanica, la minuteria metallica, i circuiti stampati, l'elettronica, gli apparecchi per la comunicazione e più recentemente i prodotti informatici. Tali mutazioni valgono anche per il calzaturiero in particolare con lo sviluppo di produzioni correlate.

Un turismo che raggiunge livelli alti

Le Marche, come già accennato, sono anche una meta turistica apprezzata ponendosi al 12 esimo posto della graduatoria nazionale. Nel 2005 sono stati registrati circa 2,2 milioni di arrivi e circa 15,9 milioni di presenze nella Regione; anche se i flussi si collocano a livelli alti, sono comunque valori in lieve flessione (-1,4% nei flussi d'arrivi e -1,9% nelle presenze) dopo un forte aumento osservato negli anni precedenti (grafico n. 3).

Grafico n. 3: Presenze ed arrivi di turisti nelle Marche

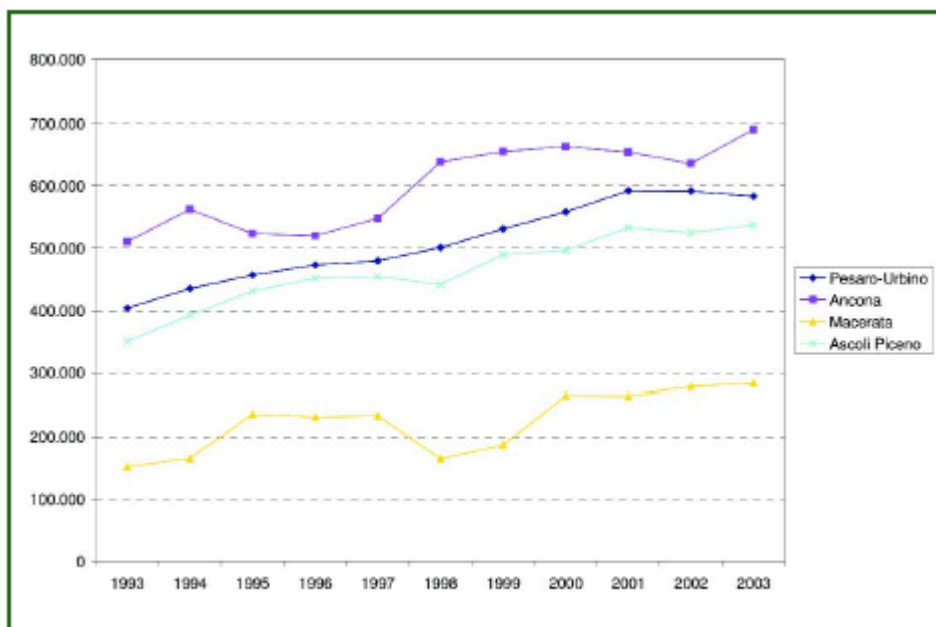


Fonte Istat

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei flussi turistici, va segnalato il primo posto in termini di arrivi occupato dalla provincia di Ancona, seguita in ordine decrescente dalle province di Pesaro-urbino, Ascoli Piceno e Macerata (grafico 4). Il turismo è prevalentemente estivo (il 44% degli arrivi si registra tra luglio e settembre) e italiano (circa l'84% degli arrivi), per una permanenza media di 6 giorni (dato che colloca la

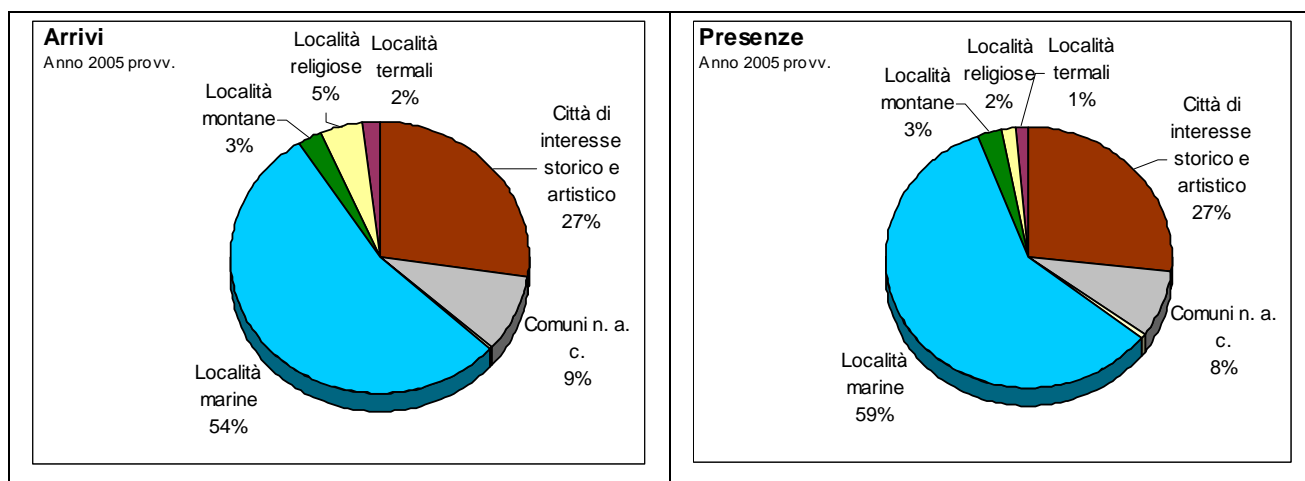
Regione a livelli tra i più alti in Italia). Inoltre i flussi turistici, si in termini di arrivi che di presenze, sono prevalentemente concentrati nelle località marine sulla costa (grafico 5).

Grafico n. 4: Arrivi turistici nelle Marche 1993-2003



Fonte: Secondo Rapporto sull'Ambiente Marche

Grafico n.5: Flussi turistici per tipologie di destinazioni, anno 2005.

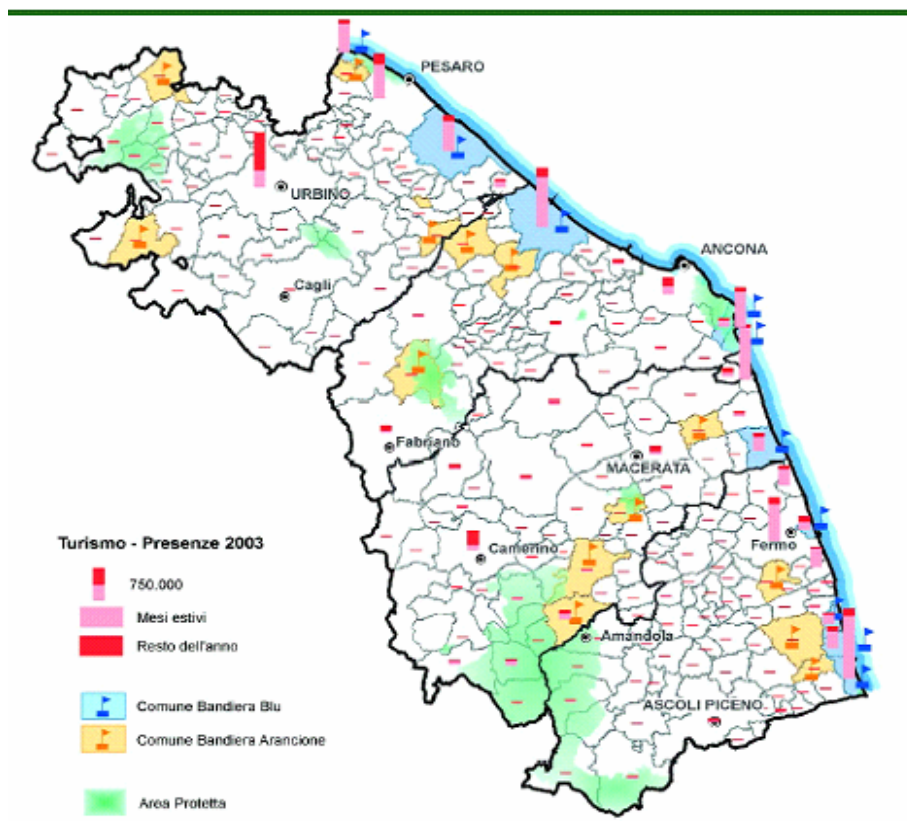


Fonte: Regione Marche, elaborazioni Servizio Statistica

Tuttavia non va trascurato una domanda turistica stagionalizzata che riguarda le aree interne della Regione e che è prevalentemente determinata da motivazioni di carattere culturale ed ambientale (figura n. 3). A tal proposito si distinguono quattro poli, coincidenti con i maggiori centri storici dell'area montana, che sono anche da considerare

come porte d'accesso alle aree protette (Urbino – Riserva Naturale Statale Gola del Furlo; Fabriano – Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi; Camerino, Amandola – Parco Nazionale dei Sibillini e Ascoli Piceno – Parco Nazionale dei Sibillini/Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga).

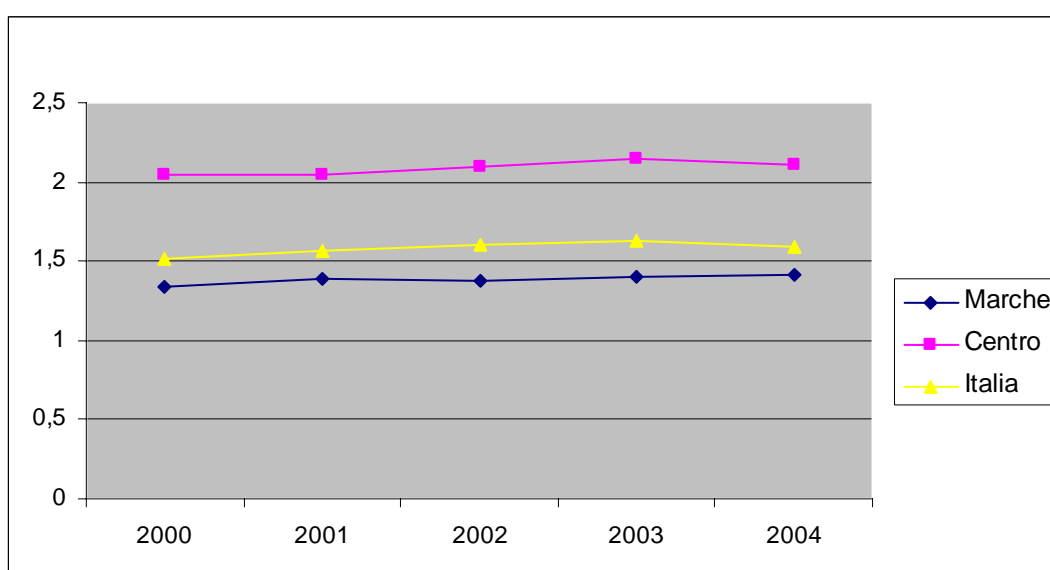
Figura n.3: Presenze di turismo nelle Marche nel 2003



Fonte: Secondo Rapporto sull'Ambiente Marche

Il settore Cultura (che comprende anche le attività ricreative) nel complesso dell'offerta regionale è forte e ben strutturato. Dal punto di vista occupazionale, il volume di lavoro impiegato nel 2004 in tale settore ammonta all'1,4% delle unità totali occupate nelle Marche, dato di poco inferiore alla media nazionale (grafico 6). Dal lato della domanda, dai dati Istat risulta che la spesa dei marchigiani nel 2004 in questo settore rappresenta il 9% dei consumi, valore che colloca la Regione al terzo posto in graduatoria nazionale, con un punto in più rispetto alla media italiana.

Grafico 6: Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura (Unità di lavoro, ULA, del settore "ricreazione e cultura" (% sul totale) – Istat.



Debolezza strutturale del sistema regionale: accessibilità, società dell'informazione e innovazione nel sistema delle imprese

Alla congiuntura economica sicuramente non positiva di questi ultimi anni, in particolare nel comparto industriale, si aggiungono altri fattori di debolezza più strutturali che ostacolano lo sviluppo regionale e che nell'ambito delle politiche regionali per lo sviluppo assumono un ruolo particolarmente significativo. Tali debolezze fanno riferimento soprattutto alla carenza osservata nella Regione sia nelle dotazioni infrastrutturali necessarie a sostenere il modello insediativo e produttivo, sia al basso livello registrato negli investimenti in materia di Ricerca e Sviluppo (R&S), in particolare nelle PMI.

Reti materiali

Le Marche non sono una Regione "molto" *accessibile* sia in termini di reti di trasporto, che di reti immateriali (si pensi ad esempio alla limitata accessibilità per quanto riguarda la connettività a banda larga che colpisce principalmente le zone rurali). Questo è in particolare dovuto ad una dotazione in materia di infrastrutture inferiore alla media nazionale. L'indice relativo di infrastrutturazione proposto dall'istituto Tagliacarne registra un valore di 92,5 a fronte di un dato medio nazionale pari a 100 (indice che comprende, oltre le infrastrutture di trasporto, anche informazioni relative alle reti per la telefonia e la telematica, l'energia e l'ambiente nonché le infrastrutture sociali e le reti bancarie), collocando le Marche al nono posto, subito dopo la Campania (tabella n. 2).

Tabella n. 2: Classifica delle regioni dotate di infrastrutture

Regioni	Indicatore Italia=100
Liguria	183,8
Lazio	142,0
Lombardia	120,3
Friuli Venezia Giulia	118,6
Toscana	117,1
Veneto	115,9
Emilia Romagna	107,2
Campania	96,6
Marche	92,5
Piemonte	89,2
Sicilia	86,2
Umbria	81,8
Puglia	81,6
Abruzzo	78,5
Calabria	78,0
Trentino Alto Adige	62,7
Sardegna	57,0
Molise	54,3
Valle d'Aosta	46,2
Basilicata	43,3
Italia	100,0

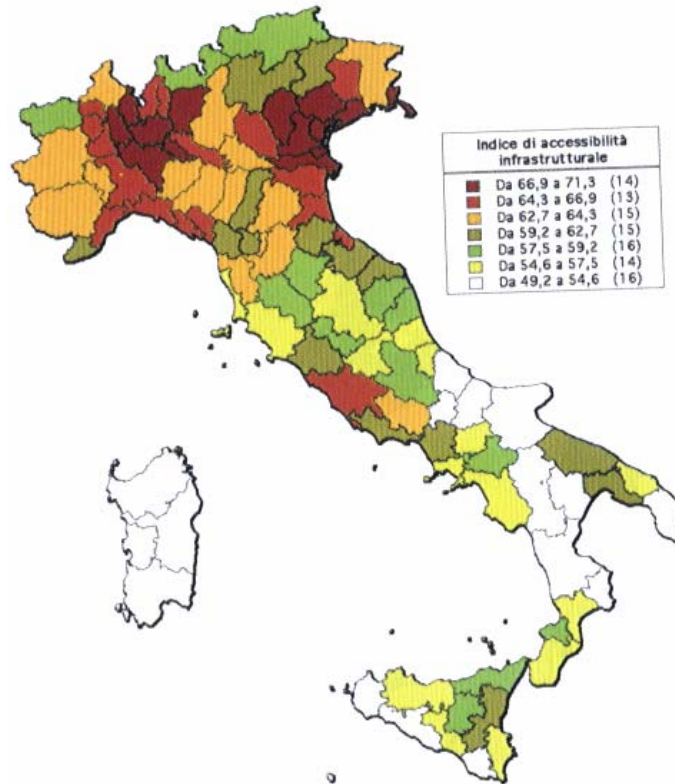
Fonte: Istituto Tagliacarne

Per quanto riguarda i trasporti, dai dati prodotti dall'Istat e rielaborati dall'Isfort, emerge che le Marche sono, ad eccezione del livello di densità di strade secondarie a valenza provinciale e comunale, particolarmente carenti nelle grandi reti stradali, nella rete ferroviaria e nelle infrastrutture aeroportuali. Di fatto, dalle elaborazioni Isfort per determinare il grado di accessibilità dei Sistemi Locali del Lavoro (2006)⁸, risulta che il

⁸ L'accessibilità è stata determinata in riferimento ad un set di 14 indicatori raggruppati in tre macro- categorie distinte: l'accessibilità spaziale (tempi di viaggio e distanze), la qualità dei nodi di accesso alla rete e la capacità di attrazione dei flussi merci. Inoltre, l'indice è calcolato in riferimento ai quattro principali mezzi di trasporti rappresentati dagli aeroporti, porti, autostrade e linee ferroviari.

Centro Italia, macro area alla quale appartengo le Marche, è fortemente caratterizzato dalla presenza di Sistemi Locali a bassa accessibilità infrastrutturale (figura n. 4).

Figura n. 4: Accessibilità infrastrutturale in Italia (Fonte: Ministero infrastrutture - Isfort)



In particolare nelle Marche non c'è alcuna correlazione tra il peso dell'industria manifatturiera e il grado di accessibilità ai nodi infrastrutturali, anzi risulterebbe che laddove è più alta la concentrazione delle industrie manifatturiere, minore è il loro livello di collegamento alla rete stradali, ferroviaria e agli snodi portuali e aeroportuali. Infatti, dal Conto Nazionale Infrastrutture e trasporti 2005 (Ministero Infrastrutture), emerge che se le Marche si collocano nei primi piani per la concentrazione manifatturiera, insieme con il Veneto e prima della Lombardia, non si collocano però nel "TOP 50" della graduatoria relativa all'accessibilità infrastrutturale dei Sistemi Locali del Lavoro (tabella n. 3). In illustrazione di questa situazione va notato che il primo Sistema Locale del Lavoro marchigiano presente nella graduatoria dell'accessibilità è Senigallia, indicato al 218° posto e che Montegranaro, prima concentrazione manifatturiera d'Italia, si colloca al 370° posto della medesima graduatoria.

Tabella n. 3: concentrazione manifatturiera ed accessibilità infrastrutturale

	Concentrazione manifatturiera				Accessibilità infrastrutturale		
	V.A	% sui primi 50 SL	% sul totale regionale		N	% sui primi 50 SL	% sul totale regionale
MARCHE (33)	13	26	39,4	PIEMONTE (37)	17	34	45,9
VENETO (34)	13	26	38,2	LOMBARDIA (58)	16	32	27,6
LOMBARDIA (58)	11	22	19	FRIULI V.G. (11)	7	14	63,6
EMILIA ROMAGNA (41)	6	12	14,6	VENETO (34)	6	12	17,6
PIEMONTE (37)	3	6	8,1	LIGURIA (16)	3	6	18,8
TOSCANA (53)	2	4	3,8	EMILIA ROMAGNA (41)	1	2	2,4
ABRUZZO (19)	1	2	5,3				
FRIULI V.G. (11)	1	2	9,1				
ITALIA (686)	50	100	7,3	ITALIA (686)	50	100	7,3

Fonte: Isfort

Reti immateriali

In riferimento alle problematiche legate alla *società dell'informazione*, l'analisi dell'utilizzo delle infrastrutture di telecomunicazione da parte delle imprese marchigiane evidenzia una performance contenuta rispetto alla media del Centro Italia, sia per quanto riguarda la diffusione della banda larga nel tessuto produttivo, sia nell'accesso ad internet (86,1% a confronto dell'89,6%). Tale differenza risulta però meno accentuata nel numero di Imprese con sito Web (0.2 punto percentuale in meno rispetto alla media dell'Italia). Tale situazione è in parte legata ad un atteggiamento "conservatore" dell'utenza (famiglie e imprese) di fronte alle nuove tecnologie della comunicazione (solo una famiglia su due possiede un PC), ma corrisponde anche alla ridotta accessibilità fisica a tali tecnologie da parte dei potenziali utilizzatori, in particolare nelle zone rurali svantaggiate (la copertura ADSL non è garantita in 104 comuni marchigiani, ossia il 43% del totale).

I ritardi accumulati nella ricerca e nello sviluppo

Le Marche sono dotate di poli di ricerca e di centri di trasferimento tecnologico riconosciuti, quali il Politecnico delle Marche, l'Università di Macerata, di Camerino e di Urbino, nonché di imprese che dimostrano un'esperienza assodata nell'innovazione e nella ricerca applicata, particolarmente in alcuni comparti a forte valore aggiunto dove sono numerosi i casi di *spin off* di successo⁹. Tale quadro non impedisce tuttavia il verificarsi di una situazione meno brillante a livello territoriale, in quanto sono ancora numerose le imprese che hanno difficoltà ad innovare e che non trovano sempre, nell'offerta regionale o nazionale, il riscontro necessario per lo svolgimento delle attività relative all'innovazione di prodotto o di processo nelle loro produzioni.

In riferimento sia ai 26 indicatori del CIS (Community Innovation Survey)¹⁰ individuati in ambito comunitario per caratterizzare la posizione relativa delle varie regioni europee in termini di ricerca e sviluppo, e sia all'indice elaborato dalla Filas in riferimento al RNSII

⁹ Per ulteriori informazioni riguardanti l'innovazione e la ricerca, si rinvia al rapporto finale relativo al Progetto ATI-innovazione curato dall'Università di Urbino, 2004.

¹⁰ Gli indicatori fanno riferimento alle seguenti tematiche: Istruzione, Occupazione, Ricerca e Sviluppo, Innovazioni nelle PMI, Diffusione delle nuove tecnologie.

(Regional Summary Innovation Index)¹¹, si conferma una situazione in cui, con un valore dell'indice del 0,383, le Marche hanno una posizione complessivamente arretrata rispetto al resto delle regioni dell'obiettivo Competitività e Occupazione (indice sempre superiore alla soglia del 0,400) e rispetto al livello nazionale (valore di 0,433). Per ognuno dei 26 indicatori esaminati, va anche notato che la Regione non si colloca mai nel gruppo di testa delle regioni per la miglior performance in questo ambito. Particolarmente carente risulta essere la spesa regionale in ricerca e sviluppo. A confronto di un indicatore pari a 1,14% del PIL per l'Italia, le Marche, con un valore di 0,68%, sono tra le regioni in coda alla classifica; anche se la parte privata della spesa è leggermente più consistente (di 0,29% del PIL) e migliora la posizione relativa della Regione rispetto al resto del paese. Anche l'indicatore relativo alle risorse umane dimostra la bassa propensione alla ricerca: abbiamo poco meno di 2 addetti alla R&S ogni mille abitanti (il valore nazionale è di 2,8) e anche in questo caso siamo tra le regioni con i valori più bassi.

Sempre in riferimento al RNSII, per quanto riguarda gli indicatori "imprese che hanno introdotto innovazione di processo o di prodotto" ed "Imprese innovatrici nel triennio 1998-2000", la posizione relativa delle Marche sembra migliore, benché non eccellente rispetto a quanto osservato a livello italiano: sotto la media nazionale per il primo (il 63% a confronto del 69%) e leggermente superiore per il secondo (31,5% a confronto del 30,9%), ma comunque dietro il valore registrato nelle altre regioni dell'obiettivo Competitività ed Occupazione¹².

Va inoltre sottolineato che, dai dati resi disponibili, la Regione non registra l'impiego di fonti Capitale di rischio nelle imprese ad alta tecnologia.

Come segnale delle carenze sopra evidenziate in materia di R&S, va infine segnalato che i dati sull'export dei prodotti a forte contenuto innovativo e per i quali la domanda mondiale è in forte crescita rivelano che le Marche hanno performance nettamente inferiori rispetto alle altre realtà territoriali (il 15% del valore totale delle esportazioni, rispetto al 22% delle altre regioni registrate per l'Italia nell'anno 2005, dati elaborati su fonte Istat)¹³. L'export marchigiano rimane notoriamente concentrato nei settori della meccanica tradizionale e del calzaturiero.

¹¹ Fonte: Terzo quadro di valutazione dell'innovazione – Innovation Scoreboard, RLIS 2005.

¹² Va comunque sottolineato che la metodologia utilizza sovrastima il valore dell'indicatore per la realtà produttiva marchigiana, in quanto nell'indagine svolta dall'Istat (con metodologia europea) sono state considerate solo le imprese di 10 addetti e più; mentre il sistema imprenditoriale regionale è maggiormente composto di imprese con meno di 5 addetti che hanno una capacità in termini di innovazione notoriamente inferiore a quella dimostrata dalle imprese di dimensione maggiore.

¹³ Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; macchine elettriche ed apparecchiatura elettriche, ottiche e di precisione; mezzi di trasporto; prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali; prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali.

ALLEGATO 2 - TABELLA INDICATORI

Obiettivi globali	Indicatori di impatto	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico	Occupazione creata, di cui addetti alla R&S X 1000 abitanti	Potenziare la RST regionale e la capacità di innovazione	<ul style="list-style-type: none"> - Totale imprese coinvolte nella attività di ricerca & sviluppo / (totale imprese interessate) - Ammontare degli investimenti in tecnologie avanzate per la Ricerca precompet. e ind.le (di cui per nuove tecnologie ambientali, di cui per innovazione di prodotto. ...) / (totale investimenti nelle imprese coinvolte) 	Promuovere progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale	<ul style="list-style-type: none"> - Progetti in ricerca e sviluppo, di cui progetti che coinvolgono reti di imprese* (di cui relativi a tecnologie ambientali)
	Spesa in R&S finanziata dalla impresa				
	Brevetti	Sostenere l'innovazione nel tessuto imprenditoriale	<ul style="list-style-type: none"> - Totale imprese beneficiarie (di cui relative a tecnologie ambientali) / (totale imprese interessate) - Ammontare degli investimenti attivati (di cui per riduzioni degli impatti ambientali, di cui per innovazione di prodotto) / (totale investimenti nelle imprese coinvolte) 	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'innovazione diffusa per le PMI e favorire il trasferimento tecnologico Favorire gli investimenti finalizzati alle tecnologie pulite e la protezione dell'ambiente nelle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> - Progetti finanziati * (di cui progetti di cooperazione tra imprese e enti di ricerca) - Interventi relativi alla gestione dell'ambiente
		Promuovere l'imprenditorialità innovativa	<ul style="list-style-type: none"> - Imprese create (di cui a titolarità femminile, di cui relative a tecnologie ambientali) - Ammontare investimenti attivati 	Sostenere la creazione di imprese innovative	<ul style="list-style-type: none"> - Progetti di sostegno alla creazione di imprese innovative, di cui spin off di ricerca (di cui a titolarità femminile, di cui relative a tecnologie ambientali)
		Migliorare le condizioni di accesso al capitale e al credito	<ul style="list-style-type: none"> - Totale imprese destinatarie dei fondi / (totale imprese interessate) - Ammontare degli interventi realizzati nell'ambito dell'accesso al credito (di cui relativi a fondi di garanzia, di cui relativi al capital di rischio) - Numero di aggregazioni realizzate nell'ambito del sistema regionale delle garanzie 	<ul style="list-style-type: none"> Attivare e potenziare strumenti innovativi per facilitare l'accesso al credito e ai capitali da parte delle PMI 	<ul style="list-style-type: none"> -Nuovi strumenti finanziari sperimentati - Progetti di finanza di distretto realizzati
				Rafforzare il sistema regionale delle garanzie finanziarie a favore degli investimenti delle PMI	<ul style="list-style-type: none"> - Progetti relativi al sistema delle garanzie regionali

Obiettivi globali	Indicatori di impatto	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Migliorare l'accessibilità ai strumenti della società dell'informazione	Occupazione creata Grado di utilizzo di internet da parte delle imprese	Promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a beneficio del sistema imprenditoriale e dei cittadini	Imprese addizionali con accesso alla banda larga Fibra ottica addizionale posata (fibra ottica posata da POR/totale fibra ottica installata in regione) Accessi alla documentazione amministrativa Archivi digitali, cartacei ed ibridi trattati	Sviluppare e diffondere le telecomunicazioni a banda larga a servizio delle imprese Innovare l'organizzazione delle PA, mediante una reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente	Imprese collegate con banda larga Fibra ottica posata Documenti informatici prodotti e ricevuti Enti pubblici e privati che usufruiscono dei servizi di dematerializzazione
		Promuovere l'innovazione diffusa in materia di ITC nel sistema delle imprese	Totale imprese beneficiarie Ammontare degli investimenti attivati	Sostenere la diffusione e l'utilizzo dell'ICT nel tessuto imprenditoriale	Progetti finanziati Soluzioni ICT collaborative adottate

Obiettivi globali	Indicatori di impatto	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio regionale	Occupazione creata	Promuovere uno sviluppo energetico sostenibile attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica e la promozione del risparmio energetico	Energia prodotta da fonti rinnovabili	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	Impianti realizzati, per fonte energetica
	Elettricità prodotta da fonti rinnovabili/totale produzione energia		Popolazione interessata da rete di teleriscaldamento	Promuovere azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione	Capacità installata, per tipologia di fonte/impianti
			Energia risparmiata	Promuovere il risparmio energetico in contesti urbani ed industriali	Capacità installata
			Emissioni evitate, per tipologia	Favorire gli investimenti finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili in contesto produttivo	Interventi di risparmio energetico nelle strutture pubbliche
		Sostenere l'innovazione nell'utilizzo e il risparmio dell'energia nel tessuto imprenditoriale	Energia risparmiata		Interventi di miglioramento nella gestione dell'energia nel sistema delle imprese
			Energia da fonti rinnovabili		

Obiettivi globali	Indicatori di impatto	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	
Migliorare l'accessibilità ai servizi di trasporto	Occupazione creata	Potenziare l'intermodalità regionale, migliorando i collegamenti interregionali da e verso i nodi infrastrutturali intermodali: Porto, Aeroporto e Interporto	Movimentazione merci addizionale/totale movimentazione merci (di cui relativamente all'intermodalità)	Promuovere il servizio di trasporto combinato nel porto di Ancona	Terminali realizzati	
	Trasporto merci: quota di utilizzo della ferrovia		Riduzione dei tempi delle operazioni di smistamento merci		Attivare l'interporto di Jesi e piattaforme logistiche distrettuali potenziare i collegamenti alle reti di trasporto nazionali	Raccordi ferroviari nuovi
	Miglioramento dell'accessibilità aree produttive		Popolazione interessata dal miglioramento dell'accessibilità		Potenziare il collegamento tra aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria	Piazzali adeguati
		Migliorare la mobilità e il trasporto pubblico locale in chiave sostenibile		Completare il polo di air-cargo nell'aeroporto di Falconara e adeguarne la viabilità	Superficie infrastrutturata	
				Favorire l'offerta di un servizio di trasporto integrato (interscambio, nuove fermate)	Nodi di scambio completati, Parcheggi creati, Nuove fermate ferroviarie realizzate	
				Razionalizzare ed informatizzare il sistema di trasporto dei passeggeri ferro/gomma	Numero di autobus informatizzati	

Obiettivi globali	Indicatori di impatto	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione
Rafforzare i fattori di attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali	Occupazione creata Presenze turistiche nelle aree interne	Migliorare la sicurezza del territorio attraverso il recupero dei siti inquinati e/o degradati e la prevenzione e la riduzione dei rischi	Manutenzione aste fluviali (/totale aste interessate) Popolazione interessata/totale popolazione Superficie bonificata e recuperata (/totale da bonificare) Numero aziende insediate dopo 3 anni nelle aree recuperate	Procedere alla bonifica di aree e siti inquinati Migliorare la gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione Prevenire i rischi tecnologici in ambito urbano e industriale	Superficie bonificata e recuperata (/totale da bonificare) Numero aziende insediate dopo 3 anni nelle aree recuperate Mantenimento aste fluviali (/totale aste interessate) Popolazione interessata/totale popolazione Progetti finanziati (di cui piani)
		Recuperare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale in chiave sostenibile	Beni culturali e ambientali interessati Utenti delle strutture adeguate/riqualificate/recuperate	Sostenere il recupero e l'adeguamento strutturale e funzionale dei beni storico-culturali Riqualificare e valorizzare le aree e/o complessi di pregio storico - architettonico Riqualificare e valorizzare il patrimonio naturale anche nei siti della rete Natura 2000	Progetti finanziati per il miglioramento del patrimonio naturale e storico-culturale In corso di definizione Progetti di riqualificazione e valorizzazione
		Promuovere le risorse del territorio anche al fine di attrarre investimenti esteri nel settore del turismo	Beneficiari delle campagne di promozione Ammontare degli investimenti effettuati, di cui esteri	Promuovere attività di marketing e di promozione del territorio	Attività di promozione realizzate (per tipologia) Progetti di marketing territoriale avviati (per tipologia di interventi)

ALLEGATO 3 - POTENZIALI SINERGIE DELLE MISURE FEASR, FSE E FEP CON IL POR FESR

PSR 2007-2013. Fondo FEASR

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
<p>Misura 2.1.6 – Sostegno agli investimenti non produttivi</p>	<p>La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo della tutela e del miglioramento del paesaggio rurale marchigiano sotto gli aspetti, sia della riduzione dei rischi di natura idrogeologica, che del miglioramento e della valorizzazione del paesaggio rurale nelle aree Natura 2000..</p>	<p>È prevista la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al sostegno di investimenti non produttivi connessi alla misura 2.1.4. "Pagamenti agroambientali" o alla misura 2.2.4. "Indennità Natura 2000" volti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla salvaguardia del suolo dai rischi di erosione e dissesto idrogeologico ed alla tutela della qualità delle acque superficiali; - al ripristino ed alla tutela del paesaggio agrario tradizionale marchigiano; - alla tutela e valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle zone Natura 2000; - allo sviluppo ed all'aggiornamento degli strumenti di supporto alla razionalizzazione degli interventi in campo agroambientale in termini di conoscenza delle caratteristiche dei suoli e delle sue interrelazioni con le attività agricole; 	<p>ripristino della rete idrografica minore attraverso la manutenzione straordinaria, pulitura e ripristino di corsi d'acqua non inclusi nell'elenco delle acque pubbliche, e per i tratti dei corsi d'acqua che, seppure inclusi in tale elenco, non risultino classificati ai sensi del R.D. n°523 del 25 luglio 1904</p>	<p>Agricoltori singoli ed associati, Comunanze Agrarie, Università Agrarie, Consorzi Forestali, Aziende Speciali, per l'azione e). Imprese agricole singole e associate per le restanti azioni.</p>

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
Misura 3.1.1.: Diversificazione in attività non agricole	<p>La misura persegue l'obiettivo strategico dell'aumento dell'occupazione nelle aree rurali favorendo, da un lato lo sviluppo polifunzionale dell'azienda agricola, dall'altro incoraggiando i componenti della famiglia agricola, che non possono ricavare un reddito adeguato dall'attività dell'impresa agricola, ad intraprendere nuove attività comunque connesse con il settore agroforestale ambientale e turistico.</p>	<p>(sottomisura b): La misura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali destinati al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici: - promuovere e favorire la differenziazione delle attività dell'azienda agricola, attraverso lo sviluppo di nuovi settori e nuovi prodotti, fra i quali la produzione di energia da fonti rinnovabili e utilizzazioni no food delle produzioni agricole; - incoraggiare l'avvio di nuove attività economiche, da parte di familiari degli imprenditori agricoli, nel campo dei servizi sociali ed ambientali e nel settore della produzione di energia rinnovabile.</p>		<p>Imprenditori agricoli singoli e associati e membri della famiglia agricola. Per membro della famiglia agricola, si intende una persona fisica o giuridica o un gruppo di persone fisiche o giuridiche, qualunque sia la natura giuridica attribuita al gruppo o ai suoi componenti dall'ordinamento nazionale, ad esclusione dei lavoratori agricoli.</p>

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
Misura 3.1.2.: Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese	<p>La misura persegue l'obiettivo strategico dell'aumento dell'occupazione nelle aree rurali attraverso il rafforzamento del tessuto economico delle stesse, promuovendo l'imprenditorialità a livello di microimprese e contribuendo a migliorare l'equilibrio territoriale.</p>	<p>La sottomisura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali destinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla crescita delle attività commerciali esercitate da microimprese delle aree rurali attraverso, sia la qualificazione e l'aggregazione delle imprese esistenti, che la loro nuova costituzione; - allo sviluppo delle imprese turistiche tramite il sostegno alla creazione e qualificazione di micro strutture ricettive e di strutture complementari alle attività turistiche. 		<p>Microimprese, così come definite ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003, iscritte alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, ed autorizzate all'esercizio dell'attività commerciale e turistica.</p>

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
Misura 3.1.3: Incentivazione di attività turistiche	<p>L'obiettivo strategico dell'occupazione nelle aree rurali del terzo asse, è perseguito dalla presente misura con il sostegno della crescita economica del settore turistico, creando le condizioni per la crescita di nuove imprese turistiche di piccole dimensioni.</p>	<p>La sottomisura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla realizzazione di infrastrutture a favore del settore turistico ed agrituristico destinate a favorire la migliore fruizione del patrimonio culturale e naturale, nonché a favorire la conoscenza dei territori e delle tradizioni della aree rurali marchigiane; - allo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici riguardanti le aree rurali. 	<p>Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali ed immateriali:</p> <p>a) creazione, potenziamento e adeguamento di infrastrutture su piccola scala quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centri di accoglienza e di informazione turistica ed agrituristica realizzate nell'ambito di progetti di valorizzazione di aree protette (o di elevato valore ambientale?) o di comprensori rurali caratterizzati dalla presenza di produzioni di qualità e/o di beni storico-architettonici e/o di tradizioni storiche e culturali; - segnaletica stradale turistica ed agrituristica ed organizzazione di percorsi ed aree di sosta nell'ambito di progetti di cui al trattino precedente; <p>b) infrastrutture ricreative quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali o di particolare interesse paesaggistico e servizi di piccola ricettività quali rifugi, aree di sosta per camper, ecc..</p> <p>c) sostegno alla creazione, promozione e commercializzazione di prodotti riguardanti l'offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali, anche tramite azioni di marketing e l'utilizzo delle TIC per le prenotazioni.</p>	<p>Soggetti di diritto pubblico e privato</p>

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
Misura 3.2.1: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	<p>La misura è finalizzata a migliorare la qualità della vita nei territori rurali evitando lo spopolamento e l'ulteriore indebolimento delle aree meno sviluppate della regione attraverso il miglioramento e la creazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</p>	<p>La sottomisura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'attivazione di reti di servizi a supporto dell'economia rurale utili ad elevare l'efficienza e la produttività del tessuto microeconomico locale; - alla realizzazioni di reti di servizi essenziali alle popolazioni rurali in grado di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono nei territori scarsamente dotati di servizi collettivi; - alla realizzazione di piccole infrastrutture funzionali alla erogazione di servizi a supporto dell'economia locale e di servizi essenziali alle popolazioni rurali. 	<p>Sono ammissibili all'aiuto gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla realizzazione di strutture destinate alla fornitura di servizi innovativi alle popolazioni rurali o alla razionalizzazione di servizi già esistenti. I possibili settori di intervento sono: scuola e formazione, servizi sociali integrativi finalizzati alla cura e assistenza di bambini, anziani e persone non autosufficienti, servizi commerciali, servizi culturali e ricreativi e centri di aggregazione; - alla fornitura di servizi nell'ambito delle strutture di cui alla lettera a);c) alla fornitura di servizi di trasporto integrativo e/o mirato alle popolazioni rurali per sopperire a carenze specifiche locali; - alla fornitura di servizi telematici in rete a supporto delle imprese e dei cittadini, compresi i servizi della pubblica amministrazione forniti dagli Enti Locali. La misura è fortemente complementare con le infrastrutture telematiche realizzati dal FESR che prevedono la diffusione della banda larga nelle aree regionali interne. 	<p>Soggetti di diritto pubblico e privato</p>

Misure	Finalità	Obiettivi specifici	Tipologia di investimenti	Categorie di Beneficiari
Misura 3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	<p>La misura è finalizzata a favorire la permanenza della popolazione ed il nuovo insediamento nei centri abitati minori evitando lo spopolamento e l'ulteriore indebolimento delle aree meno sviluppate della regione attraverso il miglioramento ed il rinnovamento dei centri storici abitati.</p>	<p>La sottomisura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla rivitalizzazione dei centri abitati di piccolissime dimensioni delle zone rurali mediante la loro riqualificazione. 		<p>Comuni</p>
Misura 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del territorio rurale	<p>La misura persegue l'obiettivo strategico del miglioramento dell'attrattività delle aree rurali, favorendo la riqualificazione, il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale presenti sul territorio.</p>	<p>La sottomisura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale per il cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla riscoperta, preservazione e diffusione della conoscenza del patrimonio culturale regionale legato alle tradizioni dei territori rurali e del patrimonio paesaggistico; - alla manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio storicoculturale e paesaggistico presente nelle aree rurali e sua valorizzazione, favorendone la fruizione pubblica. 		<p>Soggetti di diritto pubblico e soggetti di diritto privato senza finalità di lucro.</p>

POR FSE 2007-2013. Fondo FSE

ASSI	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
Asse A – Adattabilità	Sostenere la competitività dei sistemi produttivi anche attraverso politiche di anticipazione dei cambiamenti, di promozione dell'imprenditorialità e lo sviluppo dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere politiche di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale; favorire il mantenimento dei livelli occupazionali anche attraverso il sostegno di spin off (...) - Sostenere e promuovere la competitività del sistema produttivo attraverso lo sviluppo dei servizi, la creazione di reti, l'adozione di misure in grado di favorire l'adozione di innovazioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alla creazione di impresa (spin off aziendali) - Servizi alle imprese: audit tecnologici, diagnosi organizzative e di posizionamento strategico, consulenza e chek-up
Asse B – Occupabilità	Attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo del territorio e a specifici gruppi target, in particolare migranti.		<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alla creazione di impresa
Asse C – Capitale Umano	Sostenere la competitività e l'innovazione anche attraverso la formazione superiore e la creazione di reti tra Università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo.	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare la rispondenza dell'offerta formativa alle esigenze di sviluppo locale - Sostenere la formazione superiore e l'alta formazione, in particolare nell'ambito di discipline tecnico-scientifiche 	<ul style="list-style-type: none"> -Attività formativa post laurea e borse di ricerca nell'area dell'innovazione tecnologica e del trasferimento tecnologico alle imprese - Interventi a sostegno della creazione di impresa come effetto spin off delle attività di ricerca Formazione post-diploma acarattere professionalizzante e tecnico-scientifica

Regolamento FEP 2007-2013

Articoli	Tipologia di intervento
Asse III – “Misure di interesse comune” Articolo 37 “Azioni collettive”	Il Fep può finanziare misure di interesse comune che sono attuate con la partecipazione attiva degli stessi operatori o da organizzazioni che operano per conto di produttori o da altre organizzazioni riconosciute dallo Stato membro, miranti in particolare a: (...) – punto j) Promuovere il partenariato tra scienziati e operatori del settore della pesca.
Asse III - “Misure di interesse comune” Articolo 36	Il FEP può avere misure di interesse comune aventi un ambito più vasto delle misure adottate di norma da imprese private, finalizzate a contribuire al conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca. - Dette misure possono riguardare (...) c) porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca.
Asse IV - “Sviluppo sostenibile delle zone di pesca” Capo IV – Articolo 44	A complemento degli strumenti comunitari, il Fep può finanziare azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità di vita nelle zone di pesca ammissibili nel quadro di una strategia globale di sostegno all’attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca. comma 1 lettera b) - ristrutturare e riorientare le attività economiche, in particolare promuovendo l’ecoturismo, senza determinare però un aumento dello sforzo di pesca; comma 1 lettera e) - sostenere le infrastrutture e i servizi per la piccola pesca e il turismo a favore delle piccole comunità che vivono di pesca; comma 1 lettera f) - tutelare l’ambiente nelle zone di pesca per conservarne l’attrattiva, rivitalizzare e sviluppare le località e i paesi costieri con attività di pesca e preservare e migliorare il patrimonio naturale e architettonico.